ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Mercoledì 1° Giugno 1910* — MATTINO NUM. 150

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torno presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	7 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano e si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (sulle coglie di lusto) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 80 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca e Piccole Cronache* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Il cammino della cooperazione in Inghilterra

Cooperazione, propaganda cooperatrice, movimento cooperativo: che queste parole suonino irresistibilmente simpatiche agli orecchi della gente al largo, nessuno lo potrebbe giurare. Intanto, la prima idea ch'esse suscitano è quella amorevole del risparmio, del duro diuturno risparmio del soldo e della lira, quell'cosa a cui la natura umana non può esser piegata se non per via d'educazione. E poi, in genere, gran parte della letteratura che il movimento diffonde intorno a sè è tutto, fuor che brillante: è grigia, massiccia, deprimente. Ma ciò non diminuisce il valore enorme del nuovo fenomeno sociale, non ne scema la potenza, non ne ferma la marcia. E se, un giorno, vi capita di osservarlo sotto i suoi aspetti reali, di visitare i suoi uffici, i suoi uffici, i suoi magazzini, i suoi stabilimenti; o se, un altro giorno, vi succede d'imbattervi in un vero cooperatore, in un uomo che conosca il movimento alla radice e ne possegga una vasta esperienza, — allora sentite che bisogna proprio cavarsi il cappello davanti alla cooperazione e lasciar corre al proprio entusiasmo.

Giacchè, per quante critiche si possano muovere contro la teoria e contro la pratica del movimento, — e ogni cooperatore convinto dichiara che più sono le critiche, meglio è, — resta un fatto positivo, palpabile, incontrastabile, che la cooperazione ha inciso le sue impronte sui nostri tempi. Anzi, nella storia del lavoro moderno, è addirittura uno dei tratti più stupefacenti che anche dei semplici operai, — uomini per lo più costretti a racimolare da sè appena qualche briciolo di sapere, e impossibilitati ad occuparsi di cooperazione se non ai termine di stranue giornate di lavoro, — abbiano avuto il coraggio, la fede, la sagacia e il talento amministrativo di fondare, di tener su e di spingere innanzi quelle aziende gigantesche che rappresentano nell'innumerevole vita contemporanea la realtà vittoriosa della cooperazione.

Ora, dove la rappresentano più grandiosamente oggi, è in Inghilterra. La cooperazione industriale, fra quella grande gente di parca e lucida modernità, è impiantata da molti decenni, e ha cominciato subito a fiorirvi. I suoi fondatori iniziarono il lavoro *«with tuppence and an ideal»*, con quattro soldi e un ideale». Ma entro venticinque anni vendevano già annualmente, tante merce manufatta per 50 milioni di franchi. Compiuto così il primo passo, quello più lento, l'ascesa continuò poi con una sicurezza e una rapidità meravigliose. Le cifre che seguono non vi saranno grevi. Son cifre da *Mille e una notte*. Fanno pensare a uno strano indice di capitoli in un gran romanzo mercantile. Nel 1868, dunque, le cooperative industriali inglesi realizzano a uno smercio annuo di 275 milioni di franchi. Nel 1878, erano a 525 milioni. Dieci anni più tardi, nell'88, si avvicinavano ormai al miliardo, raggiungendo i 725 milioni. Altri dieci anni, e il miliardo era oltrepassato di un bel pezzo: nel '98 gli smerci salivano infatti a 1 miliardo e 700 milioni di franchi. E sapete a quanto ammontavano, finalmente due anni fa, nel 1908? A 2 miliardi e 850 milioni...

***

Queste cifre son desunte da un interessante studio uscito or ora in Inghilterra, e attendibile in ogni sua parte. Esso calcola che, da quando esistono le cooperative industriali inglesi gli operai che vi sono associati, vi realizzarono un profitto complessivo di 4 miliardi e 375 milioni, su 46 miliardi di affari. Il loro profitto netto, l'anno scorso, fu di 275 milioni. Il loro capitale, in azioni e in prestiti, raggiunge attualmente una somma superiore a 1 miliardo e 250 milioni di franchi.

Se vi fate l'idea che tutto questo smisurato movimento cooperativo consti d'una semplice, interminabile fila di negozi e di depositi aperti su e giù per l'Inghilterra, a smerciarvi a prezzo di favore la roba che i negozianti ordinari vendono lì vicino a prezzo di mercato, voi vi sbagliate di grosso. No, non si tratta di rivendite in cooperativa, di qualche cosa come delle cooperative di consumo in grande, su basi più espanse. Si tratta invece di un'immensa, ben concatenata serie d'imprese manifatturiere o importatrici, che vendono di prima mano i loro propri prodotti diretti.

I cooperatori sono i più grandi proprietari di stabilimenti industriali che abbia l'Inghilterra. Delle tante organizzazioni a cui essi fanno capo, ce n'è alcune che sono davvero immani. Basta ricordare la gran cooperativa inglese che ha il suo quartiere generale a Manchester, e quella scozzese che tiene il proprio a Glasgow. Queste due sole, nel 1908, fecero sedici milioni di profitti netti.

Un'occhiata alla prima, la più importante, non è inutile. La *Manchester Cooperative Wholesale Society* possiede, nella rude città operaiera, una sede che supera, per imponenza e splendore, quasi tutti i grandi edifizi locali. A girarla interamente, da cima a fondo, ci vorrebbe più d'un giorno. E' la specchio delle conte diverse attività a cui si applica la cooperativa colossale. Pensate ch'essa non solo vende, ma produce direttamente, in impianti propri, farina e burro, dolci e conserve alimentari, cioccolato e tabacco, senza contare il resto; pensate che spaccia, — manifatturati, si capisce, in fabbriche proprie, sotto la sua marca, — sapone, candele, amido, scarpe, articoli di selleria, stoffe, abiti, biancheria, oggetti di mode, mobili, chincaglieria, e un mondo d'altre cose. Di più, funziona come una banca su larga scala. Tiene tipografia e legatoria di libri. Ha piantagioni di the in oriente. Possiede una piccola flotta di piroscafi. Ha in funzione 9 succursali fuori d'Inghilterra. Impiega più di 18 mila persone. Risponde a non meno di 150 tra indirizzi telegrafici e numeri telefonici...

Se non che, fin qui, ci siamo trattenuti nel puro campo della cooperazione industriale, ove l'Inghilterra è maestra. Non così nella cooperazione agricola. Ancora dieci anni addietro, in quest'ultimo campo, le rimaneva quasi tutto da fare. E la cosa si spiega subito. Tutti sanno come, nell'ultimo cinquantennio, gli inglesi siano stati indotti da varie condizioni della loro vita industriale, mercantile e imperialista, a disertare i campi per trasfondere ogni sforzo e ogni capitale nelle loro fortunate officine. Non si curarono quindi di cooperazione agraria; non si accorsero neanche ch'essa si diffondeva e prosperava così vantaggiosa per le terre del continente, specie in Germania e in Italia. Negli ultimi anni, però, gli inglesi ripresero, per molte ragioni improvvide, a volger gli occhi verso i loro campi, e capirono subito con quanto frutto si potevano applicare anche all'economia agricola i principii della cooperazione. S'iniziarono allora le cooperative rurali in Inghilterra.

E' l'affare di poco più d'un decennio. Il nuovo movimento beneficò dell'esperienza che i paesi continentali avevano già compiuta. La prima ad adottarlo, nel Regno Unito, fu l'Irlanda, dove l'agricoltura era andata addirittura a rotta di collo. Tra i *farmers* irlandesi, nel 1889, esisteva una sola società cooperativa, con una cinquantina di membri e con un bilancio non maggiore di 125 mila franchi. Oggi vi sono la bellezza di 803 Società, con più di 93 mila membri e con un bilancio annuo di 50 milioni.

Dall'Irlanda il movimento si propagò verso l'Inghilterra intorno al 1901. In quell'anno, per tutta l'Inghilterra rurale, non esistevano che 23 cooperative. Ma nel solo novennio successivo, dal 1901 ad oggi, esse si sono più che decuplicate. *L'Agricultural Organisation Society*, che ha promosso la campagna di propaganda e la parte ingrata, riuscì a far miracoli pur trovandosi di fronte la classe più individualista della popolazione. Adesso le cooperative agricole in Inghilterra sommano a 340, e non del più disparato carattere, da quelle per lo smercio dei prodotti a quelle per le aste sui mercati, da quelle per i servizi automobilistici a quelle per le industrie rurali.

La campagna, tuttavia, si trova ancora agli inizi. Cinque organizzatori espertissimi, stipendiati splendidamente, lavorano di continuo a furia procedere. Il Governo la favorisce in ogni maniera. Gli agricoltori le fanno buon viso. «Ogni *farmer*», scrive uno di questi, «ammetta ch'è la più bella cosa che sia mai stata intrapresa nella storia dell'agricoltura inglese». Certo, il movimento si prefigge ormai degli schemi sempre più lati e una mèta superba: quella di riuscitare l'addormentato Cesare britannico. Gli son necessari sopratutto degli uomini, ha ancora da trovare il suo Moltke, il Moltke della cooperazione agraria in Inghilterra. Ma non dispera. Ormai si sente a tasche ben fornite e sa di poter pagare come si merita, anche un uomo numero uno. Per questo non dispera di trovarlo. Forse l'ha già sott'occhio, nella categoria degli organizzatori delle sue cooperative attuali, i capi dei cui dipartimenti hanno già dei salari che si aggirano sulle 25 mila lire...

***

Frattanto, di fronte alla nuova forma in cui intende svilupparsi, la cooperazione industriale non poteva rimanere insensibile. Essa sentì subito dei vincoli di parentela con la nuova venuta. Tra le due, perciò, si stabilirono presto dei rapporti. Era naturale, dovevano determinarsi in modo automatico. E furono rapporti di mutua simpatia e di vicendevole incoramento. Fino a che, un giorno, pensò addirittura di gettare un ponte dall'una all'altra, e si tenne, a Manchester, una conferenza in cui gli alti ufficiali della vecchia cooperazione industriale si incontrarono con quelli della giovine cooperazione agricola. Lo spirito d'associazione peculiare al popolo inglese vogliò sull'assemblea. E l'accordo che ne scaturì si basa sopra un regime di preferenze reciproche: le cooperative industriali s'impegnarono ad acquistare dalle cooperative agricole tutta la materia prima che queste avrebbero potuto offrir loro, — e le cooperative agricole, in ricambio, s'impegnarono a comprare dai correligionari industriali, tutti gli articoli manufatti di cui i loro membri hanno comunemente bisogno.

Ora, il patto di Manchester può essere più o meno rispettato. Ma è fuor di dubbio che ha conferito una grandiosità anche più imperiosa a tutto quanto il movimento cooperativo in Inghilterra. Il quale, così, è tutto uno. E la sua forza unita di propaganda è vastissima. Ogni anno, adesso, spende nientemeno che 2 milioni e mezzo di franchi in puro lavoro di propaganda per le città e per le campagne. I suoi numerosi giornali, ogni volta che vengono fuori, raggiungono ora una tiratura complessiva di 716 mila copie. E notate che non vengono distribuiti gratis. Sono 716 mila cooperatori che se li comprano volta per volta, spendendo volentieri il loro *penny*, o i loro sei soldi, per leggersi quietamente il verbo divulgato a stampa.

Onde l'avvenire del movimento segnala a profilarsi in una catena ininterrotta di successi sempre più visibili. Poichè, — tenete conto anche di questo, — tutti gli inglesi lo sanno ormai apprezzare nella sua giusta misura, senz'esserne fanatici. Vedono benissimo che, in pratica, quasi sempre la cooperazione dista alquanti carri di refe dall'ideale cooperativo. Ma sentono che ad ogni modo fa, inoppugnabilmente. Ed è abbastanza. Soltanto dei fanatici possono pretendere che essa riesca a soddisfare tutte le esigenze della natura umana. Ci vuol altro!

L'Università italiana a Trieste
sarebbe votata da due terzi del Parlamento austriaco
Un commento della "Zeit,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 23.

La *Tribuna* ha da Vienna: «La situazione alla Camera austriaca riguardo al progetto della facoltà italiana ha cambiato di nuovo aspetto. Di nuovo i partiti della maggioranza si dichiarano più che mai decisi a votare per la sede della facoltà a Trieste. Oggi anche i deputati ruteni sono venuti a dichiarare ufficialmente agli italiani che voterebbero per Trieste, sicchè sono venuti a favorevoli in più. Persino i deputati appartenenti all'unione slava, non soltanto czechi, ma anche gli slavi meridionali, si dicono propensi a votare per Trieste, tanto che ai deputati italiani viene ora spontanea l'esclamazione: «Troppa grazia signori!». Difatti se persiste nei deputati questo stato d'animo, l'emendamento di istituire la facoltà italiana a Trieste potrà raccogliere la maggioranza di oltre due terzi della Camera. Però i repentini ed illogici mutamenti di scena avvenuti finora giustificano completamente i timori che fino alla seconda metà di giugno, quando appena potrà cominciare la discussione del progetto universitario nella Commissione del bilancio, subentrino nuove complicazioni, nuovi voltafaccia, specialmente dei partiti tedeschi, perchè è evidente che gli alti circoli di corte e militari — si noti l'estemporaneo violentissimo articolo della *Armee Zeitung* del vice-ammiraglio Chiari — fanno quanto sta nelle loro forze per impedire che la Camera voti per Trieste, tant'è vero che, provvedendosi che la Camera fin dapprimi vorrà dimostrare il coraggio di saper resistere a tali mene e di voler mantenere le solenni promesse fatte ripetutamente agli italiani, già ora si scrive nei giornali e si afferma nei corridoi del Parlamento che l'Alta Camera, quella dei Signori, il Senato austriaco, respingerà l'emendamento fatto dalla Camera, rimettendo come proposta il Governo, Vienna per sede della facoltà, o che, se anche il Senato approvasse l'emendamento, la Corona rifiuterà la sanzione sovrana della legge. In ambedue questi casi il progetto della facoltà italiana sarebbe rimandato alle calende greche. In ogni modo il voto della Camera, favorevole a Trieste significherebbe un'altra soddisfazione morale per gli italiani, e se mai trovasse degli ostacoli, si saprebbe finalmente donde questi vengono.

«Concludendo: oggi a favore della facoltà italiana a Trieste ci sono di sicuro questi partiti: cristiano-sociali tedeschi, i tedeschi-nazionali che martedì prossimo tengono seduta per decidere ancora in proposito, i socialisti — questi tre partiti bastano per fare la maggioranza —, i ruteni, gli italiani, i rumeni, e gli ebrei nazionali. Se si aggiungono alcuni slavi, ci sono i 2/3 della Camera per Trieste, il che non è necessario. Basta che gli slavi impediscano al gruppo degli sloveni clericali di fare l'ostruzionismo in seno alla Commissione, e pure per ora assicurato».

La *Zeit* pubblica il seguente trafiletto sulla questione universitaria italiana: «Una delle questioni di più immediato interesse è ora quella della erezione della facoltà giuridica italiana. Finora l'accordo dei partiti non è stato raggiunto riguardo alla sede. Nei primi giorni della prossima settimana parlamentare quasi tutti i partiti si occuperanno della faccenda, ma è molto dubbio che si trovi la maggioranza sufficiente favorevole all'una od all'altra delle soluzioni proviste. Per Trieste voterebbero compatti i tedeschi, l'unione italiana, e presumibilmente i socialisti. Anche nell'unione slava ci sono gruppi che si associerebbero a questa soluzione, sotto la condizione però che si venga ad un compromesso con gli sloveni. Da parte slovena si fa presentemente propaganda a favore di una proposta tendente a mettere un cuneo fra tutte le attuali questioni universitarie; cioè agli italiani dovrebbe essere accordata la erezione della facoltà giuridica a Trieste entro la presente sessione; agli sloveni dovrebbe essere riconosciuto in massima ed in modo impegnativo il diritto di una facoltà giuridica a Lubiana, senza però che sia fissato il termine dell'erezione; ai ruteni dovrebbe essere assicurata l'erezione di una università rutena entro un termine ben determinato. Questa proposta degli slavi meridionali non ha però maggiori probabilità di essere accettata dai partiti, perchè i polacchi non ne vogliono sapere di cosa fra la questione universitaria italiana e quella rutena. Anche più recisamente respingono i tedeschi ogni discussione intorno ad una facoltà slovena: si dovrà quindi cercare qualche altra via di uscita, giacchè il progetto governativo sulla facoltà giuridica italiana dovrà essere sbrigato dal Parlamento nella sessione estiva. Considerato però che il Governo si deciderebbe molto difficilmente per Trieste, anche se fosse possibile vincere l'opposizione degli slavi meridionali, vi è motivo di ritenere che anche questa volta la questione non sarà definitivamente risolta».

La Santa Sede
e la situazione interna della Spagna

Roma, 31, ore 21.

(A.) — Mentre si fa un grande parlare intorno ai rapporti ispano-vaticani, e si commenta in vario senso il Messaggio dell'Episcopato spagnolo al Governo, e la discreta risposta del ministro Canalejas, ho voluto assumere informazioni a fonte competente, intorno alla situazione. E' generale opinione che la pubblicazione del Messaggio non abbia ad avere conseguenze dannose; ma questi circoli vaticani si mantengono chiusi nel più assoluto riserbo, salvabile, del resto, mentre sono in corso trattative per la riforma del Concordato. Non è poi il caso di attribuire a questo riserbo ragioni di pessimismo, per i rapporti della Santa Sede col Governo di Canalejas. Tuttavia, si potrebbe notare una certa preoccupazione sulla situazione generale interna della Spagna, dove gli elementi, che fecero le tristi giornate di Barcellona, repressi per un momento dal Maura, riprendono il sopravvento, preparando certi giorni difficili per la Nazione, come per la Monarchia.

Una commissione ministeriale
per risolvere la questione dello Spiuga?

Roma, 31, ore 17.

La *Rassegna dei Lavori Pubblici* dice che è imminente la nomina da parte del ministro dei lavori pubblici, di una Commissione, composta di funzionari e di personalità competenti, tecniche, per studiare i mezzi per risolvere la questione dello Spiuga.

Le questioni della sanità e dell'assistenza pubblica
discusse in sede di bilancio
La Camera sospende la discussione del progetto sul sorteggio dei professori

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 31, sera.

La seduta comincia alle ore 14.5.

L'atmosfera è plumbea e pesante; il temporale si addensa minaccioso su Montecitorio. Nell'aula sono presenti, quando si apre la seduta, una ventina di deputati. Le tribune sono popolate.

Presiede il presidente Marcora.

Si passa alla discussione del disegno di legge:

Modificazione all'art. 85 della legge elettorale politica

TURATI rileva come questa proposta, d'iniziativa parlamentare, miri ad estendere la disposizione che esclude dal sorteggio i deputati impiegati i quali rivestano o abbiano nel corso della Legislatura rivestito l'ufficio di ministro o di sottosegretario di Stato anche a coloro che abbiano rivestito tali uffici nella precedente Legislatura.

Comprende le buone ragioni di riguardo e di cameratismo che hanno mosso i proponenti. Non ha simpatia pel sistema di incompatibilità e tanto meno per l'empirico sistema del sorteggio.

Pur riconoscendo che tanto le norme della legge elettorale sull'ineleggibilità e incompatibilità alla deputazione politica per ragione di impieghi, quanto il sistema del sorteggio, che abbandona al caso la limitazione dei deputati impiegati nella Camera, non rispondano più agli scopi per cui furono introdotti, non può comprendere una legge che ha troppo evidente il carattere di un espediente dettato da considerazioni personali.

Propone la sospensiva ed invita il Governo a presentare alla ripresa dei lavori, in connessione con la promessa riforma, un disegno di riforme larghe ed organiche, che meglio concili anche in materia la piena libertà di scelta del Corpo elettorale, con l'assoluta indipendenza dal potere esecutivo dei funzionari ed impiegati designati dagli elettori al mandato politico.

TURATI termina così: «Per le ragioni che ho esposto, credo si possa votare la sospensiva, perchè questa legge non si potrebbe votare se si discutesse. Sospendiamo oggi la discussione di questo progetto e sospendiamo conseguentemente il sorteggio, poichè si deve ammettere che questa materia va studiata *ex-novo* ed il Governo e la Camera debbono impegnarsi a presentare un disegno di legge sulla materia più organico e più vasto, che conservi sopra tutto il principio di salvaguardia dei diritti di carriera dei deputati.

TOSCANELLI è contrario alla sospensiva notando che questa proposta è la semplice e logica interpretazione ed applicazione del principio che vuole esclusi dal sorteggio gli exministri e gli ex-sottosegretari di Stato, mentre è illogico ed assurdo limitare l'esclusione stessa a coloro che hanno rivestito tale ufficio nella Legislatura in corso.

Comprende le buone ragioni di riguardo e di cameratismo che hanno mosso i proponenti. Non ha simpatia pel sistema di incompatibilità e tanto meno per l'empirico sistema del sorteggio.

Pur riconoscendo che tanto le norme della legge elettorale sull'ineleggibilità e incompatibilità alla deputazione politica per ragione di impieghi, quanto il sistema del sorteggio, che abbandona al caso la limitazione dei deputati impiegati nella Camera, non rispondano più agli scopi per cui furono introdotti, non può comprendere una legge che ha troppo evidente il carattere di un espediente dettato da considerazioni personali.

Propone la sospensiva ed invita il Governo a presentare alla ripresa dei lavori, in connessione con la promessa riforma, un disegno di riforme larghe ed organiche, che meglio concili anche in materia la piena libertà di scelta del Corpo elettorale, con l'assoluta indipendenza dal potere esecutivo dei funzionari ed impiegati designati dagli elettori al mandato politico.

TURATI termina così: «Per le ragioni che ho esposto, credo si possa votare la sospensiva, perchè questa legge non si potrebbe votare se si discutesse. Sospendiamo oggi la discussione di questo progetto e sospendiamo conseguentemente il sorteggio, poichè si deve ammettere che questa materia va studiata *ex-novo* ed il Governo e la Camera debbono impegnarsi a presentare un disegno di legge sulla materia più organico e più vasto, che conservi sopra tutto il principio di salvaguardia dei diritti di carriera dei deputati.

TOSCANELLI è contrario alla sospensiva notando che questa proposta è la semplice e logica interpretazione ed applicazione del principio che vuole esclusi dal sorteggio gli exministri e gli ex-sottosegretari di Stato, mentre è illogico ed assurdo limitare l'esclusione stessa a coloro che hanno rivestito tale ufficio nella Legislatura in corso.

Convien del resto egli pure nel riconoscere che le norme relative alle incompatibilità parlamentari debbono essere ritornate alla stregua di criteri più moderni e fa voti che sia presentato al più presto un disegno di legge.

Il PRESIDENTE annuncia che l'on. Turati ha presentato al suo ordine del giorno un'aggiunta per la quale sospende anche la discussione dell'accertamento del numero dei deputati impiegati ed il relativo sorteggio.

L'on. FAELLI incomincia dicendo: Io mi sono meravigliato che la proposta sia partita proprio dall'Estrema Sinistra, che dovrebbe propugnare, anche in materia elettorale, principii completamente democratici. Trovo infatti strano che l'Estrema Sinistra non voglia che i professori entrino in gran numero in quest'aula, perchè occorre sostenere il principio di lasciare liberi gli elettori di mandare alla Camera chi vogliono: e tanto meglio se vogliono mandarvi dei professori, in luogo di tanti altri ignoranti, come me che parlo. (*Ilarità vivissima*).

Poi si vuole rimandare anche questa questione. Perchè? Il Governo ha già tante altre cose da fare e ha tanti progetti da presentare a novembre, per esempio, le Convenzioni marittime, la riforma della legge elettorale politica.... (*Ilarità*).

LUZZATTI — Sono in via di preparazione!

FAELLI — Appunto, ma è bene aggiungere altra carne al fuoco ed è bene decidere subito se si debba o no respingere questa legge.

Il Governo accetta la proposta Turati di rinvio

LUZZATTI (*attenzione generale*): — Mi sembra che tutte osservazioni oppose possano ridursi a due questioni principali: una questione di prerogativa parlamentare, e su questa naturalmente il Governo non entra; ed un'altra di diritto costituzionale. Ora, siccome io sono professore di diritto costituzionale, non posso resistere al fascino di accettare l'invito di studiare la questione. (*Ilarità vivissima; commenti prolungati*).

Appena risulta approvata la sospensiva proposta dall'on. Turati, la Camera, abbastanza numerosa si abbandona a rumorosi commenti. Il Presidente scampanella a lungo, ma invano.

— Si dovrebbe — grida indispettito — disciplinare adesso il bilancio dell'Interno; ma se loro perdono tempo così, come si fara? Pensino che ci sono cinquanta oratori iscritti!

Ma la Camera non ode gli avvertimenti presidenziali. I rumori e le conversazioni continuano più forti di prima.

Il PRESIDENTE scampanella a lungo e grida: «Coloro che vogliono chiacchierare se ne vadano pure fuori!»

Per un'ispezione

DI SCALEA, sottosegretario agli affari esteri, risponde all'on. Cabrini che chiede se sia vera la notizia di un'incarico conferito al signor G.M. Cardinale di Napoli, per ispezione alle scuole italiane in America. Dichiara non esatta la notizia di tale incarico: aggiunge che il presente Ministero non ha mai conceduto incarichi di ispezioni delle scuole all'estero a persone estranee all'amministrazione ed ha anzi revocato gli incarichi dati in precedenza. La persona cui si riferisce l'interrogazione, che è investita di pubblici uffici in Napoli, volendo recarsi nell'America del Nord per studi circa la diffusione della nostra lingua in quelle regioni, ebbe semplicemente dal Ministero alcune commendatizie pei nostri rappresentanti. Il Ministero però non intende di avvertire i nostri rappresentanti che quella persona non aveva alcuna veste ufficiale.

L'on. CABRINI sorge a replicare dicendo: «Debbo dichiarare che se le voci corse sono esatte intorno alla missione che si sarebbe affidata ad uno degli elementi della camorra napoletana, di ispezionare cioè le nostre scuole negli Stati Uniti d'America, il Ministero Sonnino, a cui risalgono le responsabilità delle commendatizie fornite al signor Cardinale di Napoli, avrebbe commesso un atto di malafede politica. Permetta il sottosegretario agli esteri che io esponga i fatti nella loro luce genuina. Agli ultimi di marzo il signor Cardinale di Napoli, ben noto nelle pagine dell'inchiesta Saredo, faceva richiesta di un incarico ufficiale da parte del Governo per ispezionare le scuole italiane negli Stati Uniti. Il Ministero rilasciò tale incarico ufficiale; però ebbe il torto di rilasciare al signor Cardinale delle commendatizie di cui egli si servì per presentarsi come inviato ufficiale del Governo italiano. Mi guardo bene dal mettere in dubbio la correttezza di chi era allora sottosegretario agli esteri, cioè dell'on. Di Scalea, il quale anche oggi occupa questo posto. Però mi permetta l'on. Di Scalea di osservare che lo stile della sua commendatizia non fu felice, poichè si prestava ad ingenerare un equivoco».

L'on. Cabrini legge a questo punto la commendatizia rilasciata dal sottosegretario agli esteri al signor Cardinale, ed aggiunge: «Il ministro degli esteri invitava dunque con questa lettera il Cardinale a studiare quanto avesse creduto intorno alle scuole italiane negli Stati Uniti, incaricandolo perfino di riferire al suo ritorno in un rapporto il risultato degli studi compiuti. Inoltre raccomandava il signor Cardinale agli agenti consolari italiani negli Stati Uniti, Orbene, — continua l'oratore, — volete la prova che questa vostra commendatizia servì ad ingenerare l'equivoco? Ve la fornisco immediatamente. Infatti il giornale italiano più diffuso di New York, pubblicando la lettera commendatizia rilasciata dal Ministero degli esteri al Cardinale, la faceva precedere dalla dichiarazione che il signor Cardinale aveva ricevuto l'incarico ufficiale di visitare le scuole italiane. Quella lettera commendatizia ha dato modo di affermare che un camorrista è stato scelto a rappresentante del Governo italiano!

«E v'è di più — aggiunge l'on. Cabrini, — io debbo deplorare tanto più che con quella lettera il nostro Governo abbia incaricato il signor Cardinale di presentarsi un rapporto sulla visita compiuta. In attesa di questo interessante rapporto, mi permetto di segnalare alla Camera quale uso il Cardinale abbia fatto della commendatizia non inopportunamente rilasciatagli dal Governo italiano. Il signor Cardinale si servì di quella lettera per scrivere in data 17 marzo al presidente del Tribunale di Napoli dichiarando di non comparire, dovendosi recare all'estero per incarico del Governo italiano (*Ilarità; esclamazioni; commenti*).

«Eppure — conclude l'on. Cabrini — sarebbe stato facile al Ministero degli esteri di sapere che vi sono alcune pagine dell'inchiesta Saredo che illustrano l'opera del Cardinale; il quale ha, fra l'altro, il merito di aver partecipato al famoso banchetto che la camorra napoletana offerse al noto Ferricone, protagonista del processo Cuocolo. Infine desidero sapere se sia vera la notizia che la Prefettura di Napoli, richiesta dell'impressione che avrebbe prodotto l'incarico affidato al signor Cardinale di visitare le scuole italiane all'estero, rispose che questa impressione sarebbe stata pessima» (*Impressione; commenti*).

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri: «E' vero che la Prefettura di Napoli diede questa risposta, ma lo diede non anteriormente, ma posteriormente alle commendatizie rilasciate al signor Cardinale; cosicchè il Cardinale intorno all'uso delle commendatizie rilasciategli».

Il plico d'un ex-carabiniere

Allorchè lo svolgimento delle interrogazioni è finito, vediamo alzarsi dalla tribuna pubblica un giovanotto decentemente vestito di grigio, il quale, pallido in volto, getta nell'aula un grosso plico, gridando: «Osservino, signori, la giustizia del Governo italiano! Sono tredici mesi che non riesco a mangiare!».

Gli uscieri e le guardie di pubblica sicurezza che gli stanno vicino gli turano la bocca perchè non possa gridare oltre e lo traducono all'Ufficio di questura della Camera. Intanto gli uscieri nell'aula raccolgono il plico, che è caduto vicino all'on. Pozzi Domenico, e lo consegnano al questore on. Podestà, il quale negli Uffici di questura interroga l'iniziatore del plico.

Questi racconta la sua storia dolorosa. Si chiama Cesare Papini, nativo di Mola di Bari. E' un ex-carabiniere. Andò a Messina dopo il disastro del terremoto, e fu assalito da forte sonnambulismo, venne congedato. Fece causa allo Stato, dicendo che la malattia gli proveniva dal servizio; ma la sua tesi fu respinta dal Tribunale. Nell'aula ha gettato tutto l'incartamento del processo.

Piano piano ritorna la calma ed il Presidente inizia la discussione sul

Bilancio dell'interno

SANARELLI, insieme cogli onorevoli Quaglino e Castellino, ha presentato il seguente ordine del giorno:

Questioni sanitarie

«La Camera invita il ministro dell'interno a nominare una Commissione, la quale, accertati gli inconvenienti dell'attuale regime comunale di assistenza sanitaria, prepari concrete proposte di provvedimenti legislativi per la parziale o totale avocazione alle provincie dei servizi sanitari comunali».

Segnala gli immensi progressi della nostra legislazione sanitaria dalle geniali iniziative di Agostino Bertani e di Francesco Crispi, per l'opera energica e volonterosa spiegata dallo Stato e dagli enti locali, i conforianti risultati conseguiti, dei quali è indice la diminuita mortalità e morbilità nel nostro paese.

Ad eliminare molti inconvenienti, l'oratore crede che converrebbe affidare alle Provincie il servizio di assistenza sanitaria nei Comuni. Espone i molteplici vantaggi che deriverebbero da una siffatta riforma, sopratutto pel miglioramento della coltura e l'elevazione del decoro professionale dei medici condotti, per la loro tranquillità e per la loro carriera. Raccomanda perciò il suo ordine del giorno all'attenzione ed allo studio dell'on. ministro (*approvazioni, congratulazioni*).

COLLI descrive le condizioni sanitarie della provincia di Roma, e poichè altre provincie si trovano, come è noto, in uguali od anche in peggiori condizioni, conclude che molto rimane a fare in Italia in materia di pubblica sanità.

Di notevole importanza è la lotta contro la malaria. Si compiace, a questo proposito, di annunziare i mirabili effetti che si ottennero col chinino di Stato, che valse a diminuire grandemente la mortalità. Nota con vivo rammarico che in quest'ultimo esercizio il consumo del chinino di Stato è andato diminuendo: è perciò necessario aumentarne la propaganda e migliorare tutto il servizio, meglio spendendo i fondi iscritti in bilancio e sopprimendo alcune inutili funzioni burocratiche. Cita l'esempio della Grecia, che, imitando la nostra legge ed il nostro chinino di Stato, continua trionfalmente nella campagna antimalarica, mandando anche quei confetti di chinino pei bambini, pei quali il Consiglio Superiore di Sanità ha interdetto l'uso (*Interruzione dell'on. Guido Baccelli*).

Accenna all'opportunità di istituire uno speciale Sottosegretariato di Stato per la sanità pubblica, oppure aggregare tali servizi al nuovo Ministero del lavoro. Conclude ricordando che la sanità pubblica è il primo dovere per un uomo di Stato (*approvazioni*).

Pubblica assistenza

MONTAUTI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della necessità delle nuove disposizioni legislative sulla pubblica beneficenza, specialmente nei riguardi dell'assistenza ospitaliera, confida che il Governo vorrà presentare opportuni e concreti provvedimenti». Tratteggia l'evoluzione storica del concetto della pubblica beneficenza, che ormai, indipendentemente da criteri morali e religiosi, è divenuta un dovere ed un bisogno di difesa sociale.

Fa voti per la sollecita istituzione delle assicurazioni sulle malattie professionali. Si augura che la legge delle Opere pie sia modificata nel senso di dare alle Opere pie più importanti un'autonomia maggiore, dividendole in classi, come si è proposto di fare per i Comuni. Conclude raccomandando vivamente all'attenzione del presidente del Consiglio il suo ordine del giorno (*vive approvazioni; molte congratulazioni*).

ABOZZI loda il Governo d'aver proposta una riforma elettorale diretta, da un lato, ad allargare il diritto di voto, e dall'altro a garantire la sincerità del voto stesso. Si dichiara, a questo proposito favore dello scrutinio di lista, che vorrebbe applicato anche nelle elezioni provinciali.

Vorrebbe semplificata l'amministrazione provinciale, sopprimendo molte ed inutili prescrizioni ed imprimendo così una vita più efficace e più libera alla provincia. Accenna anche ai gravi problemi dell'assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata. Raccomanda lo studio e l'attuazione di queste riforme all'alta mentalità dell'on. Luzzatti (*approvazioni; congratulazioni*).

Pei salariati dei Comuni

MONTU', insieme con gli onorevoli Negrotto, De Bellis, Masoni, Fazi, Giaconia Gallina, Mondani, Perron, Molina, Leonardi, Rebaudengo, Battaglieri, Speranza, Domenico Pozzi, Franchetto, Bianchini, Zaccagnino e Casalini, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a presentare opportuni provvedimenti legislativi che assicurino ai salariati dei Comuni, Provincie e Opere pie il minimo dello stipendio, la stabilità dell'ufficio, il diritto a pensione, il diritto al voto politico ed amministrativo».

Ricorda i voti ripetutamente espressi da questo umile, ma benemerito personale, le interrogazioni e raccomandazioni fatte in proposito in Parlamento e le conclusioni del Congresso tenuto ad Orvieto dalla Federazione di questo personale.

Nota che il suo ordine del giorno riproduce una mozione che già volta presentata in questa Camera e riassume i modesti desideri formulati in quel Congresso. Dimostra che nessun aggravio verrà allo Stato dall'accoglimento di questi voti che illustra partitamente notando che il diritto a pensione potrebbe concedersi per quei salariati con la iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza.

Circa il voto politico ed amministrativo pei Corpi armati chiede che la questione sia controversa sia espressamente risoluta dalla legge. Si augura che tali voti siano accolti in considerazione della condotta scrupolosamente corretta tenuta dalla Federazione di questi salariati e sopratutto in nome dei principii d'umanità e di giustizia (*approvazioni*).

INDRI, occupandosi delle condizioni della delinquenza in Italia, lamenta la insufficiente azione negli organi addetti all'accertamento ed alla persecuzione dei reati, come dimostra il grande numero delle istruttorie chiuse, per essere rimasto ignoto l'autore del delitto.

Parla dei delinquenti abituali e biasima la istituzione del domicilio coatto, che è una vera scuola pratica di perfezionamento nel delitto (*approvazioni*). A questo sistema inutile antiquato e odioso vuol sostituire più moderni efficaci sistemi. Ricorda le idee manifestate a questo proposito da Giolitti e si augura che queste siano raccolte dal presente Ministero e tradotte in un disegno di legge (*vivissime approvazioni, molte congratulazioni*).

PRESIDENTE crede suo dovere far notare a quei colleghi che presentano contemporaneamente quattro o cinque interrogazioni, che in questo modo essi vengono ad ipotecare per s

liano non si dà importanza politica alle sedute antimeridiane; nelle quali ordinariamente si discutono quasi in famiglia le leggi che per l'appunto non paiono destinate a sollevare opposizioni di ordine politico.

Bisogna finalmente aggiungere che ieri nei corridoi di Montecitorio si è parlato molto dell'espediente Turati in favore dei deputati protestanti, un poco dei pieni poteri che domanderebbe il ministro dell'istruzione per la riforma delle scuole normali, e niente o quasi niente del bilancio dell'interno.

C.

La propaganda socialista "pro suffragio universale,,

Roma, 31, ore 22.

Nella sede della Direzione del partito socialista, si è adunato il Comitato centrale «pro suffragio universale». «Il Comitato considerata la momentanea stasi sopravvenuta all'agitazione, dopo la significativa manifestazione del Lo maggio, ha deliberato di provvedere, per dar maggior vigore all'agitazione stessa, specie profittando dell'appressimarsi delle elezioni amministrative. Nel periodo di lotta amministrativa, appunto, ed in tutti gli innumerevoli Comizi, che si terranno, gli oratori socialisti non devono mancare di sofferm arsi sulla necessità del suffragio universale, e sui benefici che ne deriverebbero anche per la vita amministrativa, oltre che per quella politica. A tale uopo il Comitato richiederà, con apposita lettera, diretta a tutti i giornali socialisti, e nella quale sarà indicato il metodo migliore per questa propaganda, l'appoggio, l'aiuto e la solidarietà incondizionata del nostro e più periodici settimanali del partito. Ancora il Comitato stesso, secondo un comunicato del segretario, provvederà a pubblicare un opuscolo di attualità, nel quale saranno esposti i benefici del suffragio universale nel campo amministrativo, e che, per la tenuità del suo prezzo, avrà certo diffusione pari a quelli pubblicati in occasione del Lo maggio. Il Comitato ha notato, con dolore che i giornali socialisti settimanali non hanno pubblicato, con doverosa sollecitudine, il secondo articolo di propaganda, da esso a loro inviato, per ciò rivolge il «richiamo» il più fervido invito a dare a quell'articolo doverosa capitalità. La propaganda orale avrà precisamente il suo inizio a Roma, dove, in un grande Comizio, parlerà l'on. Filippo Turati. A tal uopo, l'onorevole Oddino Morgari, inviera una circolare a tutti i deputati socialisti, invitandoli a prestare a questa opera di propaganda. Il Comitato, infine, ha preso visione del progetto di legge per il suffragio universale, che sarà prossimamente presentato alla Camera dal gruppo parlamentare socialista. Sul progetto di legge si è iniziata una vivace discussione, alla quale hanno partecipato tutti i membri del Comitato. Il progetto stesso sarà, appena compilato, pubblicato e diffuso. Il Comitato ha deciso infine di riunirsi al più presto.

Un curioso aneddoto di corridoio
L'on. Treves
e una dichiarazione di Luzzatti

Roma, 31, ore 22.

In questi giorni si era pubblicata, sotto la firma del prof. Salvemini, socialista, l'affermazione che le dichiarazioni di carattere anticlericale fatte dall'on. Luzzatti recentemente alla Camera non erano che la trascrizione esatta di quanto l'on. Treves aveva scritto come *desiderata* dell'Estrema in ordine al problema anticlericale. Secondo l'affermazione attribuita al Salvemini, l'on. Luzzatti avrebbe fatto ciò per facilitare le pretese dell'Estrema.

Il *Giornale d'Italia* ha interrogato in proposito l'on. Claudio Treves, il quale ha risposto che per credere che l'on. Luzzatti abbia ricevuto il suo ultimo letterario, e perchè egli gli abbia accordato, sarebbe necessario avere un concetto oltremodo discreto della comune dignità.

— Probabilmente — ha detto l'on. Treves — la cosa da cui ha potuto originare questa voce sarebbe questa (ed egli fece il seguente racconto, senza nomi, i quali però possono capirsi facilmente):

Due deputati si trovano, a seduta finita, alla spogliatoio per lavarsi le mani: uno, molto autorevole, complimenta l'altro, assai più giovane, per il suo discorso; ma, perchè quello autorevole è ministeriale e l'altro socialista, naturalmente quello autorevole osserva, un po' amaramente, che il discorso è stato molto fiero, troppo spiacente. Impressione che poi tradotta nel giornale diventa del deputato autorevole. Replica l'altro, sorridendo, che per un Governo che è composto di radicali, i quali del discorso pronunciato non avrebbero dovuto sembrare eccessivi ed incostituzionali, ed erano certamente il minimo possibile perchè i socialisti potessero votare col Governo; e, tratto dallo spirito bizzarro, si mette ad improvvisare, in sonito parodia, davanti al lavabo, ciò che avrebbe potuto rispondere il Governo che avesse voluto definirsi, secondo i *desiderata*, veramente radicale o pur costituzionale. Il deputato autorevole, secondando il gioco, fa atto di prendere nota, ed i due, lavatesi le mani, con la coscienza netta, si salutano e vanno per fatti propri. Inutile dire che mai una parola di quella conversazione è diventata testo politico, fatto che esiste solamente nella credulità e nella fantasia di Salvemini, che per il primo sparse questa voce.

La elezione di Sora
davanti alla Camera

Roma, 31, ore 21.

Domani verrà discussa alla Camera la protesta elezione del collegio di Sora, ove fu proclamato l'on. Simoncelli contro l'on. Lollini. La Giunta esaminate tutte le reticenze accuse rivolte ai portigiani dell'on. Simoncelli e specialmente nei riguardi al modo come procedettero le operazioni elettorali nelle sezioni di Sora, i cui verbali furono stranamente impugnati dagli elettori dell'avv. Lollini, le ha trovate infondate. Non così invece per quel che riguarda gli addebiti mossi al partito dell'on. Lollini, a carico del quale la Giunta ha accertato l'illegale uso di schede nella prima sezione di Isola Liri, denunziate dall'on. Simoncelli, venendo alla conclusione dell'annullamento e dell'esclusione di quelle schede dal computo dei voti donde la necessaria conseguenza della convalidazione dell'on. Simoncelli. D'altronde a questa medesima conclusione, a parere della Giunta, si perverrebbe anche nell'ipotesi della validità completa di tutte le schede, poichè, non potendo chiudersi gli occhi sulle documentate sottrazioni di alcune centinaia di voti a danno del Simoncelli in quella prima sezione di Isola Liri, l'eletto sarebbe sempre egli del pari; per la qual cosa la Giunta a grande maggioranza propone alla Camera la convalidazione dell'on. Simoncelli.

Un tagliatore di trecce a Roma

Roma, 31, ore 10

Ieri sera, verso le 18.30, la giovinetta Ida Lazzarini mentre saliva le scale di casa sua Roma ossero state dal droghiere ad acquistare dello zucchero, si accorse che le era stata tagliata con le forbici la treccia dei capelli all'altezza della nuca.

La Lazzarini non ha saputo o non ha voluto dire chi le avesse recisato la treccia. L'autorità indaga.

Il 10 dello scorso mese pure a Roma, uno sconosciuto aveva tagliato i capelli a numerose donne e ragazze abitanti in via Pavoncello.

In Vaticano

Roma, 31, ore

Il Papa ha ricevuto stamane mons. Serra, vescovo di San Severo. Il Papa ha poi accordato udienze private e generali ed ammesso al bacio della mano i giovanetti e le giovanette della prima comunione.

La questione militare
dopo la sentenza nel processo Di Giorgio-Tribuna;
Un ordine del giorno dei giornalisti
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 22.

L'*Esercito Italiano*, che mantiene un atteggiamento benevolo verso il ministero della guerra, pubblica notevoli apprezzamenti sulle conseguenze, nel campo militare, della sentenza del tribunale di Roma nel processo Piazza-*Tribuna*.

«Bisogna, a sentenza pronunciata, la questione disciplinare militare, che si collega strettamente con la sentenza stessa per ragioni evidentissime. Infatti, un giudizio di appello il magistrato potrebbe annullare o confermare il responso del tribunale; nella quale ultima ipotesi potrebbe ritenersi sufficiente il giudizio emesso dalla Commissione di inchiesta. E' chiaro, pertanto, che dal punto di vista militare la questione non riesce ancora risolta dal processo, tanto più che il parere dell'inchiesta non concorda con quello dei periti militari, i quali si sono scissi in due parti. Non è quindi fuori di luogo ritenere che si possa addivenire alla necessità di nominare una nuova Commissione tecnica, che vagli tutte le circostanze emerse dal processo, tanto per la parte tecnica come per quella disciplinare, se i ministri responsabili non vorranno di loro autorità ed iniziativa risolverle. Le conclusioni, in ogni caso, non possono essere platoniche, poichè le circostanze di fatto stabilite sono evidentemente tali da non escludere qualche provvedimento di rigore ed a ragione il ministero della guerra non ha sospeso la sanzione per raccogliere dati ed elementi di fatto per gli inconvenienti di indole militare e disciplinare avvenuti nella Colonia del Benadir. Ci sembra, pertanto, che non si dovrebbe lordare troppo od adottare i detti provvedimenti, affinchè il sentimento della disciplina ed il carattere siano gelosamente conservati nei quadri al di sopra di ogni altra qualità, adoperando ogni mezzo legale per sopprimere tutte le cause che ne possono diminuire l'importanza o l'efficacia. La coda del processo dunque si presenta lunga, sebbene non sia arrischiato anche il supporre che il Di Giorgio non creda più conveniente di proporre una conciliazione, se conciliazione si potrà trovare fra le due parti, dopo tutto ciò che è venuto alla luce nella quarantacinque udienze del Tribunale. La macchia d'olio si è allargata e si allargherà ancora dal tribunale ordinario alla Camera; troverà tale sviluppo, sia in materia politica come in materia tecnica e disciplinare da tener agitati i partiti nella stampa e gli animi ed i cervelli nei circoli parlamentari e nelle sale di convegno militari, da portare danno diretto ed indiretto gravissimo. L'esercito resta incerto nella parte disciplinare e su ciò è doveroso precipuo del ministero della guerra di non frapporre indugio ad un atto di autorità e di fermezza per impedire conseguenze peggiori».

Stasera all'*Associazione della stampa* ha avuto luogo una adunanza straordinaria dei soci dell'Associazione stessa per discutere in merito alle condizioni create al giornalismo dalla recente sentenza del tribunale di Roma nel processo Di Giorgio-*Tribuna*.

All'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno presentato da Cesare Sobrero: «I soci professionisti dell'Associazione della stampa italiana, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 31 maggio 1910, in seguito alla sentenza del Tribunale di Roma nella causa Di Giorgio-Piazza-*Tribuna*; richiamandosi ai precedenti deliberazioni che lamentarono le condizioni fatte dalle vigenti sanzioni penali in materia di reato di stampa al giornalismo italiano, condizioni per le quali alla critica ispirata da ragioni di pubblico interesse viene fatta la stessa situazione che alla denigrazione suggerita da fini ignobili; rinnovano il voto che nei riguardi sia dell'animo che della prova, che della pena, venga riformata la legislazione vigente, affrettando la discussione dei progetti di legge che si trovano dinanzi alla Camera; danno incarico al presidente dell'Associazione della stampa di sottoporre al guardasigilli il voto dell'assemblea; e deliberano di comunicare questo ordine del giorno alle altre Associazioni di stampa».

L'on. Barzilai si recherà fra pochi giorni dall'on. Fani, ministro guardasigilli, per presentargli l'ordine del giorno votato.

Giuseppe Piazza ed il gerente della *Tribuna* si sono presentati alla Cancelleria del Tribunale per interporre appello contro la sentenza della sesta sezione del Tribunale, che li condannava come responsabili di diffamazione in danno del maggiore Di Giorgio.

Ancora non è stata depositata in Cancelleria la sentenza del Tribunale, sentenza che, a quanto si dice, verrebbe stesa nelle sue motivazioni dall'aggiunto giudiziario avv. Negro.

Spiegazioni ufficiose intorno alla "gaffe,,
dei nostri Ministri

Roma, 31, ore 16.

Il *Popolo Romano* rilevando che alcuni giornali hanno parlato di un piccolo incidente verso a proposito del numeroso pranzo diplomatico offerto dal Ministero dell'Argentina Saenz Peña, espone nel modo seguente come si sono svolti i fatti. Il signor Saenz Peña, prima di lasciare l'Italia per tornare in patria ed assumere la Presidenza della Repubblica aveva stabilito di dare un pranzo, al quale erano invitati, oltre molti personaggi del Corpo diplomatico, tutti i membri del nostro Governo.

Il pranzo era fissato per sabato sera, ma essendosi in quel giorno seduta alla Camera, che si è protratta sino a tardi per la votazione sul progetto delle Convenzioni, il Presidente del Consiglio, dubitando di poter giungere in tempo al pranzo, fece, per lettera, le sue scuse al Ministro dell'Argentina. Anche gli altri ministri e sottosegretari dovettero scusarsi di non potere intervenire, in seguito a ciò il Ministro Saenz Peña preferì rimandare il pranzo.

Di qui scrive il *Popolo Romano*, il pettegolezzo del pretesto risultamento, quasi che Saenz Peña e la sua signora non fossero ben noti nel mondo diplomatico come persone di molto tatto e riguardo.

Il *Popolo Romano* aggiunge che l'incidente involontario non poteva avere riparazione migliore, essendosi, come è noto, ieri sera il Presidente del Consiglio, recato personalmente a presentare le sue scuse al Ministro dell'Argentina ed invitarlo ad un pranzo che sarà dato in suo onore il giorno dello Statuto ed a cui prenderanno parte tutti i membri del Governo.

La lotta elettorale a Firenze
Una deliberazione dei cattolici

Firenze, 31, ore 17.

Ieri sera nei locali dell'Associazione cattolica si radunarono in gran numero i componenti il Comitato elettorale cattolico. Si trovavano molti preti e frati delle vicine parrocchie intorno alla discussione poco si è potuto sapere, perchè la stampa non era ammessa. Risulta però che l'avv. Donati, per impedire un fiasco, porto contro l'intransigenza assoluta e mostrava la necessità di unire le forze cattoliche con quel partito che combatte il blocco popolare. L'assemblea invece ha votato il seguente ordine del giorno: «L'assemblea del Comitato elettorale cattolico approva l'ordine del giorno del Consiglio direttivo circa il contegno ostensivo dell'Unione Liberale, ed afferma la fiducia nel Consiglio direttivo; e decide di scendere in campo senza compromessi con altri partiti e di formare una lista di candidati che diano affidamento di rispettare la loro fede e tutelare gli interessi della cittadinanza». L'ordine del giorno è stato approvato a maggioranza.

Un comunicato ufficioso
sulla visita di Di San Giuliano
a Berlino
(Per telegrafo alla Stampa).

Berlino, 31, ore 14.

Una nota ufficiosa, diramata ai giornali ed alle agenzie telegrafiche, reca: La visita del ministro degli affari esteri d'Italia a Berlino ha offerto la gradita occasione di continuare la conversazione iniziata a Firenze, fra il cancelliere dell'Impero ed il marchese Di San Giuliano, e si pari di allora, i due uomini di Stato si sono trovati concordi nel fermo proposito di mantenere, come scopo inalterato della loro politica, la consolidazione dello *statu-quo*. Nello stesso modo l'attuale lattivo e fiduciose scambio di idee, ha novamente dimostrato che nessun mutamento si è prodotto nel loro confidente modo di considerare la situazione politica generale, la quale corrisponde alle soddisfacenti relazioni esistenti fra le Potenze europee. Tali conversazioni rafforzano la volontà dei due Governi alleati, d'accordo col Gabinetto di Vienna, di tradurre in atto anche in avvenire i principi diretti alla conservazione della pace, ai quali è inspirata la politica della Triplice alleanza.

Per invito della Principessa ereditaria, l'on. Di San Giuliano e Pansa e Sforza, si recarono a Potsdam, ad assistere, dalle finestre del Castello, alla rivista di primavera, della guarnigione di Potsdam.

L'invito ai Ministri
per le onoranze che Torino prepara a Cavour
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, ore 22.

Il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, ha rivolto al Presidente del Consiglio, ed a tutti i ministri, la seguente lettera: «Questa Amministrazione municipale, assecondando anche l'iniziativa presa da patriottiche Associazioni e da benemeriti cittadini, ha costituito un Comitato, per commemorare degnamente il centenario della nascita di Camillo Cavour, quale solenne tributo di omaggio alla memoria del grande statista, che dell'unità e dell'indipendenza della patria fu uno dei principali e più strenui fattori.

«Tale Comitato, da me presieduto, ha deliberato di indire, per il giorno 16 del prossimo agosto, giorno anniversario della nascita, una grande, solenne commemorazione, da tenersi, possibilmente, nella storica aula del Parlamento Subalpino e della quale venne incaricato l'on. Daneo, successore nel Collegio politico del Cavour. Oltre a ciò si è fra l'altro stabilito di tenere un'altra commemorazione, di carattere popolare, nella sera dello stesso giorno; un grandioso pellegrinaggio a Santena, con inaugurazione di un monumento, il giorno 11; ed infine, un'ultima commemorazione il successivo giorno, 18, a Vercelli, capoluogo di quelle terre, ove Cavour passò tanta parte della sua vita.

«Ora, il Comitato, che ho l'onore di presiedere, rivolge fin d'ora all'E. V. vivissima preghiera di voler partecipare alla nobile grande commemorazione, la quale otterrà dall'ambito suo intervento la maggiore, desiderata importanza e solennità. Soggiungo che il Comitato spera pure nell'intervento di S. M. il Re e degli augusti Principi».

I ringraziamenti
della Missione ottomana

Roma, 31, ore 17.

Al momento di abbandonare l'Italia, Nessibey ha inviato all'on. Fusinato il seguente telegramma:

«*On. Fusinato, presidente dell'Istituto coloniale di Roma.* — Di quest'ultima tappa del nostro viaggio in Italia, così istruttivo ed interessante, dopo avere abbandonato Roma indimenticabile, io mi affretto ad indirizzare a voi, come presidente dell'Istituto coloniale, i più vivi ringraziamenti ed i più profondi omaggi e tutta la riconoscenza della Missione ottomana, che ha ammirato le meravigliose opere della nuova Italia. L'occasione che ci fu così cordialmente offerta dall'Istituto coloniale d'Italia ha ancora più avvicinato i sentimenti dei nostri due popoli, fatti per camminare colla mano nella mano nella via del progresso.

«Firmato: *Nessib*».

L'on. Fusinato ha così risposto:

«Io vi ringrazio cordialmente del vostro nobile telegramma e per i sentimenti che avete voluto esprimere all'indirizzo dell'Istituto coloniale, che è fiero del successo che ha ottenuto la sua iniziativa. Mando a voi tutti ogni migliore augurio per il vostro felice ritorno in patria e vi prego di essere interprete dei sentimenti dell'Italia, dei quali avete constatato la spontaneità e la sincerità verso la giovane Turchia liberale. Ho la ferma speranza e la fiducia che la vostra visita sarà di notevole vantaggio allo sviluppo delle relazioni dei due Paesi nel loro reciproco interesse materiale e morale.

«Firmato: *Fusinato*».

Napoli, 31, ore 17.

Con treno speciale della Cleamvoyeuriana la Missione ottomana si è recata agli scavi di Pompei; ove all'*Hôtel Suisse* le venne offerta una colazione dal Municipio.

Nel nuovo palazzo di giustizia

Roma, 31, ore 22.

Compiuto il collaudo dei mobili entro il mese di giugno, la Corte di Cassazione e la Corte di Appello si trasferiranno nel nuovo palazzo di giustizia, occupando gli stabili che occupano attualmente. Nel lungo riordinamento degli uffici di istruzione della procura del Re e i tribunali civile e penale saranno fatti trasferire nel nuovo palazzo dove certamente in agosto si troveranno tutti gli uffici giudiziari. Il presidente del Consiglio dell'ordine sta facendo vivissime pratiche presso il ministero di grazia e giustizia per formare nel nuovo palazzo una unica biblioteca per i magistrati e gli avvocati, e per quanto le difficoltà da superare non siano poche ne vera, specialmente per la parte economica, è da sperare che la buona idea possa essere messa in pratica con grande vantaggio della magistratura e della curia. Nello stesso tempo e sempre il ministero si stanno facendo pratiche per ottenere un locale da servire da *restaurant* che funzionerebbe internamente per gli avvocati, i magistrati ed i funzionari di cancelleria.

Gli straordinari della Minerva

Roma, 31, ore 21.

A Montecitorio l'on. Credaro ha ricevuto una Commissione di impiegati straordinari che prestano servizio al ministero dell'istruzione da quattordici anni, presentatagli dagli on. Chiappi, Squitti, Calisse. La Commissione ha esposto le ragioni a sostegno del seguente emendamento al disegno di legge per l'epurazione del personale e precisamente al secondo comma dell'art. 7. «Gli straordinari compresi nella tabella A allegata allo stato di previsione della spesa del ministero dell'istruzione per l'esercizio finanziario 1903-1904 e successivi, con la qualifica di scritturali o di scrivani che vengano licenziati, saranno nominati con le norme da stabilirsi per decreto reale ai posti d'applicato che sono o si renderanno vacanti. Il ministro ha risposto che personalmente riconosce l'emendamento ma è d'accordo con la Commissione parlamentare di cui è relatore l'on. De Novaseda poi non accogliere alcun emendamento. La questione sarà portata alla Camera quando si discuterà il bilancio dell'istruzione.

La chiusura del Congresso della bonifica
a Ferrara
(Per telegrafo alla Stampa)

Ferrara, 31, ore 22.

Si è chiuso stasera, dopo tre giorni di lavori, il primo Congresso del Consorzio scoli e bonificazioni. Vi rimasero i varii ordini del giorno. Inoltre si è deliberato di dar vita ad una Federazione nazionale dei Consorzi, e si è nominata una Commissione di dieci membri coi incarico di compilare il lavoro di organizzazione entro sei mesi. Si è invocata l'approvazione del vecchio progetto di legge Bertolini sulla separazione delle acque alle basse nelle opere di bonificazione. Si son fatti voti a che gli impianti idrovori siano collocati nell'interno delle bonifiche, anzichè al perimetro come spesso si è praticato finora. Si è invocata una legge che, riprendendo il progetto del fu ministro Genala, regoli con norme precise l'ordinamento ed il funzionamento delle opere idrauliche. Si è rinviato ad una Commissione l'esame di un progetto che ha per iscopo di proporzionare meglio le imposte dei consorziati, e di migliorare la esazione delle imposte medesime. Si è invocato che il governo faccia una pubblicazione periodica che raccolga e ponga in relazione le perizie delle piene con le potenzialità dei canali di bonifica. Si sono invocati dal Governo provvedimenti che servano ad assicurare ai lavoratori che beneficeranno del primo stadio di bonifiche idrauliche anche i vantaggi della bonifica agraria, evidente utilità che il Governo, con apposito progetto di legge, dovrebbe cercare per la coraggiare il ciclo completo delle bonificazioni.

Il prossimo Congresso avrà luogo in Roma nel 1911.

Il sindacato vinicolo piemontese
ricevuto dall'on. Facta

Roma, 31, ore 22.

Oggi una Commissione delegata dal Sindacato vinicolo piemontese, composta dei signori cav. Cora, cav. Contratto, cav. Calissano, signor Riccardo e signor Bigliania, accompagnata dagli onorevoli Giovanelli, Maggiorino Ferraris e Bucelli, è stata ricevuta dall'onorevole Facta, ministro delle finanze per perorargli i *desiderata* espressi nella seduta del Sindacato tenuta in Torino il 10 aprile scorso.

L'on. Facta fu cortesissimo con la Commissione, e ascoltò con benevola attenzione l'esposizione fatta, a nome dei colleghi, dal cavaliere Contratto, accettò alcune delle proposte o si riservò di pronunciarsi su altre, dando ai suoi abboccamenti di interessamento per l'esportazione vinicola. La Commissione fu soddisfattissima e vivamente ringraziò il ministro per la cortesia con cui volle riceverla.

Il prefetto Commissione con gli stessi onorevoli, si recò poscia dal comm. Vercelli, direttore generale, ed anche da lui ebbe assicurazioni che non mancherà il suo appoggio onde le gravi questioni riguardanti la esportazione vinicola nei rapporti della finanza abbiano soddisfacente risoluzione.

Le onoranze a Guido Monaco
Parole della iscrizione per una lapide

Ferrara, 31, ore 17.

Mercoledì prossimo, nella storica badia di Pomposa, si inaugurerà solennemente una lapide a Guido Monaco, il genialo rinnovatore della teorica musicale. Della iscrizione latina è autore Giovanni Pascoli, il quale volle dettarla in versi leonini a ricordare forse che Guido Monaco ebbe a Pomposa, tra i suoi avversari, il decano Leo. Ve ne trasmetto la traduzione in prosa italiana: «Sono ormai nelle mani, lo possiedono seminati, pascoli, ville, vino e miele, biade, tessuti di lini, pingue greggi nei chiusi e nei cortili ogni specie di animali da ingrasso. Il maggiore dei boi segnalava il sorgere dell'aurora; mentre per mia cura assoggettavano le floreali [illegible], lo stesso, Pomposa, imitativo ognora il mio esempio! — Dovesse la terra aratu refrattario i buoni contadini; questa stalinata mite a cenobiali fosse anche facile a lasciarsi; il sole [illegible] loro ai lieti e il fattoopo invoro pegno di ricco. — Questo dapprima. Poi venne per me la volta di inorpellire nel lembo allorchè alla madre terra indicò il venire dell'aratro. Lasciati in disparte i rustici arnesi, la rimasi sola sotto il cielo. A Me, squallida, allora non giungeva altro canto che da ogni parte l'urlo dei venti ed il lontano fragore delle irose onde del mare; e la profonda notte udiva le molte ombre del mondo, secondo il rito sepolti, lamentarsi in mesta voce. Ora finalmente le polodi ricordano l'antica fama: ridono ora le piagge belle d'erbe e di fronde. E' quel che fu, Stupita sono io: che a poco a poco rifiorisca la mia provincia. In queste liete messi passa il soffio di vita remotissima. Qui a me intuona il suo canto con il fedel coro, Guido Monaco».

Crisi nel Consiglio comunale di Modena

Modena, 31, ore 22.

Oggi, in seguito a decreto reale che fissa per il 12 giugno prossimo le elezioni politiche per la nomina del deputato di questo Collegio in sostituzione del compianto on. Ferrarini, si è riunito d'urgenza il Consiglio comunale. L'Amministrazione comunale in seguito a decreto prefettizio aveva indetto le elezioni amministrative per lo stesso giorno, ma ritenuto il provvedimento governativo offensivo alla propria dignità, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio comunale, visto l'improvviso spostamento delle elezioni amministrative e le doverose dimissioni del sindaco e della Giunta, protesta contro la inqualificabile sopraffazione compiuta a danno del decoro di Modena e della libera manifestazione del Corpo elettorale colla perturbazione di ogni svolgimento della vita amministrativa del Comune, plaude alla condotta del sindaco e della Giunta, rendendosene solidale, accetta in segno di vigorosa protesta le dimissioni del sindaco nel quale riconferma la più ampia fiducia, respinge le dimissioni della Giunta al solo scopo di non arrestare la soddisfazione delle esigenze più vitali di questa città, delibera comunicarsi al Governo, al Parlamento, alla stampa il presente ordine del giorno».

Alla seduta assisteva un pubblico numeroso; parecchi fischi ha accolto la deliberazione del Consiglio.

Bollettino della Marina

Roma, 31, ore 20.

L'ottavo *Foglio d'ordine della R. Marina*, contiene le seguenti disposizioni:

Colla data del 6 giugno prossimo, il tenente di vascello Poma sbarchi dalla regia nave *Sardegna* — Il tenente-colonnello commissario Bolobanovich cessi dalle funzioni, che ha disimpegnato dal 1o al 15 corrente, di vicedirettore del Commissariato del 3.o Compartimento; sull'istesso dal 16 corrente sono stati assunti dall'ufficiale superiore di pari grado Orlandi.

I seguenti capitani commissari passano: Castaldini dalla nave *Lombardia* all'istituto idrografico; Rensa dall'istituto idrografico alla nave *Lombardia*; Grassi dalla Direzione generale dell'Ufficio dei contratti a Taranto alla Direzione del Commissariato di Taranto; Balli dalla Direzione di artiglieria a Spezia alla Direzione del Commissariato di Taranto. — Il comandante in capo del 3.o Dipartimento provvede a sostituire temporaneamente il capitano Battistini, in modo da fargli raggiungere la sua nuova destinazione all'11 giugno.

MOVIMENTO DEL REGIO NAVIGLIO.

La nave *Trinacria*, con a bordo le LL. MM., scortata dalle regie navi *Ferruccio*, *Nembo*, *Espero*, *Fuciliere* e *Granatiere*, è partita da Messina il 30 — Le regie navi *Vittorio Emanuele* e *Roma* sono partite da Siracusa per Rodi il 30 — La nave *Elena* è partita da Siracusa per Samos il 30 — La *Vettor*, partita da Mogodiscio il 23, è giunta a Kisimayo — La *Misco* è partita da Gibilterra per Algeri il 30 — La *Anfitope* è giunta ad Aden il 30 — La *Cleiope* è giunta ad Aucona il 30 — La *Perla*, partita da Spezia, è giunta a Porto Ferraio il 30 — La *Tenace* è partita da Tremiti il 30 corrente.

Interrogazioni parlamentari

Roma, 31, ore 16.

L'on. Albasini-Scrosati ha chiesto di interrogare il ministro di agricoltura, per sapere quando intenda presentare il disegno di legge sulle privative industriali e sui marchi di fabbrica.

La drammatica sorpresa
di una bisca a Roma

Roma, 31, ore 21.

La Questura di Roma, nella caccia senza quartiere che da qualche tempo dà alle bische della capitale di primo o secondo ordine, è stata questa notte, per l'audacia dei suoi rappresentanti, insolitamente fortunata. La «sorpresa», come si dice in gergo, è stata una vera e propria sorpresa, perchè i funzionari di pubblica sicurezza sono penetrati nel salone ove si giocava da una finestra che dà sulla strada. All'apparizione del funzionario, nel vano buio della finestra, il banchiere è svenuto.

La bisca era stata fondata nell'ottobre del 1908; ebbe un breve periodo di sosta; poi nell'ottobre 1909 fu riaperta da Marco Contestabile, negoziante di legnami. Dopo una sorpresa della Pubblica Sicurezza, la bisca fu poco frequentata; ma poi ripreso il suo vigore. Ieri sera funzionari ed agenti di pubblica sicurezza si munirono di una scala da pompieri, e salirono alla casa da gioco, non potendo forzare la porta, chiusa con chiavistelli, senza destare l'allarme dei giocatori e dar loro modo di fuggire.

Naturalmente si ebbe una sorpresa più movimentata e più gustosa. Mentre un funzionario, il delegato Butti scalava la finestra, alla porta era di fazione il delegato Di Guglielmo, con altri agenti. I più audaci giocatori e i più prossimi alla porta, non appena il delegato apparve alla finestra, si sono affrettati fuori della sala, hanno attraversato [illegible] farsennati l'appartamento, e per i due rami di scale del palazzo sono scesi al portone di strada ed hanno spiato a lungo in silenzio, dopo aver sbarrato la porta; senonchè, ad un certo momento, sentendo di fuori completamente silenzio, comincero l'imprudenza di togliere il catenaccio ed i paletti della porta, cercando, cheti cheti, di uscire; ma pronto il delegato e gli agenti dindero una violenta spallata alla porta; questa cedette; ed i funzionari si trovarono innanzi cinque o sei individui, che tentarono prima di sbarrare loro il passo, poi di liberarsi a forza, per aver agio di uscire. Nacque una sorda, violenta colluttazione nell'atrio semibuio del palazzo; ed un certo punto un giovanotto era per sopraffare un agente in borghese, che lo teneva fermo; questi, a sua volta, lo minacciava con un pesante palo di ferro, che teneva in mano. Intervenne il delegato, il quale riuscì a respingere i difensori nel fondo, fino entro all'appartamento.

In un salotto era un tavolino ricoperto di una candida tovaglia, di qualche piatto e di due o tre bicchieri. Il commissario spiegò rapidamente le ragioni di questa parodia di lavata cravviviale. Nel salotto della tavola, il primo del quale il entra, cominciarono le prime perquisizioni. Vennero tolti spogliare dalla giacca alla scarpa i tenutari ed i *croupiers* dello stabilimento. All'ingresso del delegato Butti, per la persiana della finestra, il banchiere Panatta cacciò un grido, e cadde semisvenuto al suolo. Gli si affollarono intorno le guardie e funzionari. Si mandò a prendere un bicchiere d'acqua; lo si fece bere; gli si bagnò il cranio lucente e respirò. Aprì gli occhi, respirava a stento, sospirava, non domandava che di andarsene al più presto. Il commissario gli fece l'onore della precedenza nelle perquisizioni. Ma mentre il delegato Di Guglielmo chiedeva le generalità dei perquisiti, stendendo le gambe sotto il lavolo imbandito, urtò contro certa rotondità molle e carnosa. Si fece un momento di silenzio: dal tavolino coperto fino a terra dalla tovaglia, partì un mugolio affannoso. Ed ecco venir fuori un maturo signore, confuso della posizione in cui era stato colto. Si trattava di un impiegato al Ministero del tesoro, che naturalmente avrebbe preferito rimanere incognito. Del fatto risero i funzionari e gli stessi giocatori, molti dei quali, guardati a vista da numerosi agenti, si trattenevano in un secondo salottino che precede la sala da gioco. C'era anche una donnina elegante, seduta con aria più assonnata che preoccupata, allo stesso posto dove si era seduta per giuocare: la signorina ventinovenne Emma Grigio, padovana, conosciuta sotto il nome di Emma Dandolo, dimorante a Milano, e di passaggio a Roma: ella dichiarò di cantare per professione e di giuocare per caso.

In sostanza, furono sequestrate parecchie centinaia di lire, e fu elevata contravvenzione ai ventisette giuocatori che si trovavano nella bisca, e la bisca è stata piantonata.

Una signorina milanese
che crede d'essere Principessa di Sassonia

Milano, 31, ore 18.

Stamane, alle 10, una signorina elegantissima si è presentata alla sezione 1.a di P. S., in via San Pietro all'Orto, e al piantone di servizio disse di avere urgenti comunicazioni da fare a qualche funzionario. Il piantone la introdusse ed il cav. Birondi ed il delegato avvocato Sammarati rimasero meravigliati quando la signorina disse loro con grande mistero: «Io sono la principessa di Sassonia ed aspetto mio fratello che mi deve raggiungere al Palazzo Reale. Ho paura che qualcuno mi faccia qualche attentato, perciò vi prego di avere a mia disposizione una scorta di due carabinieri o due guardie.»

I funzionari, naturalmente, capirono [illegible] avevano a che fare con qualcuna che aveva perduto l'intelletto.

Questa povera ragazza è figlia del farmacista legale signor Giuseppe Fiori, che abita alla stessa via della sezione di P. S. Ha 24 anni. Riconosciuta, si potè chiamare il padre, il quale confessò che spunto da qualche tempo la figliuola dava segni di squilibrio mentale.

Dimostrazioni contro un vescovo

Bari, 31, ore 22.

A Ruvo avvennero ieri dei gravi tafferugli contro quel vescovo, mons. Berardi. Ecco come si svolsero i fatti: Il vescovo di Ruvo si era recato ieri in pellegrinaggio al Santo Spirito a prendere possesso di alcune terre finora dipendute dall'arciprete del posto, e che egli affermava essere di sua spettanza. Una folla di cittadini improvvisò contro il vescovo una clamorosa dimostrazione con urla e fischi, e lanciò sassi. Il prelato dovette riparare in una casa, i cui vetri furono frantumati. Sopraggiunse la forza, la quale disperse i dimostranti e scortò il vescovo fino al vescovado. Si rinnovarono dei tentativi di dimostrazione; ma la forza ristabilì l'ordine. Quando, verso le 20, il vescovo tornò a Bitonto, fu tentato contro di lui una nuova dimostrazione, ma la forza aveva preso le più severe misure. Nessun'altra violenza si ebbe a deplorare.

La farina di cotone è più nutriente
e più economica di quella del grano?

New York, 31, ore 18,5.

Telegrafano da New Orleans: Da qualche tempo Giuseppe Allifon di Dallas, nel Texas sta facendo esperimenti intorno alla farina estratta dai semi di cotone, la quale dovrebbe poter sostituire la farina di grano. Le prove fatte dai chimici ufficiali di quello Stato mostrano come la farina estratta dal seme di cotone sia, sotto molti aspetti, più nutriente di quella di grano. I chimici giudicano che questa farina contiene tante qualità nutritive quante la carne e che costituisce un nutrimento integrale e desiderabile, più digestivo del pane fatto di farina di grano.

Nel distretto di Dallas la farina di grano è ormai quasi interamente abbandonata. Si è trovato però necessario mescolare la farina di grano al nuovo prodotto nella proporzione di tre (farina di cotone) ad uno (farina di grano) perchè la prima non ha sufficienti qualità di adesione. Il dott. Allifon, il quale ha già impiantato una fattoria per la preparazione del suo nuovo prodotto, dichiara che la farina di semi di cotone costa circa la metà di quella di grano.

La questione delle schede ad Asti
virtualmente risolta con l'annullamento di una sezione

Asti, 31, ore 20.

La Commissione nominata dal Consiglio comunale per lo spoglio e l'esame delle 1148 schede annullate nelle recenti elezioni amministrative perchè recanti la scritta di «collaboratore dell'on. Giovanelli» posta a fianco al nome dell'avv. Emmanuela Argenta, proseguendo i suoi lavori, ha oggi assodato una circostanza gravissima e tale da risolvere l'appassionata ed intricata questione. Essa ha potuto constatare che in una sezione, l'ottava, presieduta, a quanto mi si assicura, da un magistrato casalese, 157 delle schede annullate per l'affare del «collaboratore» vennero unite al verbale senza essere controfirmate dai tre scrutatori come tassativamente prescrive la legge. Queste schede verranno perciò annullate all'infuori di ogni altra causa. Anche i rappresent

L'ARTE A VENEZIA

Un impressionista: Renoir

Nella sala che accoglie una quarantina di quadri di Augusto Renoir, il maestro degli impressionisti, mi sono preso il gusto di osservare qualche artista nostro che andava da quadro a quadro con in viso un certo senso di inquietudine e di stupefazione:
— Ebbene? — ho chiesto cercando di siteggiare il mio volto alla più neutrale delle imparzialità. — Che vuol che ti dica? — mi ha risposto con un certo imbarazzo — mi ricordano certi quadri che dipingono le signorine...

La definizione è esatta ed acuta. Renoir disarma: non è uno di quei facili istrioni che affollano i *salons d'automne* parigini: è un sincero ed un ingenuo: ha fatto quel che ha potuto. E' un bell'elogio, ma sarebbe arrischiato dire che ciò sia sufficiente per fare dell'arte duratura.

Lo so: si può prender abilmente la cosa dall'alto: con un pizzico di teoria della luce, con qualche aneddoto interessante, con qualche variazione sulla visione del colore, tenendosi sulle generali, parlando il meno possibile delle opere e il più che è possibile dell'artista, si può senza fatica mettere insieme un profilo gustoso. Mi duole di non poter aderire a questi brillanti sistemi critici: mi pare che l'esame positivo delle opere esposte, non dimenticando quello non qui intervenuto, sia molto più giusto ed istruttivo.

La verità innegabile è questa: che di questi trentasette quadri, trentacinque per lo meno, inviati ad una qualunque nostra Promotrice di Belle Arti nell'anno di grazia 1910 sarebbero inesorabilmente rifiutati. Barbarie della Commissione di accettazione? Incapacità di comprendere espressioni artistiche troppo alte e nuove? Ci sarebbe da vergognare dell'intelligenza umana. Se ogni quarant'anni da che son dipinti, questi quadri dovessero ancor passare incompresi bisognerebbe concluderne che l'impressionismo, il quale, secondo una folla di critici, è la più gloriosa conquista dell'arte moderna, l'alito vivificatore della pittura nuova, la vera, anzi l'unica espressione pittorica del nostro tempo, ecc., ecc., non ha nè conquistato, nè vivificato, nè espresso nulla. Sarebbero rifiutati, e con piena ragione, perchè sono goffi, puerili, ridicoli, inetti, spiacevoli.

Ma, diceva Lucien Bergeret, pensando al verso libero: *si pourtant c'était un chef d'œuvre?* Vediamo dunque se sotto queste apparenze goffe, puerili, ridicole, inette, spiacevoli, non ci sia per caso l'asserito capolavoro.

Già, non è il caso di domandare a questa pittura emozioni di ordine sentimentale o fermenti di pensiero. Troppo occupati, dice uno storiografo delle studio del colore, gli impressionisti sono rimasti quasi estranei alla pittura di espressione. E va bene. Sia pure una pittura puramente sensuale: Chardin ha fatto dei capolavori con un piatto di pere o Vermeer dei poemi col tono di un muro. Cerchiamo soltanto la gioia degli occhi.

Secondo la critica, Renoir è un continuatore, anzi un fratello di Watteau e di Fragonard: ci sarebbe dunque di che contentarsi. Egli è, dicono, un « magnificatore delisiosamente poetico della grazia e della bellezza femminile », un dipiutore di nudi femminili « soffusi di rosa, d'avorio e d'azzurro », di « carni pingui, fresche e vellutate »; « niente anima: una chiara e morbida pelle », fiori di carne e niente altro ».

Vediamo dunque queste grazie e bellezze, queste carni pingui, questi fiori di carni che hanno rinunziato allo spirito a maggior gloria del corpo. Dubito assai che i visitatori dell'Esposizione veneziana abbiano a godere di questa serena gloria. Se essi non sono critici d'arte di un avvenire oramai remoto, vedranno probabilmente cose alquanto diverse. Vedranno con alquanta meraviglia certi corpi di donna che sembrano sacchi di poponi, certe teste che paiono teste di foca; certi occhi di pesce la cui stupidità di sguardo non è controbilanciata nemmeno da un equilibrio lineare, certe bocche, anzi una eterna uguale bocca, una bocca da pesce, invariabilmente storta; certe chiome piatte e lustre come tela cerata, certe mani che sembrano branche di anfibi. Questi sono i « fiori di carne » che dovrebbero prender posto accanto alle deliziose creature che popolano i boschi ed i parchi di Watteau, alle voluttuose donnette che si tolgono la camicia e fanno altre cose meno dicibili nei meravigliosi quadretti di Fragonard! Para.

Veramente non tutti gli impegnati hanno avuto questo coraggio. Dinanzi a questi anfibi, a questi batraci, a queste foche a questi indicibili aborti, a quest'inimmaginabile diffamazione della forma umana, Camille Mauclair, lo storiografo dell'impressionismo, ha sentito il bisogno di una qualche giustificazione, ed ha sfoderato una teoria: una teoria curiosissima. No, per lui, la donna del Rancir non è la scrofa di quella di Watteau e di Fragonard, non è nemmeno, per fortuna, la donna europea; non è neppure una donna vivente; e nessuno gli darà torto; è nientemeno che una donna primordiale, la donna quale doveva essere negli inizi dell'umanità, la donna di popolazioni barbare e furiche, essere semiselvaggio e involuto. Con una prodigiosa e certamente inconsciente intuizione geniale, il buon Rancir, è disceso nei fondi oscuri della razza umana e ne ha esumato il carattere atavico antichissimo. Egli diventa (poteva aggiungere) in certo qual modo un precursore di Darwin: si sa che il grande antropologo inglese istituiva un anfibio, qualche cosa tra il pesce, la foca e il pinguino, a capostipite dell'umanità: Renoir è giunto d'un colpo col genio artistico, come spesso avviene, là dove lo studio scientifico non è arrivato che faticosamente.

Il primo a stupire di questa teoria dev'essere stato l'onesto Renoir. Si può giurare che egli non ha cercato che di mettere insieme come ha potuto, il corpo e il viso delle modelle di Montmartre: ma non importa; sappiamo che il genio è spesso incosciente delle sue intuizioni.

Comunque, lasciamo le teorie antropologiche e andiamo innanzi. Questo buon Renoir, che non è mai riuscito a direguare approssimativamente un corpo umano, che non è mai stato capace di mettere insieme un viso secondo la meno esigente delle anatomie, sarà per lo meno un mago del colore, un prodigioso osservatore di toni, un pittore che riscatta con una facoltà squisita la deficenza di tutte le altre. Ci dicono infatti che, fedele alla massima impressionistica, egli abbia fuso le forme nell'ambiente, e, arrischiandole di riflessi abbia reso la realtà, soave come un'apparizione fuggevole, pronta a dissolversi come un sogno. Sarà stata questa per lo meno la sua intenzione; ma la realtà disgraziatamente è tutt'altra. Se certi visi sfumano, sfumano non in un'onda di luce, ma nel sfiuppo di una bambagia cosa, e altri sono duramente e faticosamente contornati e levigati come porcellana. Certi visi sfumano, sfumano non in un'onda di luce, ma nel sfiuppo di una bambagia cosa, e altri sono duramente e faticosamente contornati e levigati come porcellana. Certi visi sembrano non visi percorsi dal sangue e avvolti dalla luce, ma mucchi di sapone rosa: certe mani dànno l'idea non di mani, ma di pomidori; le vesti, le stoffe e le cortine sono di una poltiglia saponacea anch'essa; certe mele di una natura morta sono di legno sopra una tovaglia di pastone. I due paesaggi *Jn giardino* e *Antibes* lasciano l'indescrivibile: ricordano gli ex-voto di certi santuari, senza la fermezza di segno che per solito hanno i fabbricatori di questo umile genere d'arte.

Se dinanzi a tanti autorevoli entusiasmi non è da ingenui dire la verità, bisogna dire che nella massima parte di queste opere non c'è nè forma, nè colore, nè ambiente, nè luce, nè riflessi: non è l'insufficienza e la stravaganza di certa genialità squilibrata, è semplicemente, come per Cézanne, incapacità tecnica ingenuamente confessata. Lo so, in questa pittura non ci sono nari: non bisogna esagerare questo merito. Se ad una qualsiasi signorina che dipinge con scarse doti native e senza aver ricevuto lezioni, si dicesse: non preoccupatevi nè dell'argomento, nè dell'espressione, nè della forma, nè dell'esecuzione, nè della natura degli oggetti, nè della prospettiva: togliete soltanto il nero dalla tavolozza: ne sorgerebbero facilmente dei Renoir a dozzine.

Quando un artista ha soppresso i nove decimi delle difficoltà che la realtà oppone, e non ha volto i suoi sforzi che ad una sola, non è da meravigliare che possa ottenere qualche risultato in quest'unico campo: senza contare che è infinitamente più facile raggiungere una finezza di tono, che non comporre un quadro armonico, esprimere un sentimento, disegnare una figura o un paesaggio. Ma la finezza di tono è il magico passaporto per cui nell'arte moderna si accettano e si esaltano opere informi, incomplete, sbagliate, inespressive, insufficienti. Ho sentito artisti ammirare la finezza di tono dell'abito turchino di quell'inaffabile signore che, ritto sopra una scala, fuma una sigaretta. Che importa che questo ritratto sia grottesco, che tocchi il sublime della banalità, che non ci sia nè corpo, nè aria, nè ambiente? C'è il tono discretamente fine, e ce n'è d'avanzo. Quando si riduce la pittura alla discreta finezza di due toni non c'è da stupire che la *Bagnante* del Renoir, che appartiene alla galleria di Vienna, possa parere in quello museo di aborti un capolavoro. E' un nudo mal disegnato, con una testa fatta colla ricetta di Manet, disuguale di colore, ma finissimo di delicatezze bionde, ed è l'unico dipinto bene, a velature di acquerello, e non colla pasta poltigliosa degli altri; ma il tipo, i toni e il fare vengono da Manet, hanno poco o nulla del Renoir. Così finezza di toni è nella *Domestica*, nel *Ritratto di bimba*, nella *Ragazzina con l'ombrellino*; ma per riconoscere questi modestissimi risultati non pare necessario approvare tutte le cose ridicole e oltraggiose che vi stanno attorno. Tanto più che Renoir ha fatto di meglio. Nella *Loge* che figurò alla Centennale di Parigi (una signora ed un signore in un palco) riuscì un'armonia in grigio argento a nero così fine, da far perdonare l'inconsistenza del disegno.

Ma riconosciute queste rare eccezioni cromatiche, non c'è parola che basti per condannare l'indirizzo generale dell'impressionismo che pretese rappresentare la vita moderna, e non ne vide che la banalità più sciatta ed odiosa, e quella banalità espresse non con l'amara profondità psicologica di un Flaubert, o anche la rettorica talora grandiosa nella sua ubbriacatura verbale di uno Zola, ma con una insufficienza tecnica, con una miseria di senso decorativo, con una assoluta assenza di gusto che ai posteri faranno credere ad un'improvvisa crisi di idiozia. Si può e si deve perdonare l'informe ad un Whistler, perchè in quella nomenclatura c'è il senso della forma e la sensibilità visiva è prodigiosa. Ma in questi miserrimi ritratti, in queste banalissime scene di ragame al piano, in questi spaventosi mostri di una femminilità inverosimile, in queste scene di canottieri che bevono e di fruttivendoli che ballano non c'è che la confessione di una miseria sentimentale, ideale ed estetica e di una incapacità tecnica. Perchè da qualunque realtà anche volgare, anche odiosa si può estrarre un capolavoro, purchè la rappresentazione sia intensamente espressiva dei caratteri, siano pur odiosi e volgari della realtà figurata. L'impressionismo non ha espresso nulla: ci fa sentire il disgusto dell'argomento senza nobilitarlo con l'arte: ci offende coi cappelli di paglia, le maglie a righe e i cappellini shiffonchi di un pranzo di canottieri, e vi aggiunge per contorno le teste che non attaccano ai colli, le mani che sembrano cavaturaccioli, le bottiglie che traballano sulla tovaglia, la tovaglie che paiono di carta pesta, la frutta che pare di legno, le sedie che non stanno in prospettiva. Bisogna confessare che il piacere del *plein air* è stato pagato ad un prezzo troppo alto: con la rovina di ogni tradizione decorativa, con l'abbandono di ogni idealità, con l'assenza di ogni sentimento, di ogni espressione, di ogni poesia. Per sgombrare la tavolozza dal bitume e gli occhi dai toni convenzionali era necessario quello sfacelo! Non è punto necessario, perchè non è detto che la prospettiva sbagliata possa render più armonioso il colore. Si può perdonare l'insufficienza tecnica ad un artista; non la si perdona ad una scuola che la esige a canone d'arte. La mancanza di sincerità e di coraggio nella critica ha perpetuato un equivoco funesto. Invece di difendere il buono dell'impressionismo, censurandone le insufficenze, ha esaltato tutto, anzi più le insufficenze che i risultati. C'è da scommettere che se le code non fossero abilenche, e gli occhi non storti, certi quadri di impressionisti si pagherebbero molte migliaia di lire di meno. Per lo snobismo dei collezionisti l'apprezzare le bocche di pesce e gli occhi strabici diventa aristocrazia di gusto. La storia dell'arte moderna è zeppa di queste degenerazioni estetiche, di questo ecclissi voluti. Perchè non basta dire che la gloria dell'impressionismo sta nell'aver affermato che forma e colore sono la stessa cosa, e che l'una non esiste senza l'altro: bisognava spiegare perchè mai facendone una cosa sola per scrupolo di verità, i pesi diventassero più larghi delle mani e le braccia nascessero dalle orecchie, e le sedie traballassero sul pavimento...

Enrico Thovez

La seduta di chiusura del Congresso industriale e commerciale a Bologna

Bologna, 31, ore 12.

L'ultima seduta del Congresso commerciale ed industriale si è iniziata collo svolgimento del tema « Cultura commerciale nazionale » relatore Salvatore Segre, che concluse caldeggiando l'idea che in seno alle organizzazioni commerciali, come avviene a Torino, o per iniziativa diretta, sorgano in tutte le città istituzioni speciali che potrebbero chiamarsi circoli di cultura commerciale aventi per scopo di favorire la cultura stessa:

a) con conversazioni tra soci su argomenti su cui sia lasciato a loro il diritto di proposte alla presenza di persone competenti scelte dalla direzione, discussioni che nel contenuto e nella forma devono essere facili e piane, per di evitare discussioni accademiche;

b) con discussioni e conferenze pubbliche su argomento di interesse generale allo scopo di illuminare il mondo commerciale su fatti, avvenimenti e questioni di maggiore utilità;

c) con iniziative atte a favorire l'istruzione commerciale, estendendo anche, qualora ne fosse il caso, la sua sfera di azione al di là del Circolo di azione in cui sono sorte;

d) istituendo nelle proprie sede un luogo in cui vengano raccolte e date le notizie sulle relazione e sugli studi atti ad interessare la classe commerciale aiutando i soci nella ricerche che loro interessano senza invadere il campo assegnato a quelle istituzioni che possono avere comune questo compito, ma integrandole con tutti i mezzi che si riterranno convenienti.

La relazione è approvata. Segue l'avv. Ferdinando Cavalotti che si occupa della legale costituzione del collegio dei periti presso i tribunali civili e penali.

E' approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè il potere legislativo, con analoghe disposizioni, proceda alla costituzione di collegi, e ciò non solo nell'interesse dei cittadini, ma anche per una più saggia e più moderna amministrazione.

L'avv. Ugo Cavella riferisce sul pegno fatto da commercianti in limine di fallimento presso i Monti di Pietà », deplorando che dalla istituzione del Monte di Pietà avenga carattere di Istituto di beneficenza, si valgano i commercianti in limine di fallimento per impegnare oggetti appartamenti a creditori ignoti.

Rileva i danni che alla classe dei commercianti derivano dalla eliminazione in forma di pegno della merce dei commercianti dissestati.

Dopo breve discussione il Congresso, approvando il concetto del relatore, delibera di dare mandato alla presidenza per la nomina di una Commissione coll'incarico di riferire al prossimo Congresso sui mezzi atti ad evviare gli inconvenienti lamentati.

Viene in discussione il tema: « Necessità di legge contro la concorrenza sleale ». Riferisce sulla materia l'avv. Bocca, che propone un ordine del giorno, approvato all'unanimità, col quale il Congresso fa voti che Governo e Parlamento diano la loro cooperazione per una legge contro la concorrenza sleale che, garantendo efficacemente la libertà di concorrenza, ne reprima gli usi sleali e fraudolenti, accordando piena tutela dei legittimi interessi di chi nei propri diritti riconosca leso.

Ultimo tema da trattarsi è quello « sull'indebita ingerenza dell'Autorità di P. S. nei accertamenti delle tasse di ricchezza mobile e dei criteri e metodi introdotti dagli agenti delle imposte ». Il Congresso approva per acclamazione un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè la chiusura del Congresso. Parlarono il sindaco Tanari, salutando i ministri ed i congressisti; i deputati Pini e Calisiani; i professori Fiorini e Giovannini, ed il cav. Tinozzi. Infine il ministro Rubeni pronunziò un discorso frequentemente e calorosamente applaudito.

Una rappresaglia cinese contro le autorità di San Francisco

Washington, 31, ore 6.40

Secondo telegrammi ai giornali la Camera di commercio cinese di San Francisco ha deciso di fondare il boicottaggio delle merci americane in Cina. Si dice che le Autorità che sorvegliano l'immigrazione a San Francisco sottopongono i viaggiatori cinesi a formalità tanto umilianti ed odiose quanto poco necessarie. Si reclamò ma invano a Washington contro questo modo di agire: perciò, dicono i cinesi, il boicottaggio è il solo modo con cui possiamo dimostrare che, se non siamo trattati sul piede di eguaglianza e giustizia in questo paese, i negozianti americani non possono attendersi di essere meglio trattati nel nostro.

La tragedia di Civitavecchia narrata da una figlia della vittima

Roma, 31, ore 10

Si hanno stamane i seguenti particolari intorno all'eccidio compiuto dal soldato Misel a Civitavecchia: Il Misel subito dopo il fatto, venne trasportato nella infermeria della caserma ed assicurato ad una branda mediante cinghie di sicurezza perchè egli minacciava di dare in escandescenze.

Si ritiene che egli si trovasse al momento in cui ha commesso il delitto, in stato di alienazione mentale o per lo meno in istato di gravissima ubbriachezza. Egli aveva ricevuto ieri una cartolina-vaglia di cinque lire dai suoi parenti; al momento dell'arresto non aveva più che 3 lire e qualche soldo in tasca: si suppone perciò che il rimanente della somma egli lo abbia consumato in una osteria, e questa supposizione è avvalorata dal fatto che appena giunto in infermeria egli vestitosi quanto aveva tagliato durante la giornata. Alcuni testi depongono di averlo veduto anche nei giorni scorsi compiere stranezze gravi. Giorni sono anzi egli tentò di scavalcare la finestra della caserma e di gettarsi nella sottostante via.

Una figlia Anita, dell'uccisa Innocenza De Nobili che era una bella e formosa donna, ha fatto la seguente narrazione della tragedia: « Verso le 15 stavamo io e la mia mamma vicine alla finestra a rassettare il bucato. Con noi era pure la nostra vicina Tarantini. Ad un tratto a poca distanza udimmo un colpo di fucile, la mamma esclamò: « Dio! che cosa sarà successo? Hanno ucciso qualche soldato? ». E incuriositi ci alzò per andare alla finestra prospiciente la caserma, per cendersi conto di quanto vi accadeva. Non l'avesse mai fatto! Un altro colpo rimbombò poco dopo e la mamma cadeva a terra colpita... spaventosa! La scarica l'aveva colpita in piena fronte, staccandole gli occhi e parte del cranio... Il sangue usciva a fiotti e la materia cerebrale fu disperan per la camera, tanto che io e la Tarantini ne fummo inferse: « Guardate... » e così dicendo ci fece voltare gli abiti che portavano ancora traccie di sangue e di materia cerebrale.

« La camera si riempì di fumo immediatamente: atterrite cercammo di soccorrere la povera mamma... lo spettacolo che presentava la sua testa era orribile: ne rimasi terrorizzata, e non ebbi neanche la forza di chiedere soccorso. Una scheggia del proiettile aveva ferito gravemente anche la Tarantini... Io soltanto rimasi illesa e non so come, perchè anche io ero vicino alla finestra ed alla mamma. Povera mamma! Attribuisco il fatto a pazzia, perchè più volte abbiamo veduto commettere stranezze dai soldati che stanno di fronte alla nostra abitazione... ». La povera Anita fu a questo punto assalita da una forte emozione e più non potè proseguire nel suo racconto.

Il Misel, secondo alcuni testimoni, sparò quattro colpi a pallottola ed altri ne avrebbe sparato se non ne fosse stato impedito. Un colpo sparò anche in direzione delle cucine del reggimento spaventando i cuochi che fuggirono in preda a grande emozione...

Andarono in frantumi molti oggetti. Il primo ad accorrere fu un caporale ma egli fu costretto a ritirarsi perchè il Misel lo minacciò puntando il fucile contro di lui. Il sottufficiale Francesconi si fece avanti con grande coraggio ed afferrò il Misel benchè costui lo minacciasse col fucile. Il Misel calmatosi un poco si scusò coi Francesconi. Occorse non poca fatica per disarmare il forsennato. Il colonnello lo ha interrogato, ma egli non si ricorda più nulla.

Ieri sera il Misel che è vigilato nella infermeria da numerosi soldati, ritornando un momento calmo, come trasognato, disse a chi lo interrogava: « E' vero che ho sparato? ».

Le indagini delle autorità sulla misteriosa morte di Vigliano

Sempre a proposito della morte misteriosa della giovane sposa di Vigliano, di cui vi ho telefonato ieri sera, è stato interrogato il dottore che curò la donna. Egli ha raccontato che la sera di lunedì fu chiamato da Gervasio Pini, il quale gli disse che la Pia, per un diverbio avuto in casa, aveva dei disturbi nervosi. Trovò la donna in preda a forti singulti e conati di vomito. I vomiti non presentavano però nè odore, nè colore caratteristici. I vicini intanto gli dissero che la Pia era stata brutalmente percossa. Quantunque non avesse mai notato lesioni sul corpo di lei nelle visite precedenti, risolì nuovamente nella chimera e fece un'altra visita accuratissima. Lo domandò se l'avevano percossa, ed esso affermò di essere stata picchiata al capo. Non vide nessuna ferita; però, a seconda nella regione occipitale sinistra, ella diceva di sentire lo stesso dolore accusato nella notte precedente. Il giorno di mercoledì la giovane parve migliorare alquanto. Il venerdì, nel pomeriggio, cadde in deliquio: la sua pelle presentava un marcato colore giallo. Nelle prime ore di sabato morì.

Il Pini Gervasio disse due ore veleva del medico il certificato di morfinismo; il medico, naturalmente, lo rifiutò, non sapendo precisare le cause della morte e sospettando di un veneficio, informò l'Autorità.

Posso intanto assicurarvi, contrariamente a quanto hanno detto i giornali della tronta, che la poverella era in istato interessante da due mesi.

Quella popolazione, che compiange la morte della povera sposa, ha voluto accompagnarle la salma al cimitero. E stata un'imponente dimostrazione di cordoglio: la salma era seguita da circa tremila persone. Al passaggio non interveniva, dice stralcio, alcuno nella famiglia; si dice anzi che la casa mortuaria sia stata fabbricata dallo stesso suocero della defunta, con l'aiuto di uno dei suoi parenti.

Da informazioni assunte si è potuto sapere che i visceri della morta presentavano le alterazioni tipiche di avvelenamento per fosforo, però anche una malattia naturale, e precisamente l'atrofia giallo-acuta del fegato, presenta sempli segni anatomo-patologici. Ora però, a sua volta, questa malattia può benissimo derivare da sevizie continuate.

Anche la suocera della morta è stata arrestata.

La cometa di Hailey osservata e fotografata a Teneriffa da un astronomo francese

Parigi, 31, ore 23.

Il *Figaro* pubblica una abbastanza nitida fotografia della cometa di Halley, eseguita dall'astronomo Maucaut, dell'osservatorio di Parigi, il quale si è recato a Teneriffa per studiarvi la cometa. Egli ha dichiarato che ha avuto la fortuna di vedere la cometa in eccellenti condizioni. « La cometa — ha aggiunto l'astronomo — si prende il gusto di far compiere agli strumenti europei lunghi viaggi per vederla bene. Per esempio, nel 1835 fu poco visibile in Europa e gli astronomi dovettero recarsi al Capo di Buona Speranza per ammirarla. Sembra dunque che nella vicinanza dell'Equatore, o sovratutto nell'emisfero australe, si possa osservarla meglio che in Europa. Laggiù a Teneriffa siamo stati più fortunati. Sono stato a Teneriffa due mesi; ebbene, in questo tempo non breve, solo un giorno ho potuto vedere la cometa a causa delle nuvole. D'altra parte anche in lapponia ed in Algeria la coda della cometa è stata visibile più che a Parigi ed altrove in Europa. L'astro che ha potuto contemplare è splendido. Credevamo di veder apparire un astro di secondo ordine, ma quello che abbiamo veduto io ed i miei colleghi e che abbiamo anche fotografato, era ciò luminoso di una stella di prima grandezza. La coda magnifica brillava in cielo come un immenso faro o un proiettore per una distanza di oltre cento gradi, vale a dire che essa si stendeva sopra più di metà del cielo. Quando il nucleo della cometa sfiorava l'orizzonte, l'estremità della coda passava sopra di noi nel cielo. Non si è però verificato nessuno dei fenomeni che molti si attendevano al momento in cui la coda della cometa doveva essere traversata dalla terra: non ho veduto nè il cielo rossastro nè le stelle cadenti. Abbiamo traversato la coda della cometa senza aver constatato coi nostri strumenti alcuna manifestazione degna di nota.

Giornali e riviste

Minerva, togliendole da un articolo di Ferdinand Farjenel comparso su *Le Correspondant*, da alcune interessanti notizie sul giornalismo cinese. Or son molti anni, già si pubblicava in Cina un giornale, il *King pao*, « Corriere della Capitale », ma era una raccolta di atti ufficiali, più che un giornale come ora l'intendiamo. La stampa periodica, in questo senso, è sorta a Scianghai, e queste oggi le gazzette più autorevoli si pubblicano nella grande città cosmopolita, che ha più vivi i rapporti con la civiltà europea. Nel gli avvenimenti del 1900, la sconfitta dei russi, il dinamismo prestigioso della razza bianca, contribuirono a far sorgere e diffondere numerosissimi giornali, per istruire il popolo, per indurre a tutti il modo di conquistare l'indipendenza nazionale, come il Giappone vittorioso. I giornali cinesi sono di formato diverso: ve ne sono di più grandi e più copiosi dei nostri, ve ne sono di stampati in carta di Cina morbida, resistente, trasparente, e altri stampati in carta d'origine occidentale, che permette di usare l'una e l'altra facciata. Ecco il *Shenn pao*, « Giornale dalle tre alle cinque », in grandi fogli di un metro per 60 centimetri più o meno numerosi, a seconda dell'abbondanza della materia. E' composto, come quasi tutti, in caratteri mobili di piombo, e, sebbene i tipografi debbano adoperare circa quattromila lettere, i *refusi*, gli errori di stampa fastidiosissimi e pieni di ruina Europa) non sono più numerosi di quelli che infiorano i nostri periodici. I grandi giornali si vendono a 15 e 20 centesimi, i piccoli da 5 a 6; gli abbonamenti sono più diffusi di quel che non si siano in Europa, ed è minore la vendita spicciola dei fogli, l'ordinamento amministrativo è imitato dai giornali europei, come anche la disposizione degli articoli, l'impaginazione, la fisonomia generale del foglio... se no togli che il cinese si legge in linee verticali e da destra a sinistra. Il titolo, che è stampato, dunque in quelle che per noi sarebbe l'ultima pagina, e disposto orizzontalmente o verticalmente non è diverso dai nostri: molti *Corrieri*, molte *Notizie*, molti in cui entra il nome nazionale, e poi il *Vero patriota*, l'*Ugnaglianza*, l'*Intese*, il *Tempo*, e una quantità di giornali col nome della provincia o della città in cui si pubblicano. Accanto alla testata vi sono i prezzi di abbonamento e degli annunzi, e poi la data in due o tre stili: cinese, che secondo l'anno di regno dell'imperatore, prevalgono o giapponese o russo. Le prime due pagine sono di annunzi; nel secondo foglio si comincia con le notizie ufficiali, con le notizie di Corte, e poi segue l'articolo di fondo, un articolo di varietà, un articolo d'argomento speciale, e soprattutto notizie della capitale, della provincia, dell'estero. Non è facile sapere quale sia la lettura preferita, ma si può supporre che i grandi giornali stampino da almeno 5 mila a dieci mila copie, si che le condizioni finanziarie dei giornali non sono troppo lieta.

Si dice che le cose, e le persone, a noi rivelate solamente in parte e confusamente, riescono ad attirare maggiormente la nostra attenzione. Questa è forse la causa principale del velo come adornamento femminile. Il velo però, benchè porti alcuni vantaggi, oltre l'accennato, come proteggere il viso dalla polvere, dal fumo ecc. ecc. si è in meno, e impedire che entrino in bocca i corpuscoli diffusi nell'aria; tuttavia esso ha anche diversi inconvenienti. Un arguto medico ha detto intatti che ogni portatrice sul velo, calcolato a 25 litri in meno delli polmoni. Forse è un po' esagerato, ma la miseria e i danni sul velo danneggiano veramente la vista, perchè interrompono la linea visiva e costringe il delicato apparecchio della pupilla. La manifattura del veli — scrive il *Journal* — è estremamente interessante. I più elaborati veli costano moltissimo per la fattura ed anche perchè sono disegnati da eccellenti artisti che si fanno pagare caro il loro lavoro. Generalmente il lavoro di tessitura dei veli si fa a Nottingham ed a Lione. Ci sono anche molte fabbriche minori, però quasi tutti i veli, per essere ornati, vengono mandati a Parigi. L'ornamentazione è completata con dei piccoli pezzi di cristallo (dal francese *chenille*, che è il nome d'un bruco), i quali vengono fissati a mano sul velo in modo da ottenere la forma e il disegno che si desidera. Un altro tipo di velo che è grandemente di moda è fatto interamente di pizzo. I pizzi di Alençon e di Chantilly sono i favoriti; ma questi pizzi non sono per nulla tutti in France, come farebbe credere il loro nome: vengono dalle manifatture del Belgio. Non si hanno notizie sicure sull'origine del velo; ma è molto probabile che esso sia venuto a noi dall'Oriente. Tra le donne orientali il velo è considerato come la parte più importante del guardaroba, e generalmente resta più che tutto il resto del costume. La ragione di questa importanza del velo nei musulmani è duplice. Prima di tutto le donne orientali hanno un buon gusto innato che insegna loro che non c'è ornamento nel capo che vinca in bellezza e semplicità il velo; poi la religione maomettana esige che le donne siano tenute nascoste. E' vero che per questo punto la legge è osservata più nelle lettere che nello spirito, perchè le donne turche portano del veli così carti e leggeri che il viso non rimane per nulla celato. Questi veli candidissimi in una specie di ragnatela tessuta nella seta più fine. Le donne persiane di Bombay hanno adottato una curiosa eleganza: esse portano dei veli delicati di almeno 3 metri di lunghezza, il drappeggiano intorno al capo, il avvolgono attorno alla faccia e il fanno cadere sul vestito; così esse vengono ad essere avvolte in un elegante indefinito manto, che di loro maggiore attrattiva, perchè l'occhio profano deve indovinare ciò che non può vedere.

***

Onorato Roux pubblicherà prossimamente le Memorie di Pablo Marcoaggia, e il *Figaro* di ieri ne riporta un capitolo interessantissimo dal quale stralciamo due episodi curiosi della vita giovanile del grande scienziato. Ecco, giovanissimo, scriveva sopra un « giornale » le sue impressioni quotidiane. Tra l'altro scriveva: « Ora devo dire ciò che mi sta sul cuore, farò la più difficile confessione, perchè debbo dire che fui vile e che, quindi, peccai di quella bruta cosa che tanto ed aborrisco tanto. Nella *Prima domenica* (12 anni) fui « provocato » da un mio compagno e, dopo la provoca, mi fu dato il bacio del mio antagonista, onde ai notassi gli errori, ed il mio fu dato a me, lo lessi e compresi che ero vinto, pure, spinto dalla mia sfrenata vita e dall'ardente desiderio di conservare il mio posto ed approvazioni, mentre, il professore che mi favoriva, cercai di nel nell'uovo; sopra istituimmo notare i più piccoli errori dell'avversario e, dicendo di non riconoscermi vinto, rimandai vinto il mio nemico, che, nella sua buona fede, riconosceva di avermi vinto, ma non sapeva precisamente dimostrarlo ». Un'altra volta scriveva: « 4 marzo '48. — Questa mattina ho letto le prime pagine del *Faust* di Goethe e mi sono innalzato al disopra di me stesso, leggendo quelle pagine in cui è impressa la vita del più robusto pensiero, che s'innalza nelle più elevate sfere che è dato di toccare all'uomo. Che vasta mente, che robusto pensiero! Anch'io concepii molti pensieri e, fra gli altri, quello di scrivere un libro, che ha per titolo: *Il mondo*, in cui scrivere i miei più elevati pensieri sull'anima, sul mondo e su tali altri argomenti. Di concetti non me ne mancano; di esecuzione, poi, ora mala. Basta: ho in me un no' d'attività; se Dio mi ascolta e se riesco ad ordinare la mia testa, giungerò a far qualche cosa. — 5 marzo. — Questa sera ho letto e finito la prima parte del *Faust*: anzi non l'ho letta, ma divorata, ed ora sono stupito, sono immerso in quel mondo d'immaginazione, di spiriti, di volutà creato da Goethe. Non sono più in questo mondo; non vedo più le cose di questa terra. Che cosa ho io fatto quest'oggi?... Non lo so... mi ora mi ricordo, mi si avanzano le persone dinanzi all'anima; ma pure lo spirito folletto e le streghe nelle notte di Walpurgis, e Margherita, oh, Margherita! Goethe fu più che un uomo. Come vedo gli uomini piccoli, piccoli scorrere al disotto di me o meglio al disotto del mio pensiero! Cupa e orrenda il mondo! Come è grande l'anima dell'uomo!... Non sono più io, sono Faust ».

Una macabra scoperta in una scuola americana

New York, 31, ore 20.10.

Si ha da Louisville nello Stato di Kentucky: Una fanciulla di 8 anni, figlia di un ricco professore, era scomparsa fin dal principio di questo anno ed una forte somma veniva offerta dalla famiglia a chi l'avesse ritrovata viva o morta. Si sono ieri dissotterrate diverse parti del cadavere della bambina, avvolgenti in un vecchio impiuto, nella cantina della scuola che essa frequentava. La polizia ricerca il portiere della scuola, che è scomparso dal 12 gennaio scorso.

CATTIVE DIGESTIONI

Le Pillole Pink le fanno cessare

Se le digestioni sono cattive, non solamente il sistema rimane privo di nutrimento, ma gli elementi non digeriti ostruiscono gli intestini e con la loro decomposizione producono dei gas che avvelenano il sangue. Le Pillole Pink guariscono i cattivi stomachi e fanno cessare le cattive digestioni.

Un negoziante di Trecchina (Potenza), il signor Biagio Caricchio, ci esprime oggi tutta la sua soddisfazione per la cura delle Pillole Pink e la guarigione che gli hanno data.

« Da tre anni, egli scrive, soffrivo di catarro intestinale e di mal di stomaco. Non mangiavo più, digerivo con pena e non traevo più alcun beneficio dal cibo. Progressivamente ero giunto ad uno stato avanzato di anemia. Ero dimagrito, ero divenuto debole, oppresso come le persone che hanno una malattia di petto. In una parola, mi trovavo in uno stato di salute miserando. Avevo naturalmente provato parecchi rimedi, ma senza successo. Dietro consiglio di un amico, ho fatto finalmente uso delle vostre Pillole Pink! Qual dispiacere per voi di non aver conosciuto più presto questo ottimo Pillole! Esse mi hanno subito sollevato, hanno tonificato, fortificato il mio stomaco e mi hanno dato digestioni perfette; anche quando mi capitava, come ora, di mangiar cibi pesanti, non me ne sono mai risentito. Insomma, le Pillole Pink hanno fatto molto bene al mio stato generale. Ho ricuperato le forze perdute. »

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, in clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, dolori, nevrastenia.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merendo, 6, Via Ariosto, Milano, L. 3.50 in scatola, L. 18 in sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

ATTENZIONE! Molte imitazioni, sostituzioni contraffazioni delle Pillole Pink vengono attualmente proposte. Esortiamo vivamente il pubblico ad esigere le scatole che portano queste parole: « PILULES PINK POUR PERSONNES PALES » stampate in nerissimo su carta rosa: soltanto queste scatole sono le vere scatole Pillole Pink.

ELLA LEGGE dapperutto che nei casi di affezioni reumorreidali, accompagnate da mal di capo, vertigini, malessere, ecc., sovente dovute all'occupazione sedentaria e di massima importanza che l'evacuazione sia giornaliera ed abbondante e che non havvi nulla di meglio delle vere *Pillole Svizzere del Farmac.* RICCARDO BRANDT, celebri da lunga data nel mondo intiero e raccomandate prima di ogni altro rimedio dai professori e medici. — La scatola coll'etichetta *Croce bianca su fondo rosso* e firma RICH. BRANDT, a L. 1,25 nelle farmacie. — Deposi. gen. A. JANSSEN, Farmacia tedesca, Firenze, 10, via dei Fossi. 4409

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperta dal 26 Aprile al 30 Ottobre
Direzione Consulente: Prof. Gen. L. Mangiagalli
Due nuovi pozzi con acqua *salsobromo

L'inaugurazione
del I Congresso internazionale di diritto aereo a Verona
(Per telefono alla Stampa).

Verona, 31, ore 23.

L'ardita iniziativa dell'Amministrazione comunale di Verona, di convocare in occasione della sua aviatoria, un Congresso di discipline scientifiche ammesse alla locomozione aerea, ed uno per gettare le prime norme di diritto derivanti dalla navigazione dei cieli, non poteva avere successo più lieto.

All'inaugurazione del Congresso scientifico, al quale partecipano spiccate personalità, seguì stamane l'inaugurazione del Congresso giuridico.

Alla cerimonia, che ebbe luogo nel grande salone del palazzo della Gran Guardia, presenziavano il sindaco Vittorio Scialoja, in rappresentanza del Governo, il senatore Polacco, rettore magnifico dell'Università di Padova, il deputato Corio, il sindaco ing. cav. Galligioli, il prefetto comm. Verdinois, il presidente del Consiglio provinciale cav. Dorigo, altre Autorità e gran numero di congressisti.

Il senatore Scialoja ringraziò, a nome dei ministri di grazia e giustizia, degli esteri e della pubblica istruzione, l'Amministrazione comunale di Verona per avere convocato questo primo Congresso di diritto aereo, e mandò quindi un entusiastico saluto a Verona, alle sue bellezze naturali ed artistiche. Ricordò che proprio in questi giorni a Parigi si aduna una Conferenza ufficiale per trattare argomenti analoghi a quello Congresso, e ciò dimostra la necessità di opportuni e profondi studi sulle norme del nuovo diritto.

«Ciò dimostra la necessità del nostro Congresso; i suoi lavori daranno certo ottimi frutti. Noi dobbiamo — esclamò l'oratore — modificare tutte le leggi e adattarle ai nuovi rapporti. Il diritto commerciale, il diritto marittimo, il diritto internazionale e tutte le altre discipline giuridiche dovranno essere modificati e chiamati a regolare gli atti ed i fatti derivanti dalla conquista dell'aria. La nuovissima scienza è all'inizio della sua vita, e fortunatamente siamo in tempo per costituire il diritto comune, seguendo il suo svolgimento, il suo progresso».

Calorosi applausi accolsero il discorso dell'ex-ministro guardasigilli.

Segue il comm. Giannini, rappresentante del ministro delle poste e telegrafi. Egli, dopo aver manifestato il suo vivo compiacimento di partecipare al Congresso giuridico di navigazione aerea, esordisce notando come appunto il ministro delle poste e telegrafi, la cui funzione consiste precisamente nel migliorare i rapporti dei servizi delle comunicazioni, non poteva disinteressarsi né non accordare il suo plauso vivissimo a questa linea di studi del nuovo diritto che sta per sorgere. In seguito egli osserva che non v'è dubbio che ragionando il volvolo ed il dirigibile la perfezione, essi saranno essere cooperatori dei messaggeri postali, e cita gli esperimenti che si stanno facendo in Francia, cioè il trasporto dei messaggi postali con aeroplani. Poi l'assessore avv. Benini saluta a nome del Comune di Verona i congressisti qui convenuti da ogni parte d'Europa. Il sen. Scialoja invita l'assemblea ad eleggere l'ufficio di presidenza, che risulta così composto: presidenti onorari avv. cav. Pietro Bonini, di Verona; prof. D'Ercole, dell'Università di Parigi; prof. De Fiuchille dell'Istituto internazionale di Parigi. Presidente effettivo: sen. Vittorio Scialoja. Vicepresidenti: prof. sen. Polacco, rettore magnifico dell'Università di Padova; prof. Corsi, dell'Università di Pisa; prof. Pillard, dell'Università di Ginevra; prof. Herzkowsky, dell'Università di Leopoli, consigliere dell'impero; prof. Cappelli, dell'Università di Pavia; prof. Coyannier, di Parigi.

Incominciano quindi i lavori del Congresso. Il prof. Gemma, dell'Università di Siena, espone le prime linee di una Unione internazionale di aviazione, presentandosi un piccolo statuto. Nel pomeriggio il prof. Brunelli legge una sua relazione sulla proprietà delle regioni aeree. Il prof. Coyannier, di Parigi, riferisce sul diritto di circolazione e di atterramento. Infine il prof. Pitard, dell'Università di Ginevra, svolge una sua relazione sulla polizia della circolazione aerea, e conclude presentando il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità: «Il Congresso è invitato ad emettere un duplice voto tendente: 1.o alla periodicità dei Congressi giuridici internazionali per la regolazione della locomozione aerea; 2.o alla costituzione di un Comitato internazionale incaricato di mettere in esecuzione le decisioni votate, e di preparare i programmi per i Congressi successivi».

La seduta è tolta e rinviata a domani.

Un nuovo probabile conflitto
tra la Serbia e Austria-Ungheria

Belgrado, 31, ore 7,50.

Le Autorità austriache hanno occupato nuovamente le isole serbe della Drina che formano, come si sa, la frontiera tra la Serbia e la Bosnia. Questa decisione ha prodotto la più viva sensazione ed anche la più profonda indignazione presso la popolazione serba della frontiera come pure a Belgrado. Si domanda con ansietà come si liquiderà questo affare. Nelle isole in questione si trovano parecchi proprietari bosniaci. L'amministrazione di queste isole è composta di una Commissione serbo-bosnicca, la quale regola i diritti e le proprietà dei due popoli. Prima che l'amministrazione di queste isole fosse stata così costituita, le Autorità austriache avevano occupato già il territorio, ed avevano ripristinato le isole solo in seguito alle proteste della Serbia.

Un successo turco in Albania

Costantinopoli, 31, ore 12.

Quattro colonne turche, che marciano su Ipek e Diakowa, hanno disarmato gli albanesi.

Il ministro della guerra annunzia che sono 40 i battaglioni, che hanno cominciato la marcia in avanti verso Diakowa ed Ipek. Il ministro della guerra si trova alla testa di cinque battaglioni, che hanno lasciato Prizrend, ieri di buon'ora, e che raggiungeranno Diakowa domani o dopo domani.

Secondo informazioni da fonte autorizzata, la causa delle dimissioni del ministro della marina si deve ricercare nel fatto che sarebbero sorte numerose divergenze di vedute tra lui ed i riformatori inglesi della marina, a proposito della situazione della marina turca.

Lo stato di Guglielmo II
migliorato

Berlino, 31, ore 2.

Confermandovi la notizia che vi avevo dato ieri, il *Lokal Anzeiger* di stamane dice che l'imperatore ha fatto ieri a Wild Parck una passeggiata abbastanza lunga. Guglielmo II porta sempre il braccio al collo, ma gli è già stato cambiato l'apparecchio di protezione che portava, vale a dire che lo stato di salute dell'imperatore è soddisfacente quanto può esserlo in simili circostanze.

Guglielmo II ha ricevuto ieri il re e la Regina dei Belgi ed ha assistito al the che venne loro offerto; ma l'imperatore non ha potuto prendere parte al pranzo di famiglia che ha avuto luogo ieri nella sala Apollo, essendo nell'impossibilità di servirsi della mano destra. Guglielmo II per ricevere i suoi augusti ospiti aveva indossato la piccola uniforme del primo reggimento della Guardia, una uniforme molto leggera.

Lo sciopero ferroviario di Nizza
non è che un esperimento?

Parigi, 31, ore 9,5.

Interrogato da un redattore del *Paris Journal*, il direttore della Compagnia delle ferrovie del sud, che aveva conferito poco prima col ministro dei lavori pubblici, ha dichiarato che il movimento attuale di Nizza è stato lungamente studiato e preparato. Le rivendicazioni attuali non sono che un pretesto e la sola spiegazione dello sciopero sta nel desiderio della Confederazione generale del lavoro di rendersi conto su di una vasta scala di seconda importanza del disordine che provocherebbe un'interruzione del servizio che essa non osa ancora tentare su di una rete di primo ordine. Il direttore ha aggiunto: «Io non so che fare». Non vi è nulla da fare!».

REATI E PENE

Un nuovo rinvio del processo contro il martellatore di Nizza
L'accusato si rifiuta di comparire all'udienza

(Corte di Assise di Torino — 31 maggio).

Pazzo davvero, o pazzo per finta, Filiberto Demorissi per cinque anni è riuscito a sottrarsi al giudizio dei giurati per l'orribile delitto commesso a Nizza, e che queste cronache giudiziarie hanno pochi giorni or sono narrato; ma pare che per parecchio tempo ancora voglia eludere il processo che pende in suo confronto, come si dice in gergo forense. Stamane doveva aver luogo il dibattimento, che, dopo molte vicende cagionate dalla presunta malattia mentale del Demorissi, si era potuto finalmente fissare, anche per dare una ben lecita soddisfazione alla impazienza giustificata del compianto Luigi Dezani, che proclama alla sua innocenza di fronte alle accuse d'essere stato il ricettatore di una parte del bottino del delitto commesso dal Demorissi, uccisore della sua ricca padrona nizzarda.

Ma quando il presidente, conte Daviso, giunse all'Assise, annesse che il Demorissi si era categoricamente rifiutato di venire all'udienza.

Siccome alcune perizie dichiaravano lo scioglimento domestico come un simulatore, e poiché lo stesso referto del direttore del Manicomio di Reggio, dove da quattro anni era il Demorissi internato in osservazione, lo descriveva come irresponsabile, ma però come trovantesi in stato di tranquillità relativa, così da poter affrontare un giudizio, il presidente, prima di costituire la Corte, mandò l'usciere al carcere per intimare all'accusato di presentarsi al dibattimento e minacciandolo, in caso di un secondo rifiuto, di farlo tradurre dai carabinieri. Rimettava ad un'ora più tardi l'apertura dell'udienza.

Mentre l'ufficiale giudiziario... a tutto riposo compiva la sua missione, giungeva al presidente un certificato del dott. prof. Carrara, il quale asseriva che il Demorissi si trovava in condizioni tali di depressione e rilassamento muscolare da non poter essere trasferito alle Assise. Il prof. Carrara non era non sgombrava del tutto il suo referto dal dubbio di trovarsi di fronte ad un simulatore; ma, ad ogni modo, assicurava che lo stato fisico e mentale del Demorissi sconsigliava il suo trasporto all'udienza.

L'usciere ritornò alle Assise alle 11, e subito si diede lettura del verbale, nel quale il funzionario attesta di aver trovato il Demorissi steso sul letticciolo, cogli occhi chiusi, in uno stato di torpore dal quale non valsero a scuoterlo né le escrizioni e le minaccie fecali dell'ufficiale giudiziario, né gli scrolloni del secondino. Il presidente allora, per il certificato del prof. Carrara, rinunziò a tutte le altre formalità procedurali, e, sentito il parere del P. M. e dei difensori, rinviò la causa a nuovo ruolo.

L'avv. Gatti-Goria arrabbe voluto che fosse dichiarate sedute stante il Demorissi non giudicabile per infermità di mente e rinviato definitivamente in un manicomio. Ma il presidente non si credette investito allo stato della causa del potere di così decidere della sorte del Demorissi, e, confortando il Dezani per il nuovo ritardo alla definizione della sua causa, e promettendogli di presto provvedere per lui, rinviò la causa, come abbiamo detto, a nuovo ruolo.

L'appello della Parte Civile nel processo Peugeot-Croizat
Un nuovo rinvio

(Corte d'Appello — 31 maggio).

Con ordinanza 17 luglio 1909 il giudice istruttore di Torino rinviava al giudizio del Tribunale penale i signori comm. Donna, cav. Grosso-Campana, avv. Baer, rag. Mercandino e rag. Pagliari, siccome imputati del reato previsto dall'art. 247 Codice commerciale per avere in Torino, nel bilancio del 30 giugno 1907, nelle relazioni e nelle comunicazioni fatte all'assemblea generale 1.o ottobre 1907, enunciato scientemente fatti falsi sulle condizioni della Società Peugeot-Croizat e scientemente nascosti altri fatti riguardanti le condizioni medesime; più specialmente non esponendo scientemente fatta sull'attivo le necessarie svalutazioni, e non essendosi tenuto calcolo sul passivo di tutte le passività, in modo che il bilancio presentò una perdita di L. 14,481 50 invece della perdita di L. 134,781 30 ed il Grosso-Campana inoltre di due distinte truffe a sensi degli articoli 73 e 413 Codice penale.

In virtù di procura in data 10 gennaio 1910 e di altra 16 febbraio, l'avv. Gunzi costituivasi Parte civile in nome di undici suoi mandanti. All'udienza del 29 scorso avanti del Tribunale penale di Torino, nella quale era chiamata in prosecuzione la causa, l'avv. Gunzi presentavasi per i suoi mandanti, ma sulla eccezione sollevata dalla Difesa, per relazione della Parte civile, mancando la prova della qualità di azionisti ed ostando l'art. 152 Codice commerciale alla costituzione di singoli soci, il Tribunale respingeva con ordinanza la fatta costituzione della quale si appellava l'avv. Gunzi. Tale appello venne oggi portato all'udienza della nostra Corte, alla quale si presentò il cav. Grosso-Campana personalmente, il comm. Donna per procura all'avv. Bozzzza, il rag. Mercandino per procura all'avv. Albenga e l'avv. Baer per procura all'avv. C. V. Giordano. Il rag. Pagliari né si è presentato, né ha mandato alcuno a rappresentarlo. Ma tosto, mentre il presidente rivede la citazione, appare in essa evidente un vizio di forma, essendo stata la citazione notificata al sindaco in assenza del Pagliari e non avendo l'usciere trovato in casa né congiunti, né domestici.

Dopo brevi arringhe dell'avv. C. Barberis, che vorrebbe ciò non fosse causa di un nuovo rinvio, la Corte si ritira. Poco dopo rientra emettendo ordinanza con la quale ritenuto che per effetto del combinato disposto degli articoli 183 e 131 del Codice di procedura penale, la citazione per essere regolare avrebbe dovuto essere fatta alla porta esterna di questa Corte, non risultando dalla surriferita relazione per qual modo e da qual parte abbia l'ufficiale giudiziario ricavato che l'imputato fosse assente soltanto momentaneamente da casa e non dal Comune; che pertanto non potendosi di fronte alla constatata irregolarità della citazione pronunciarsi la contumacia del Pagliari Aurilio, è giuocoforza rinviare la causa ad altra udienza da determinarsi.

Presidente: conte D'Ariano; P. M.: cav. Colombo; Parte civile: avvocati P. F. Erizzo di Genova e proc. Gunzi; Difesa: avvocati Carlo Barberis, Cavaglia e Di Benedetto di Roma; cancelliere: Tornari.

L'assoluzione d'un libero lavoratore
imputato dell'uccisione d'un leghista

Firenze, 31, ore 24.

Stamane, dopo cinque giorni di udienza, è terminato, alle nostre Assise, il noto processo per uccisione a colpi di rivoltella del leghista Lodovico Bonfioli, avvenuta nello scorso anno a Zola Predosa, per opera del libero lavoratore Giuseppe Malferrari, di anni 20.

Davanti alla stessa Corte sono comparsi a piede libero i leghisti Cesare Tortini, Tuberino Salvatore, Meseni Carlo, Biagini e Arturo Malisi, imputati di lesioni personali per avere, con premeditazione e senza fine di uccidere, prodotte varie ferite al capo a Giuseppe Malferrari.

In seguito al verdetto dei giurati, il presidente dichiarò assolto il Malferrari dall'accusa di omicidio e il Tubertini, il Meseti, il Malisi, il Biagini dall'imputazione di lesioni e condannò il Malferrari, per porto d'arma abusivo, a due mesi e 23 giorni di arresto e a L. 73,44 di ammenda. La lettura della sentenza assolutoria venne accolta favorevolmente dal numeroso pubblico che gremiva l'aula.

La data del processo contro Don Adorni

Roma, 31, ore 23.

Ancora una volta è stata iscritta al ruolo della prima quindicina del circolo ordinario della Corte d'Assise, la causa contro don Alfredo Adorni, accusato di omicidio a scopo di furto, in persona del sacerdote don Costantini. Il dibattimento comincerà a svolgersi mercoledì, 22 giugno, e durerà sette od otto udienze, essendo molti i testimoni ed i periti citati dalle Parti.

Sosterrà l'accusa il comm. Avellone. Don Adorni sarà difeso dall'on. Vecchini. Saranno interessanti le dichiarazioni e le discussioni dei periti, specie quelle del prof. Cervelli e Mariano, i quali, come è noto, espressero il dubbio che don Adorni potesse aver partecipato all'assassinio dell'ing. Arvedi.

Le gravi irregolarità
al magazzino di privativa di Carmagnola
Un maresciallo di finanza e un commesso imputati di peculato

(Tribunale penale di Torino — 31 maggio).

Nel dicembre scorso e anche antecedentemente nei mesi estivi, i rivenditori di generi di privativa di Racconigi, avevano la mancanza del numero preciso dei sigari nei pacchi di toscani e napoletani che ricevevano dal distributorio di Carmagnola, e di ciò si lamentarono con un vice-commissario, il quale in una sommaria ispezione operata presso i tabaccai di Racconigi, potè accertare, constatando 200 pacchi, la mancanza di 147 sigari. Quel funzionario estese allora le indagini a Carmagnola, e anche in quelle rivendite dovette constatare lo stesso fatto. Evidentemente le sottrazioni dovevano compiersi nel magazzino delle privative di Carmagnola, retto da un anno circa dal maresciallo di finanza Vendemmiale Pompilio; per cui il 21 dicembre il vice-commissario si recava in quel magazzino per compiervi una diligente ispezione.

Il Vendemmiale non seppe spiegare i fatti che costituivano la ragione dell'inchiesta, e si mantenne reciscamente negativo; ma un suo commesso, Ilio Capello Francesco, sulle prime negò, ma in seguito narrò che in due giorni di quello stesso mese aveva visto il suo superiore aprire i pacchi e sottrarre sessanta sigari, e finalmente in un'ultima, se non definitiva versione, ammise di aver aiutato il Vendemmiale. E spiegò anche il modo con cui i sigari venivano tolti dai pacchi: con una sottile ed aguzza cannuccia di penna, veniva sollevata la etichetta collo stemma della regia che chiude il pacco, il quale veniva aperto per quanto bastava a sottrarvi uno dei sigari, poi nuovamente si incollava l'etichetta con gomma arabica. Il sinuoco era fatto, e i sigari venivano tolti, onde farli apparire guasti e mandati poi al deposito di Torino che li cambiava con altrettanti intatti e commerciabili.

Il Vendemmiale e il Capello furono immediatamente arrestati, e contro di essi si apriva una difficile istruttoria che si chiuse poi rinviando il primo alla Corte, e il secondo al giudizio del maresciallo e del suo commesso.

Ieri sera comparsi avanti il Tribunale a piede libero, essendo loro stata concessa la libertà provvisoria due mesi dopo l'arresto.

Il Vendemmiale ha continuato a negare, protestando di essere assolutamente ignaro di quanto di poco corretto siasi aver compiuto il Capello, il quale invece ammette di aver sottratto i sigari mancanti dai pacchi, ma per consiglio ed istigazione del maresciallo.

Dopo un incidente sollevato dalla Difesa per il rinvio alle Assise della causa, e respinto dal Tribunale, si è iniziata l'escussione dei numerosissimi testimoni, che si è protratta per quasi intera l'udienza del pomeriggio.

Dopo la requisitoria del P. M., che, ritenuta la colpevolezza di entrambi gli imputati, ha chiesta la loro condanna a 15 mesi di reclusione, la causa è stata rinviata ad oggi per le arringhe dei difensori e per la sentenza.

Presidente: avv. Gallenga; P. M.: avv. Gratì; Difesa del Capello: avv. Carlo Nasi; del Vendemmiale: avvocati Pagliuzzi e Bertero; cancelliere: Lucito.

La condanna degli accusati di truffa
del Credito Italiano

Firenze, 31, ore 24.

Stasera si è avuta la sentenza nel processo per truffa al Credito Italiano. Il Tribunale si è trattenuto in sala di consiglio per due ore e mezza. Rientrando nella sala pronunzia la seguente sentenza: Emilio Ammannati viene condannato alla pena della reclusione per anni 13, mesi 6 e alla sorveglianza per anni 2, nonchè alla interdizione perpetua dai pubblici uffici; Umberto Parrini ad anni 4 e mesi 6 di reclusione; Felice Pinelder ad anni 2 e mesi 8 di reclusione; Samuele Bailini e Cesare Galletti ad anni 1, mesi 10 e giorni 15 di reclusione.

La sala era gremitissima, e la sentenza ha prodotto grande impressione. Gli imputati sono nervosissimi e il Bailini esclama:

— È uno sfregio alla giustizia! Sappiatelo tutti: si manda in galera un innocente!

Il pubblico viene allontanato dai carabinieri. Il Parrini piange; ringraziando la moglie e i figli. La folla circonda la gabbia e infonde coraggio agli imputati; gli avvocati confortano i loro clienti, e raccomandano a loro di serbare la necessaria calma e di sperare nel ricorso in appello.

La preparazione a Viterbo
pel processo Cuocolo

Viterbo, 31, ore 22.

Ad onta dell'avversione dei detenuti del clamoroso processo Cuocolo di essere giudicati a Viterbo, già si prendono i necessari ed opportuni provvedimenti perchè tutto sia pronto per il regolare svolgimento del giudizio. Stamane sono giunti da Roma il procuratore generale comm. Vacca, il comm. Doria ed il cons. Matizzi per visitare le carceri ed il reclusorio, allo scopo di giudicarne la sicurezza e le disposizioni per l'alloggio dei detenuti. I componenti della Commissione nella visita, in cui ebbero a guida il direttore del penitenziario, il sotto-prefetto ed il presidente del Tribunale, espressero la loro soddisfazione completa, giudicando in ispecie il penitenziario come una fra le migliori Case di pena d'Italia. La cittadinanza, che dapprima si mostrò poco soddisfatta della sede di Viterbo per lo svolgimento del processo, ora si va persuadendo alla dell'affluenza di tanti avvocati, testimoni e persone interessate alla causa, il commercio cittadino ne ricaverà non lieve beneficio.

Propagandista accusato di vilipendio
all'esercito

Biella, 31, ore 22.

Certo Carlo Pagnone, fervente propagandista e corrispondente di parte popolare, lasciava recentemente, per ragioni di lavoro, il Biellese e si recava a Ginevra, ove trovava una stabile occupazione. Ma giunto sono fa avvertito che contro di lui è stato spiccato mandato di comparizione.

Il Pagnone tornò immediatamente in patria. Stamane, appena giunto, egli si è recato dal giudice istruttore, il quale l'ha informato che contro di lui, il maresciallo dei carabinieri ha inviato un rapporto denunciandolo per varii reati, tra cui: vilipendio delle istituzioni e segnatamente dell'esercito, offesa al culto e offese al sindaco e al pretore di Gattinara, nonchè al verbalizzante maresciallo dei carabinieri.

Questo sarebbe avvenuto durante una sua conferenza, tenuta a Gattinara.

Il Pagnone intende provare che durante la suddetta conferenza non fece e non disse nulla di inframmettibile e porterà a suffragare le sue dichiarazioni, le testimonianze di notabili del paese.

Il suicidio di un marinaio

Ci telefonano da Venezia, 31, ore 23:

Il marinaio Alcide Magnoni, d'anni 23, da Muso, in provincia di Reggio Emilia, inscritto nel corpo reali equipaggi, e addetto in qualità di contabile allo scalo allievi macchinisti, si è ucciso oggi, circa alle ore 13, alla Favorita di Lido. Pur uscire dal quartiere aveva domandato licenza di inviare un telegramma alla famiglia. Questo avveniva stamane; poi si recò alla Favorita e si sparò un colpo di rivoltella alla tempia destra. Fu tosto soccorso e trasportato all'Ospedale di Sant'Anna; ma inutili riuscirono le premure del cav. dottor Piola e del prof. Vaccari. Il disgraziato morì subito dopo. Si ignorano le cause del suicidio.

Quattro disertori russi a Venezia

Ci telefonano da Venezia, 31, ore 23:

Sabato, nel pomeriggio, entrava nel nostro porto ed andava ad ormeggiarsi di fronte ai Giardini pubblici la cannoniera russa *Tchernomorets*, che si annunzia debba ancora trattenersi qualche giorno.

Ieri sera il comandante della nave russa constatava che quattro marinai mancavano all'appello; coscchè avvisava il console russo ed il comandante della nave si recarono dal questore comm. Gervasi a denunziare i quattro disertori.

SPORT

IPPICA

Le corse a San Siro
La sedicesima giornata

Milano, 31, ore 17.

Il tempo è magnifico; ma il pubblico, specie nelle tribune, è assai scarso. La pista è buona.

Premio Brescia (a vendere). — L. 1200, metri 1600. Arrivano:

1.o Mocassin, (78), (Coccia), di Varisi;
2.o Tokio, (66), (Manzi), di Varini;
3.o Della, (71 1/2), (Boschi), di Alvisi e prop.

Non piazzata: Canobina. Vinto facile per due lunghezze; cattiva terza.

Il vincitore è invenduto.

Premio Sanfermo. — L. 1200 m. 1600. Arrivano:

1.o Noblette, (69, Lane), dei Fratelli Corbella;
2.o Tanagra, (48 1/2, Biasci), di F. Tealo;
3.o Sa. Or, (51 1/2, Varga), di Sir Rholand.

Non piazzati: Saint-Ronuf e Sestilia.

Vinto facile.

Premio Oglinak (a vendere). — L. 2000, distanza m. 2000.

Arrivano:

1.o Sansona, (45, Bergoni), di Razza Besnate;
2.o Antonelli, (56, Woodland), di Borghese-Ravaschieri;
3.o Clarinette, (50, Lane), del conte di Sorrivoli.

Non piazzata: Clelia.

Vinto per una lunghezza. Cattiva terza. Il vincitore è invenduto.

Premio Ravano. — L. 3000, distanza m. 2400. Arrivano:

1.o Galantir, (54, Lane), della Scuderia Pisciana;
2.o Khalaf, (49 Bennon), di Razza Besnate.

Non piazzata: Sallustia.

Vinto facile per quattro lunghezze.

Premio Siabino. — L. 3000, m. 2000.

1.o Alceste (51) (Varga) della Razza di Besnate;
2.o Brimo (54 1/2) della Razza di Besnate.

Brimo mantenne la testa per tutto il percorso e venne trattenuto in dirittura quando Frou-Frou non era più pericolosa.

Vinto per mezza lunghezza.

Premio Lesa (handicap ascendente) — L. 3000, m. 1800.

1.o Phantasm (46) (Garrigan) della Razza Volta;
2.o Dinder (52) (Benson) dei fratelli Corbella;
3.o Rada (51) (Colton) della Razza Volta.

N. P.: Vascovie (50), Alberico (51). El Velente (50), Alfea (49), Thersalia (47 1/2), Salomé (45).

Vinto per mezza lunghezza; id. dal 2.o al 3.o.

Premio Strona (allievi fantini). — L. 1000, m. 1400.

1.o Clisson (47 1/2) (Bini) di P. Perfetti;
2.o Greystale (56) (Corci) di E. Gallina;
3.o Asmed (48) (Celzer) di sir Rholand.

Vinto per una lunghezza; tra dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Società del Paper-Hunts

Sabato, 4 giugno, tempo permettendo, avrà luogo l'ultimo *Paper-Hunt* primaverile. Meet ore 6.45 alla progressiva 9000 sulla strada Moncalieri-Carignano. Arrivo alle ore 11.30.

Alle ore 12 colazione a Moncalieri, per la quale pregasi prenotarsi da *Molinari Stazione*.

CICLISMO.

Il 2° Giro ciclistico d'Italia
La tappa d'oggi Genova-Mondovì
(Km. 218)

L'adunata dei corridori per l'ottava tappa Genova-Mondovì è fissata per le ore 7 di questa mattina, sulla piazza d'Armi di Sampierdarena. Alle ore 8 verrà data la partenza lungo la via provinciale che fiancheggia la piazza d'Armi stessa.

L'itinerario dell'ottava tappa è il seguente:

Genova; Sampierdarena Km. 1.6; Pontedecimo, 12.1; Novi Ligure, 32.1; Pozzolo F., 55.9; Alessandria, 74; Acqui, 106.3; Nizza Monferrato, 134.9; S. d. p. Alba, 198.5; Alba, 162.2; Bra, 178.2; Fossano, 197.9; Mondovì, 218.1.

I controlli sono fissati ad Alessandria ed Alba.

Lasciata Sampierdarena, fino a Voltri, i corridori costeggeranno il mare. Il cammino diventa vieppiù accidentato e il passo formidabile del Turchino si presenta ai pochi superstiti del Il Giro d'Italia. Vinta così la più ostile catena appenninica, attraversati Campo Ligure, Rossiglione ed Ovada i concorrenti piegheranno al nord per entrare nel bacino del Po.

Toccata Alessandria, piegheranno a sud-ovest, diretti ad Acqui.

Entrati nel Monferrato, toccheranno Nizza per passare ad Alba e valicare quindi il Tanaro. Da Alba per Bra giungeranno a Mondovì, meta dell'ottava tappa (Km. 218).

SCHERMA.

Le importanti gare di Roma

Roma, 31, ore 24.

Il grande torneo nazionale di scherma disputatosi con tanto interesse è continuato oggi. Dei 28 schermitori rimasero ammessi al girone semi-finale: capitano di commissariato Attilio Bichi, capitano Di Stefanis, capitano Di Dio, tenente Fiorentino, capitano Ferrari-Bravo, maggiore Latino, capitano Alessandro Puselli, capitano Pietrasanta, maggiore Pizzoni, tenente Robba, tenente Tori, tenente Vitale; ed a quello finale i signori: Di Stefanis Giuseppe, capitani Di Dio Vincenzo, Ferrari-Bravo Oreste, Pietrasanta Francesco, tenente Storo Antonio, che questa mattina si disputarono la graduatoria.

Risultarono così classificati: 1.o Pietrasanta Francesco, capitano del 7.o bersaglieri, dichiarato campione individuale di scherma tra ufficiali per l'anno 1910; 2.o Di Dio Vincenzo, capitano 3.o bersaglieri; 3.o Toro Antonio, tenente del genio Roma. Gli altri premiati sono così classificati: 4.o Robba Tommaso, tenente 1.o alpini; 5.o Di Stefanis Giuseppe, capitano medico 25 cavalleria; 6.o Ferrari Oreste, capitano 3° fanteria; 7.o maggiore avv. Pizzoni Paolo; 8.o e 9.o capitano Bichi Attilio e Puselli Alessandro; 10 e 11 tenente Vitale Luigi e maggiore avv. Latini Cesare; 12 tenente Fiorentino, 36 fanteria.

Per disposizioni prese dal Comitato delle gare di campionato, invece di 10 premi della classificazione ne saranno assegnati 12, cioè tre speciali ai primi tre classificati e 9 medaglie agli altri partecipanti al girone semi-finale.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro a Ferrara

Ferrara, 31, ore 21,02.

Oggi si è chiusa la gara internazionale di tiro a volo, nella quale si disputarono premi di 10 mila lire circa 70 tiratori.

Tiro Esposizione, premio L. 5000: 1.o Cacciari, di Bologna; 2.o Marchesi, di Piacenza; 3.o Stanni F., di Bologna.

Premio Comitato festeggiamenti, coppa d'argento, vinta da Cacciari, di Bologna.

Premio Esterno, L. 2500: 1.o Stagni A., di Bologna; 2.o Zambonelli, di Bologna; 3.o Vignoso, di Genova.

Un bel volo del tenente Savoia

Parigi, 31, ore 16.

Si ha da Mourmelon: Farman ha provato un suo apparecchio conducendo con sè parecchi passeggeri ed anche delle signore. Didier ha continuato le sue esercitazioni ed è volato all'altezza di 60 metri.

Il tenente Savoia ha fatto parecchi voli con passeggeri ed ha terminato con un volo di venti minuti a 250 metri di altezza discendendo con un bel volo *plané*.

Ledebelt ha volato a diverse riprese. Decarl ha provato un apparecchio facendo voli di 20 minuti a cento metri di altezza.

Ha terminato i suoi esperimenti con un volo a 350 metri di altezza discendendo anch'egli con un bel volo *plané*.

Un aviatore che cade e si ferisce gravemente

Lione, 31, ore 8,10.

Telegrafano da Cumberieu, dove si tiene attualmente una riunione locale di aviazione, che l'aviatore Mignon, elevatosi ieri sera, alle ore 16, in preso da una violenta raffica di vento: il suo apparecchio cadde da 30 metri d'altezza. Il Mignon salì lestamente a terra e si ferì gravemente. L'apparecchio sarebbe completamente incolume.

Il maltempo
impedisce i lavori intorno al "Pluviose,,

Parigi, 31, ore 18.

Mandano da Calais che il tempo stamane era anche più cattivo ancora che nei giorni scorsi. Il vento è ancora aumentato. Non si è potuto più fare alcun tentativo di salvataggio. La situazione del *Pluviose* non è quindi cambiata. L'ammiraglio non si è imbarcato per recarsi nelle acque in cui giace il sottomarino.

Il Consiglio tenuto stamane dai ministri all'Eliseo, ha deciso che si prendano le necessarie misure per sussidiare le famiglie delle vittime del *Pluviose*. Un monumento sarà eretto a Calais alla memoria delle vittime.

Le tempeste continuano
Parecchie vittime dal fulmine

Madrid, 31, ore 9.

Una spaventose tempesta che si scatenò su Melilla ha causato inondazioni in tutta la parte bassa della città. Il fulmine, cadendo frequentemente sulle tende delle truppe, ha ucciso due soldati e ne ha feriti parecchi altri.

Parigi, 31, ore 10,5.

La *Petite Republique* ha da Bastia: Un fulmine è caduto nel villaggio di Rospigliani sulla casa di certo Parridi, la cui figlia, dell'età di 22 anni, rimase uccisa. Un giovanotto di 20 anni, certo Cristofari, rimase gravemente ferito. Il fulmine, traversando il pavimento, penetrò in una soffita situata al piano inferiore. L'elettrice fu sbalzata a terra e rimase paralizzata. Quattro allievi rimasero ustionati più o meno gravemente.

Pioggia d'oro sul Oglinak prodigo

Londra 31, ore 8,5

Il dott. Barrath, di Birminghani, morto in questa città nel mese di dicembre dell'anno scorso, lasciò una fortuna rotondetta al suo unico figlio, che da lungo tempo era scomparso. Il capitale doveva essere depositato e gli interessi dovevano accumularsi finchè non si fosse trovato il figliuol prodigo, che aveva lasciato il tetto paterno una dozzina di anni fa, in seguito ad una scena di famiglia. Il Barrath è stato ritrovato ora nella piccola borgata di Peterborough, dove esercitava l'umile funzione di cocchiere al servizio di un birraio della località.

Ultimi rifugi di schiavitù

Londra, 31, ore 8

L'Inghilterra e l'America si occupano attualmente di mettere fine alla schiavitù che regna nella valle di Putemayo, sulla frontiera fra il Perù e la Columbia. Gli indigeni di questa regione produttrice di caucciù, sono sottoposti ad un lavoro forzato dagli agenti di certa Compagnia. Lo stato di cose attuale sarebbe analogo a quello che regnava nei peggiori periodi dell'Amministrazione dello Stato del Congo. Si dichiara che i cattivi trattamenti inflitti agli indigeni sono di natura così impugnante che è impossibile rivelarli. Documenti confidenziali sono stati messi a disposizione del Foreign Office che ne studierà prossimamente.

Suicida fortunato.

Londra, 31, ore 8.

Una pattuglia di poliziotti montati su un motore automobile ha urtato sotto un arco del ponte di Westminster un giovane di 18 anni, Ernesto Holman, disteso per lungo su una grande tavola galleggiante sull'acqua. Interrogato, dichiarò che, per dispiaceri amorosi, aveva deciso di suicidarsi, ma che, una volta caduto nell'acqua, la corrente lo aveva trascinato sotto l'arco, dove aveva trovato quella tavola di salvezza. Non obiettava altro che di ritornare a casa sua. La Polizia lo raccolse a bordo del suo canotto: ma, il suicidio essendo considerato in Inghilterra come un delitto, Holman dovrà comparire dinanzi al Tribunale di Westminster.

La salute dell'aviatore Duray

Verona 31, ore 15.5.

Il Congresso internazionale di disciplina scientifica connesso all'aereo-locomozione, continuando nei suoi lavori, ha unanimemente deciso di far pervenire i suoi migliori voti all'aviatore Duray, così duramente colpito dalla sorte nel momento stesso in cui si accingeva a dare un saggio mirabile della sua perizia e del suo valore.

Intanto ecco il bollettino pubblicato stamane, alle ore 9.30, sullo stato di Duray: «Condizioni generali buone. Notte abbastanza tranquilla; temperatura 36.9; polso 90; condizioni viscerali stazionarie».

Verona, 31, ore 22.

L'aviatore Duray è leggermente migliorato. La febbre è scomparsa; permangono tuttavia le gravi condizioni viscerali. Sono qui giunte la moglie e la sorella che si recarono a visitarlo assieme all'aviatore Chavez.

Il saluto
degli ufficiali e della cittadinanza di Alessandria al generale Goiran

Alessandria, 31, ore 24.

A S. E. il generale Goiran, comandante il secondo Corpo d'armata di Alessandria, che ha ora raggiunti i limiti di età, i generali Baratieri, comandante la 2ª Divisione di Cuneo, e Guiti, comandante interinale di quella di Alessandria, hanno presentato un *album* contenente tutte le firme dell'ufficialità del Corpo d'armata medesimo.

Stasera poi il generale Goiran è partito alla volta di Roma, salutato alla stazione da una schiera di signore, dalle Autorità e da numerosi ufficiali ammiratori ed amici. Il generale Goiran, durante la sua permanenza ad Alessandria, aveva saputo col suo tatto, colla sua squisita cortesia guadagnarsi la simpatia, l'affetto, l'ammirazione di tutta la cittadinanza e di tutti i suoi dipendenti.

Il tragico fatto di sangue
a Canelli

Canelli, 31, ore 21.

Perdura tuttora in questa popolazione un senso di profonda tristezza per il barbaro assassinio commesso la notte del 27 sulla persona del contadino Barbero Carlo.

Dall'autopsia esegu

CRONACA CITTADINA

Una giovane donna aggredita nel sonno e gravemente ferita con un coltellaccio

Si tratta d'una vendetta d'amore? - Il garzone ed un cognato accompagnati in sezione

L'altra notte gli inquilini delle case che sono al crocicchio di via Po e via Rossini, sono stati improvvisamente risvegliati da altissime grida di soccorso che si sperdevano e si rinnovavano con sinistra eco nel silenzio di quell'ora inoltrata.

Alcuni cittadini e gli agenti della Sezione Po, Di Gregorio e Micca, accorsero richiamati da quelle implorazioni e in via Rossini, proprio allo sbocco di via Po, videro affacciata ad una finestra degli ammezzati soprastanti lo spaccio del *Vini Sardi* una donna scarmigliata, col volto insanguinato, la quale chiedeva aiuto e si protendeva dal davanzale quasi volesse gettarsi nella via.

Era una giovane di ventiquattro anni appena: Adele Gaia, maritata appunto al proprietario della bottiglieria, Giovanni Varvello 9, come lui, nativa di Grana Monferrato.

La gente accorsa non poteva entrare nella casa perchè il portone era ermeticamente chiuso, certo di consueto, ed allora quei volenterosi si adoprarono come meglio seppero per salire agli ammezzati mediante scalata. La donna fu così raggiunta. Essa era in preda ad una vivissima agitazione, perdeva sangue in grande abbondanza e gemeva sollanto più. Orribile a dirsi, la giovane aveva confitto nel capo la lama d'un coltellaccio, il cui manico si era spezzato evidentemente nella violenza del colpo vibrato.

Al San Giovanni

L'Adele Gaia, ch'era discinta, fu ricoperta alla meglio e trasportata d'urgenza all'ospedale di San Giovanni, dove fu accolta dal dott. Azario.

Il chirurgo, appena vide la donna in quello stato, scrollò il capo in segno di profondo dubbio sulle probabilità di poterla ancora salvare, ma nella giornata la speranza era tornata, poichè le infelicissima, dopo le premurose cure che le furono prodigate, parve molto sollevata.

Il dottor Azario l'aveva fatta adagiare sul letto di operazione. La giovane era straziata da diverse ferite, delle quali quattro al lato sinistro del collo, due alla tempia sinistra ed una settima al pollice della mano sinistra. Evidentemente la donna aveva, nell'istinto della difesa, alzato il braccio per difendersi dal furioso, bestiale attacco del suo aggressore.

La lama del coltellaccio era penetrata per quasi dieci centimetri nel cranio della povera vittima ed il dottor Azario doveva procedere ad una delicatissima operazione per estrarla.

All'ospedale erano giunti nel frattempo funzionari ed agenti. L'Adele Gaia-Varvello fu interrogata con ogni riguardo, ma la donna si limitò a rispondere qualche parola per spiegare che non sapeva nulla e che l'aggressione era avvenuta mentre ella dormiva.

Si credette anzi a tutta prima che si trattasse di un delitto a scopo di furto, ma le prime risultanze escludevo tosto questa ipotesi. Nell'alloggio dei coniugi Varvello non si scovò traccia di qualsiasi tentativo ladresco e quindi si venne nella persuasione che il delitto aveva un movente di vendetta. Come vedremo spiegando in appresso, si trovò un documento che avvalora la seconda ipotesi inconfutabilmente, a meno che si tratti — ciò che può essere anche verosimile — di una simulazione del colpevole per nascondere il vero motivo dell'aggressione.

Le prime indagini

Nelle prime ore di ieri mattina, avvertiti dell'avvenuto, ci siamo recati sul luogo per procedere ai primi rilievi e raccogliere le prime impressioni del pubblico. Una folla di persone, raccolte a crocannelli all'angolo delle vie e sotto i portici, stavano commentando i particolari della tragica scena, innestandovi episodi ed apprezzamenti assolutamente insussistenti. Come sempre accade in casi consimili, le notizie, passando di bocca in bocca, si erano arricchite di particolari scaturiti dalla fantasia dei singoli narratori. Potemmo tuttavia presto discernere le circostanze precise del fatto.

Erano circa le 2,30 quando si udirono le disperate invocazioni di aiuto, la cui eco nel silenzio della notte vibrava con accenti sinistri. I primi ad accorrere furono alcuni giovanotti che casualmente passavano in prossimità del luogo. Essi sono certi Bollea Giovanni Battista, d'anni 24, Tirone Mario, d'anni 18, Smarazzo Randolfo, d'anni 20, Stoica Vincenzo, d'anno 19. Narrano costoro che, richiamati dalle grida, accorsero in via Rossini, e da una finestra degli ammezzati, che sono in prossimità di via Po, videro una donna, che, scarmigliata ed in preda ad un'indicibile emozione, si sporgeva dal davanzale.

— Mi ammazzano! Mi ammazzano! — continuava a strillare.

Nello stesso momento, richiamati anch'essi dalle strillanti invocazioni, giungono di corsa sul luogo i già nominati agenti Derregorio e Micca, della sezione Po, in via della Zecca, i quali passeggiavano poco lungi. Guardie e sorghesi tentarono di entrare nel caseggiato dalla porta che è in via Rossini, ma la trovarono chiusa. Ripetevano il tentativo dalla porta che è in via Po, sotto i portici, ma con lo stesso esito negativo.

Nella fretta del momento allora decisero di dare la scalata all'alloggio, la qual cosa richiedeva una manovra acrobatica relativamente facile, poichè gli ammezzati sono a breve distanza dal suolo stradale. Coll'aiuto dei quattro nominati giovanotti, la guardia Micca si arrampicò fino all'altezza di un'inferriata di ferro e con un lieve sforzo riuscì a scassare il davanzale della finestra. La stessa donna, allora, le aiutò a guadagnare il davanzale, tirandolo a sè con robusta energia. Per la stessa via, ripetendo una manovra consimile, salì subito dopo il giovane Bollea. In loro presenza la donna parve rassicurata, ma allora sentì più acuto il dolore delle ferite che aveva ricevute, e si abbandonò ad una disperata crisi di pianto.

Il primo particolare rilevato dall'agente e dal Bollea fu una grande chiazza di sangue che dal davanzale era discesa in un rivo verso l'esterno della strada: chiazza che si vede tuttora e che dà motivo ad espressioni di raccapriccio ai curiosi che si adunano attorno alla casa. Acceso il lume l'agente ed il Bollea poterono rendersi un più preciso conto di quanto era avvenuto. Essi rilevarono anzitutto che la donna era stata straziata da un lungo coltellaccio di cucina a larga ed acuminata lama. Un primo colpo era penetrato sul lato sinistro del collo. Altri due colpi erano penetrati in prossimità della tempia sinistra. L'assassino preso poscia dalla paura, aveva abbandonato il coltello nel capo stesso della vittima ed era fuggito. Venne rilevato pure che la donna era stata leggermente ferita alla mano sinistra, il che dimostra che la disgraziata dopo il primo colpo al collo aveva portato istintivamente la mano verso la testa, e nell'eseguire tale movimento la mano aveva incontrato la lama dell'arma terribile. Poichè pareva che la disgraziata stesse per soccombere da un momento all'altro, primo pensiero dei presenti fu quello di provvedere al suo trasporto all'ospedale. Essi dovettero anzitutto orizzontarsi per trovare la via d'uscita dell'alloggio onde poter dare accesso anche alle altre persone che attendevano dalla strada. Aperto che ebbero, il corpo della disgraziata, coperto dalla sola camicia, fu avvolto in alcune coperte e mediante una vettura fu trasportato al San Giovanni.

A custodia della località rimase però la guardia Micca.

La vittima

La vittima, come già abbiamo detto, è certa Gaia Adele, d'anni 24, moglie di Varvello Giovanni, d'anni 28. Entrambi sono nativi di Grana Monferrato. Essi si sono uniti maritalmente giovanissimi. Il marito aveva 21 anni, e la moglie appena 17. I due coniugi non hanno figli.

Due anni fa, e precisamente nel marzo del 1908, essi rilevarono il negozio di rivendita di «Vini Sardi», che è appunto all'angolo delle vie Po e Rossini e lo convertirono in una rivendita di vini piemontesi.

Il negozio è terreno, è diviso in tre ambienti: due per gli avventori, il terzo, più piccolo, serve da cucina. Annessi alla bottega sono gli ammezzati, divisi anch'essi in tre ambienti: in uno è un bigliardo, in altro attiguo alcune tavole per il giuoco delle carte, ed il terzo, che è una piccola cameruccia, era stato destinato ad alloggio. E' in questa camera che è avvenuto il misfatto. I coniugi tenevano con essi un fratello del marito, a nome Riccardo, che ha circa dodici anni, e compie le funzioni di garzoncello cantiniere. Nella prima ispezione fatta dalla guardia Micca, il ragazzo venne trovato coricato in una «branda» nella camera del bigliardo. Egli dormiva e fu necessario svegliarlo con mezzi energici. Il ragazzo parve sorpreso e spaventato per la presenza di estranei e messo al corrente di quanto era successo, manifestò la più profonda sorpresa. Egli era talmente immerso nel sonno che non aveva nulla udito!

La narrazione della donna

Mentre il dottor Azario procedeva al suo pietoso ufficio di sanitario, giunsero successivamente all'ospedale il giudice istruttore avvocato Risio, il vice-commissario avv. Labbro, il commissario avv. Tarantola, il maresciallo Cioppa ed altri agenti.

Poichè la donna era in grado di sostenere un interrogatorio, il giudice le rivolse parecchie domande a cui però la Varvello oppose — come dicemmo — risposte piuttosto vaghe o affermazioni negative.

Essa narrò che l'altra mattina il marito era partito per Calliano per assistere al seppellimento di una zia morta il giorno prima. Essa è rimasta a casa col piccolo cognato. Rimase nell'esercizio fino al tocco della notte, poscia, chiusa che ebbe la bottega, lei e il cognato salirono negli ammezzati per coricarsi. Il ragazzo si coricò nella «branda» e lei nel letto coniugale.

Ad un tratto, mentre dormiva, fu improvvisamente svegliata da un primo colpo, a cui seguirono immediatamente gli altri due. Per l'oscurità non vide la persona del suo assassino il quale scomparve subito dopo, mentre ella si slanciava verso la finestra per invocare aiuto.

Interrogata se poteva almeno supporre chi fosse l'autore del delitto, rispose di non poterlo immaginare.

Un biglietto rivelatore

Intanto però, dal sopraluogo fatto dai funzionari nella casa, un importante documento veniva scoperto. Su una piccola tavola presso il *comptoir* del negozio, fu trovato un foglio di carta scritto a lapis copiativo con calligrafia minuta e chiara. Lo scritto incominciava con le seguenti parole testuali:

«A te, o vile, che io tento di togliere la vita, «perchè tu hai avuto il coraggio di gettarmi «nella miseria e nel disonore della mia famiglia, io ho avuto il coraggio di ucciderti».

Lo scritto continua lamentandosi del «distaccamento» ma poi voluto, e del proposito di fuggire all'estero dopo di averla ammazzata.

Dalla lettura di questo biglietto si ha dunque l'impressione che l'ignoto autore del delitto sia un amante che la donna ha voluto abbandonare.

L'Autorità però ha dato, pel momento, un valore relativo allo scritto, poichè — secondo il dubbio prima espresso — potrebbe anche essere che il biglietto sia stato scritto ed abbandonato coll'intenzione di sviare le ricerche e di dare al delitto un movente diverso dal vero.

A proposito poi della ipotesi del furto, i rilievi fatti dimostrarono che di nessun tentativo è rimasta traccia. Nella stessa camera della tragedia vi è una cassetta di ferro fissata al muro: ma essa era chiusa. Chiusi pure e in perfetto ordine furono trovati i mobili.

Alla caccia del colpevole

Come abbiamo detto, mentre la donna veniva trasportata all'ospedale, la guardia Micca era rimasta a vigilare la casa per impedire a chiunque di allontanarsi. Quando sopraggiunsero però altri agenti, vennero iniziate minuziose ricerche in tutto il vasto caseggiato. Scale, anditi, corridoi furono minutamente ispezionati, ma dell'assassino non si trovò traccia. E' però da rilevare che il caseggiato ha vari cortili comunicanti con le altre case contigue, che hanno ingressi in via Po e in via Montebello, dileguandosi è riuscito relativamente facile all'autore del delitto di fare perdere le sue piste.

Ma come è egli penetrato nella casa? L'ipotesi più attendibile è che sia riuscito a discendere nelle cantine sotterranee, le quali comunicano con la bottega mediante una scaletta interna. Venuto il momento da lui stesso egli salì nelle botteghe, e da queste, mediante l'altra scala interna, raggiunse gli ammezzati. E' inoltre da rilevare che la camera da letto dei coniugi viene di notte chiusa da una serratura a molla. Un quindici giorni fa la chiave di questa serratura venne smarrita, e non fu ritrovata che alcuni giorni dopo. Ora, dal biglietto lasciato sulla tavola, l'assassino stesso confessa che tale chiave fu da lui presa per poter farsene fabbricare altra simile. Compiuto il delitto, l'accoltellatore ridiscese nella bottega e dall'interno aprì un uscio che dà nell'andito del portone; quindi scomparve, passando evidentemente da un cortile all'altro.

Un indizio che sfuma

E' un particolare che si presentava a tutta prima di grande importanza.

Occorre premettere che per giungere alle cantine sotterranee, oltre alla scaletta, che dà nell'interno del negozio vi è un'altra scala esterna che serve di passaggio alle cantine di altri inquilini. Da questo lato vi è un uscio che dà nelle cantine della bottiglieria, ma poichè i coniugi Varvello ed i loro famigliari per discendere nei sotterranei si servivano sempre della scala interna, l'uscio a cui accennammo era lasciato solitamente chiuso da una serratura. Anzi, per la maggior sicurezza veniva abitualmente puntellato con una grossa sbarra di legno. Bisogna ancora rilevare che appunto in considerazione che raramente si presentava la necessità di aprire il detto ingresso, e quando tal necessità si presentava l'uscio veniva sempre aperto dall'interno della cantina, il signor Varvello fece applicare nella serratura, all'esterno, una robusta lamiera di ferro, dello spessore di alcuni millimetri. Orbene dalla visita del pomeriggio l'Autorità aveva rilevato che nella lamiera era stata praticata un foro proprio in direzione del buco della serratura. Si credette anche, per la deposizione del garzone e del fratellino del Varvello, che il foro nella lamiera fosse opera dell'aggressore, ma più tardi il fabbro stesso che aveva compiuto il lavoro ebbe a dire che il pezzo di lamiera era stato bucato in origine da lui perchè fosse aderente perfettamente.

Scomparve così l'indizio che a tutta prima pareva delinearsi per aiutare l'Autorità a spiegare l'ingresso dell'accoltellatore.

La famiglia Varvello

Nelle note precedenti abbiamo detto che insieme ai coniugi Varvello abita un fratello, dodicenne del marito, a nome Riccardo. Completiamo a questo riguardo le nostre informazioni aggiungendo che, oltre al ragazzo, convivono pure un altro fratello sedicenne a nome Armando ed un giovane garzone. Questi e l'Armando dormono in una soffitta all'ultimo piano della casa, ed entrambi non ebbero il menomo sentore del delitto. Seppero così l'avvenuto da un agente che salì alla soffitta e li risvegliò. Tanto il Varvello che la moglie appartengono a famiglie onorate e agiate. Il negozio di via Po è avvantaggiato e gode buona fama presso i buongustai dei vini del Monferrato. Il signor Varvello, che è persona assai attiva, ha anche istituito una cantina di produzione di vini di Caluso nelle campagne casalesane, e sovente si assentava dal negozio per attendere a questo ramo speciale della sua azienda. Saltuariamente si recava anche nelle lontane regioni della Sicilia per fare acquisti di vini, e uno di questi viaggi compì appunto circa un mese e mezzo fa. Gli avventori ed i vicini di casa affermano che i due coniugi sono sempre vissuti in buona armonia, e nessuna circostanza fu finora raccolta che possa lasciare credere che fra di essi sia esistita una ruggine profonda.

L'arrivo del marito

Contrariamente a quanto si credeva, il signor Varvello è giunto ieri con il treno delle ore 13,5 della linea di Asti. Egli era partito da Grana ancora prima che gli giungesse il telegramma che gli notificava la terribile notizia. Il povero tutto giunse perciò in via Po perfettamente all'oscuro della sventura che lo ha colpito. Ne ebbe il primo sentore vedendo il suo negozio chiuso ed i crocannelli di gente che stavano commentando il fatto. Non occorre descrivere quale tremendo colpo di fulmine fu per lui l'apprendere all'improvvisa la tristissima notizia.

L'Autorità appena seppe del suo arrivo volle interrogarlo, ma il povercito non fu in grado di dare il menomo indizio. Egli assicurò che mai ebbe il menomo sentore che sua moglie avesse avuto un adoratore; mai la donna gli confidò di essere stata comunque minacciata.

Poco più tardi, mentre l'Autorità procedeva ad una perquisizione nell'alloggio, egli ha espresso il sospetto che potesse trattarsi di un individuo il quale doveva esser pratico del locale e conoscere le abitudini della casa. Che costui fosse un cliente, oppure un antico garzone della trattoria egli non seppe specificare. Ammise però in modo reciso che la propria moglie, quando fosse stata in grado di parlare, avrebbe saputo dare qualche notizia più precisa sul suo aggressore.

Quanto alla chiave che il sarebbe perduta, egli dichiarò infatti che una chiave era scomparsa tempo fa dal mazzo che l'ostessa soleva tenere alla cintola durante il disbrigo delle faccende quotidiane; ma aggiunse pure che si era ritrovata qualche giorno dopo, in un mucchio di spazzatura.

Il Varvello disse pure che ogni tanto si assentava per i suoi affari, ma per un periodo non superiore ai due o tre giorni. Una volta sola egli si allontanò per circa dodici giorni, recandosi in Sicilia, ed è a quest'assenza che si riferisce l'ignoto accoltellatore nel famoso biglietto trovato sul *comptoir*. E' evidente però non supporre mai che durante le sue brevi assenze qualche estraneo potesse penetrare, a sua insaputa, nella bottega o nell'alloggio.

Soltanto dalla bocca della vittima, adunque, il marito spera che possa giungere qualche barlume di verità. Ed appunto dagli interrogatori che le si faranno subire l'Autorità di P. S. attende la luce.

Il cognato ed il garzone

Alle ore 17, mentre una folla compatta di donnette e di sfaccendati stava dinanzi alla bottiglieria, all'angolo di via Rossini con i portici di via Po, sopraggiungevano di guardare, in mancanza d'altro, un assembramento che svenisce il davanzale di una finestra degli ammezzati, messo là per coprire una chiazza di sangue, si vede uscire dal portone un agente in borghese, che tiene confidenzialmente a braccetto il garzone del Varvello e lo accompagna verso la sezione. Quasi contemporaneamente anche il cognato della vittima e fratello del Varvello, un giovanotto di sedici anni, viene accompagnato alla sezione Po.

Questi due fatti, che, sebbene non abbiano grande importanza, non passano inosservati ai curiosi, destano molta impressione e sono oggetto di infiniti commenti. Questa due disposizioni vengono prese per ordine del giudice istruttore.

Poco dopo, e cioè quasi le 18, il giudice, il commissario cav. Bouvet e gli agenti si recano al San Giovanni e si accostano al letto dell'inferma, presso il quale si trova lo zio prete, che ha accompagnato da Calliano il marito e che ora sta facendo venio con un ventaglio alla ferita. Il sacerdote non sa nulla e compiange la sorte della poverella.

Ad essa il giudice ed il commissario fanno subito un nuovo interrogatorio, che dà l'esito dei precedenti, cioè un esito negativo. Soltanto ad un certo punto delle sue risposte, alla donna sfugge una frase che lascia dubitare come ella avesse qualche sospetto.

Le indagini dell'Autorità sono giunte a questo punto, e non saranno riprese che questa mattina.

Contemporaneamente all'Autorità, anche il prof. Tovo visitò il luogo del delitto, cercando se vi fossero impronte digitali del feritore; ma all'infuori di qualche chiazza sanguigna non suscettibile di studio, non si trovò nulla di notevole, nè sulle pareti, nè sulle porte, nè sui gradini delle scale.

Abbiamo pure voluto interrogare i vicini sulle abitudini della Varvello, e ci pare opportuno rilevare le dichiarazioni fatteci da una arrivendola, che esercisce il suo commercio sotto il portone di via Rossini.

— Era una brava, un'ottima donna — ci disse costei, accennando all'ostessa. — Non si muoveva mai di casa e dal suo negozio, se non alla domenica, quando si recava a messa. Nel vicinato non v'è alcuno che abbia qualcosa a ridire sulla sua condotta. Era troppo buona! — aggiunge filosoficamente. — Forse è per questo che fu tanto disgraziata!

Per induzione

Siamo andati esponendo con la maggiore obiettività che le circostanze ci consentivano i risultati delle indagini che l'Autorità ha ieri compiuto. Vediamo ora quali induzioni si possono trarre.

Non occorre una gran la perspicacia per comprendere che l'aggressore era pratichissimo dei locali se ha potuto con tutta facilità orizzontarsi in quel meandro di cantine e di stanze. Il particolare poi della chiave sottratta verrebbe a dimostrare che il colpevole conosceva anche molto bene le abitudini della sua vittima, e non è quindi da supporsi che egli fosse altresì sicuro di non essere sorpreso dal marito, trattenuto lontano da imprescindibili impegni.

L'aggressore, ignobile e bestiale, a giudicare dalle ferite riportate dalla giovane Adele Varvello deve essere un uomo agile e dotato di molta robustezza fisica. Occorse infatti una forza poco comune per conficcare in una scatola cranica un coltello così profondamente da spezzarne con la violenza del colpo la lama e romperne il manico, trovato l'indomani presso la porta.

E veniamo al famoso biglietto rivelatore, a proposito del quale già nella prima narrazione del delitto avanzammo l'ipotesi di una simulazione non lo scopo di fuorviare le indagini.

Il biglietto contrasta troppo con la cura meticolosa usata dall'aggressore nel preparare il delitto. Poteva lo scritto essere destinato ad una morta e lasciato così ostentatamente sopra un tavolo, in modo da fornire un indizio tanto pericoloso?

Non è più probabile, al contrario, che il colpevole l'abbia scritto perchè colore che avessero più tardi scoperto il cadavere della donna — rimasta invece e fortunatamente in vita — dovessero credere già lontano l'assassino?

Il biglietto è scritto meticolosamente, con uno sforzo calligrafo per eludere le eventuali perizie, e con certi errori di ortografia che sono troppo grossolani per non essere compiuti con palese artificio. «Distaccamento», invece di «distacco», «fiaglia» con un g superfluo, «l'untano», invece di «lontano», contrastano con la sicurezza di mano di chi ha scritto il biglietto, firmato con un P corretto subito dopo in R.

E' poi notevole il particolare che la carta è uguale a quella di cui si serviva di solito il signor Varvello per i suoi appunti commerciali, e che l'aggressore usò una matita copiativa del *comptoir*, dove, invece il due che vi erano, se ne trovò soltanto più una.

Anche ha la sua importanza speciale una frase del biglietto che allude ad una precedente assenza di dodici giorni del signor Varvello e a proposito della quale l'aggressore ricorda con parola oltraggiosa di essere stato respinto dalla donna.

Ora l'Adele Varvello non ha voluto dare su questo particolare alcun ragguaglio. Se alla respinse un uomo così da suscitare in lui un impeto di folla gelosia, perchè non dirlo? Perchè non nominare questo individuo, che ha voluto perderla moralmente prima e assassinarla poi?

Ecco delle domande che non troveranno probabilmente una risposta, a meno che l'Autorità non riesca da sè a fare un po' di luce in tutta questa faccenda.

Intanto una conclusione si può dedurre: che l'aggressore non è così lontano com'egli ha tentato di lasciar credere col suo biglietto.

Investimenti

L'impiegato privato Mario Fazi, d'anni 32, abitante in via Principe Amedeo, 12, fu investito da un ciclista rimasto ignoto all'angolo di via Roma e piazza San Carlo, riportando un contusione al ginocchio sinistro guaribile in dieci giorni.

— Lena Goddio, d'anni 49, abitante in via Venti Settembre, 36, lingerista, fu investita da una bicicletta all'angolo di quella via con via Alfieri, e cadde, riportando una contusione alla testa, guaribile in otto giorni.

— Lo scolaro Lorenzo Riposi, d'anni 7, abitante in via Circonvallazione, 8, fu investito dalla tranvia elettrica N. 31 della S. A. T., all'angolo di corso Regina Margherita e via Napione, e riportò una contusione al dorso guaribile in otto giorni.

— Albina Milani, d'anni 58, portinaia della casa n. 6 di piazza Carlo Felice, fu investita da un carretto in via San Francesco da Paola e cadde al suolo, riportando la frattura del bacino.

Quest'ultima venne ricoverata al San Giovanni con riserva sulla prognosi. Anche gli altri investiti furono medicati allo stesso nosocomio.

Il suicidio d'un impiegato ferroviario

L'infelice che ha così tragicamente posto fine alla propria esistenza è l'impiegato ferroviario Giovanni Testa, d'anni 38, abitante con la famiglia in via Colli, 14, ieri mattina, alle 5,45, egli si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra e rimaneva cadavere all'istante. I famigliari, esterrefatti, accorsero al rumore dello sparo ma purtroppo non poterono prestare al Testa alcun soccorso.

Il dottor Ferruccio Ferrero, chiamato dal Municipio, constatò la morte del povero impiegato e, dopo le formalità di legge la salma fu lasciata a disposizione della famiglia.

S'ignorano i motivi che possono avere indotto il Testa al drammatico proponimento, poichè non lasciò alcun scritto.

Il fuoco

Nel laboratorio di oggetti scientifici San Giorgio, in via Valperga Caluso, 32, si manifestò ieri sera all'improvviso il fuoco, la cui origine non è ben precisata. Andarono distrutti numerosi oggetti per un valore complessivo di 4000 lire.

I pompieri, accorsi prontamente, evitarono con lo spegnimento e la isolazione, lo estendersi delle fiamme.

A chi furono assegnati i premi Servais

Nel pomeriggio di domenica, per la ricorrenza della Festa Nazionale, avrà luogo l'annuale distribuzione dei premi Servais. Dalla relazione della Commissione esecutiva, presieduta dal conte Cesare Balbo di Vinadio, rileviamo per quali titoli i singoli candidati furono ritenuti meritevoli dell'ambita ricompensa.

I tre premi da L. 500 furono assegnati ai seguenti candidati: Pecchenino Angelo, operaio in artigianelli; Forte Valentino, maresciallo dei reali carabinieri; Palmieri Luigi, vice-brigadiere dei reali carabinieri in Pinerolese, nella zona dal 15 al 16 aprile 1909, scoppiò un incendio nel centro dell'abitato, incendio, che in breve prese vaste proporzioni, specialmente perchè le case, di antichissima costruzione, sono in quel luogo addossate le une alle altre e provviste di materie di facile combustione. Fra i volontari accorsi, vi fu il Pecchenino, il quale, sprezzante del grave pericolo a cui si esponeva, salì sui tetti, e con vero e proprio ardimento, ai cui deve l'opera di spegnimento era più necessaria, e per circa quattro ore, tra un denso fumo, un soffocante calore e continuo pericolo, col getto di una pompa, lanciò acqua alle fiamme, che gli erano quasi a contatto.

Mentre perdurava l'incendio, un'esplosione di fulmicotone, ciascuno-naturalmente conservato in una casa presso alla fiamme, faceva rovinare un muro, proiettando verso la popolazione ed i militari accorsi i materiali infuocati, sotto cui rimase vittima un soldato del 50.o reggimento fanteria.

Accorsi il maresciallo Forte ed il vice-brigadiere Palmieri, con evidente pericolo della propria vita, spiegarono opera pronta ed ardimentosa, riuscendo, con vero spirito di abnegazione e filantropia, a trarre in salvo varie persone, che erano state travolte dalle macerie.

Il premio, unico, di L. 400 fu assegnato a Balangero Pancrazio, caporale trombettiere, nel 3.o reggimento alpini.

In Cesana Torinese, il 2 agosto 1909, alcuni soldati, mentre si trovavano accampati a Cresta Rascià, recarono presso un lago, ed il soldato Bernardi Giovanni mentì attraversarlo a nuoto. Giunto però a metà, il povero giovane, a causa dell'acqua molto fredda e delle numerose alghe, incominciò a perdere le forze, e, nonostante i più violenti sforzi, scomparve sott'acqua. Il trombettiere Balangero si gettò immediatamente a nuoto appena vide il Bernardi scomparire ed alcuni nell'acqua, lo raggiunse a nuoto, e si diede a tutta possa per salvarlo.

Il Bernardi si afferrò disperatamente al Balangero e sarebbero entrambi affogati, se quest'ultimo non fosse riuscito a liberarsi dalla stretta del compagno. Con infinita sforzi, e infaticato fosse nuotato per la fune, il Balangero trascinò a nuoto il Bernardi fino alla riva.

Quattro premi, da L. 300, furono assegnati rispettivamente:

A Calsaud Francesca, moglie di Leno Vincenzo.

In Pinola il 13 settembre 1909, mentre Vittorio Faure stava arando in un campo, in regione Serra la Croce; giunto ad una estremità del campo, abbandonò il timone, allo scopo di voltare l'aratro, e si portò fra questo ed il cavallo, il quale, sbizzarritosi, se diede alla fuga, ed il Faure cadde al suolo, rimanendo impigliato nel timone. Alle grida di soccorso di un figlio del disgraziato Faure, accorse la Calsaud-Leno, e, senza badare al pericolo a cui si esponeva, si slanciò coraggiosamente contro il cavallo, che continuava la sua precipitosa corsa, trascinando coll'aratro il povero Faure. Raggiunto l'animale, mentre tentava di ferirlo, la Calsaud rimase travolta tra le gambe del cavallo, riportando una ferita alla gamba sinistra, che richiese oltre due mesi di cura. Il cavallo, dopo un percorso di circa 700 metri, si fermò, ma il Faure era già cadavere.

A Degiani Morsetti Giuseppina, moglie di un casellante ferroviario, la quale, in Salbertrand, l'8 agosto 1909, mentre passava un treno, proveniente da Modane, vide che una sua bambina si trovava sul binario e stava per essere investita; coll'ardire slancio e perizia, riuscì per salvarla a trarla infatto a terra fuor di pericolo la bambina, ma non fece in tempo per evitare una ulcera l'urto della locomotiva. Sbalzata violentemente a lato dalla strada ferrata, la povera ne riportò varie ferite. Accompagnata dal marito a Torino, venne ricoverata all'Ospedale Mauriziano, ove dovette rimanere degente per circa un mese.

A Sola Delfina di Andrea: In Carignano, il 25 luglio 1909, mentre un treno merci stava per entrare nell'attuale della frazione Ceresio, un bambino incosciente, tentò di attraversare il binario. La Sola, che trovavasi dalla parte opposta della strada, vista la imminenza del pericolo a cui andava incontro il bambino, si slanciò coraggiosamente sul binario e riuscì a salvare il pericolante.

Nel compiere l'azione generosa, la Sola riportò lesioni al capo e altre ferite, per cui non potè riprendere le sue occupazioni che dopo trascorsi 20 giorni.

A Vicat Antonio fu Francesco: In Venaria Reale, il 30 settembre 1909, in acque della Stura, ingrossate improvvisamente, accorreva un vecchio sessanta, lo, che si trovava sopra un rialzo del letto del torrente. Accorse tosto in suo aiuto l'Antonio Vicat, il quale si cacciò sul dorso il pericolante e tentò di portarlo alla riva. Però, nell'attraversare il torrente, in un punto ove l'acqua era rapidissima, il Vicat scivolò, e venne, col vecchio, trascinato dalla violenza dell'acqua per circa 200 metri, e sarebbero ambedue periti, se non fossero stati in tempo soccorsi dai pompieri di Venaria Reale, Luigi e Giovanni fratelli Gerino, che, coll'assenso dello stesso Municipio, Luigi Canfari, legati a una fune, attraversarono un primo braccio del torrente, raggiunsero i pericolanti, e li trassero in salvo.

Il Vicat, mentre era trascinato dalle acque, non abbandonò il rematore, e cercò sempre di spingerlo verso la riva, riportando anche varie contusioni al corpo.

Due premi da L. 200 furono assegnati:

A Carullo Gaspare, albergatore, il quale, nel pressi di Reinasco, si gettò a nuoto da un ponte trasversale, per fermare un cavallo in fuga, che trascinava una vettura, su cui stava un fanciullo.

Ed a Milotto Alberto, il quale, benchè deformato per mancanza degli arti inferiori, riuscì, con uno slancio di generosità, a disarmare un individuo, che già aveva inferto alcune coltellate ad un suo fratello di latte.

Altri tre premi, da L. 100, furono assegnati:

A Borgetto Pietro, fabbro, che salvò un suo cugino, che stava per annegare nella Stura.

A Manca Vincenzo, già soldato nel 5.o reggimento Genio, che fermò un cavallo in fuga, riportando contusioni.

A Margaroni Luigi, guardia municipale, per avere fermato, pure, con pericolo, un cavallo in fuga, riportando lesioni.

Un ordine del giorno di studenti del Politecnico

Ieri mattina gli studenti del quarto corso di ingegneria, riuniti nei locali del R. Museo industriale, votarono all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti del quarto corso industriale e civile riuniti a Comizio, considerando che le troppo facili voci ufficiose, corse tra gli allievi, di una possibile riconcessione della sessione estiva d'esami, creano uno stato d'inquietudine; affermando che mai rimarranno alcune domanda, poichè ancora non si è ottenuto il dovuto soddisfacimento alle loro giuste richieste; considerando che ove quello che il Consiglio didattico ha stabilito venga ad essere eventualmente effettuato) non è nel loro interesse economico, rimanere troppo a lungo ed inutilmente lontani dalle loro famiglie; considerando inoltre che sono indispensabili almeno quindici giorni, per essere liberi da qualsiasi impegno; invitano la Direzione a volersi immediatamente decidere: s'impegnano qualora la sessione fosse concessa *in articulo mortis*, a rendersi inutile con tutti i mezzi di cui essi dispongono».

Per le biblioteche dei soldati

Un apposito Comitato, presieduto dal conte Vitaliano di Pralormo, ha organizzato, per domenica prossima, festa dello Statuto, un *festival*, nel Giardino Reale.

Il programma comprende una parte aeronautica, con partenza di palloni, concorso della Società aeronautica; una parte ippica, con due «gymkhana» e una gara di salti per «gentlemens riders», e una parte atletica, con un concorso, seguito dalla Compagnia acrobati del 4.o reggimento bersaglieri.

La musica del 52.o reggimento fanteria svolgerà uno scelto programma musicale.

Le gare sono divise in ricchissimi premi, donati da S. M. il Re, da S. A. I. R. la Principessa Laetitia, dalle LL. AA. RR. i Duchi di Genova, dal Prefetto e dal Sindaco di Torino, dalla signora Ocoolia, dalla Società dei «Paper-Hunts», dal Ministero della guerra, dal senatore Cassis, dall'avv. Grimod, dal generale Morelli di Popolo.

I biglietti sono in vendita, oltre che all'entrata del Giardino, presso la Libreria Paravia, Casanova, Lattes, Treves, Hans Rinck; le pasticcerie Baratti, e Galetti; la *Gazzetta Militare*, e il «Ristorante Militare», della Stazione.

Inflato!

Il ragazzo di 8 anni Ettore Migliore, essendosi arrampicato sopra una cancellata in ferro attorniante il *dehor* di un Caffè a Porta Palazzo, vi rimase infilzato. Da passanti e da guardie municipali fu tolto dalla incomoda posizione e accompagnato al San Giovanni, dove quei sanitari gli riscontrarono ferite guaribili in 10 giorni.

Esami del Corso Froebeliano

Le prove delle lezioni pratiche per le candidate maestre privatiste, che hanno compiuto il biennio di tirocinio, si faranno dal 6 al 20 giugno presso la scuola normale Domenico Berti, e gli esami di maestra per asili e giardini d'infanzia avranno luogo nella scuola stessa dal 20 al 28 stesso.

A tali esami potranno essere ammesse senza aver seguito il corso Froebeliano della scuola anche le maestre fornite di diploma di L. N. col voto speciale di aiutudine per l'educazione dei bambini.

Sono però dispensate dal presentare nel diploma il voto predetto le maestre che conseguirono il diploma di abilitazione all'insegnamento elementare prima del 1906.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Robiliant. Sono giunti da Roma gli onorevoli Paniè, Gazzelli e il senatore Giuseppe Carle.

Percosse

Il meccanico Luigi Zoppo, di anni 18, abitante in via Monferrato, 11, in uno stabilimento ove lavorava, in via Madama Cristina, 68 bis, venne a questione con il proprio capo-officina, che lo percosse, producendogli contusioni al viso guaribili in cinque giorni. Fu medicato al San Giovanni.

— Per futili motivi, tal Luigi Vanni, d'anni 27, abitante in via Bertola, 13, certo, ricevette da certo Cirio una spinta che lo mandò a cadere contro la vetrina di un negozio sito all'angolo delle vie Vietti e Bertola, riportando una ferita da taglio alla fronte.

Al San Giovanni fu giudicato guaribile in dieci giorni.

— Una ragazza diciannovenne, a nome Costantina Troseo, abitante in via San Massimo, 56, fu percossa per futili motivi dalla portinaia nella portineria della sua abitazione, riportando una contusione al parietale sinistro e abrasioni varie giudicate guaribili in sei giorni.

Caduta dal primo piano

Una vecchia di 72 anni, a nome Teresa Franco vedova Chiabotto, abitante in via Salerno, 31, se ne stava sul balcone del suo alloggio al primo piano di quella casa, quando la ringhiera a cui si appoggiava si ruppe, ed essa precipitò al suolo, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro ed abrasioni e contusioni varie.

Fu subito trasportata al San Giovanni, ove quei sanitari la fecero ricoverare, riservando ogni loro giudizio.

Stato Civile di Torino

31 maggio 1910.

NASCITE: 24, cioè maschi 8, femmine 16.

MATRIMONIO: Proverbio Pietro con Bellani Anastasia.

MORTI: Cussiegno Cesare, d'anni 65, di Torino, agiato, piazza Vittorio Emanuele, 21.

Vigna Domenico, id. 78, di Occhieppo Superiore, agiato, via Santa Chiara,

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Di San Giuliano a Berlino

Un colloquio con Betmann Holvegg

Berlino, 31, ore 21.

Dopo aver assistito alla rivista della guarnigione di Potsdam, l'on. Di San Giuliano tornò a colazione all'ambasciata a Berlino. Nel pomeriggio si recò col capo gabinetto Sforza a Charlottenburg, ove visitò il mausoleo e passeggiò nel parco del castello, fermando alle ore 5 all'ambasciata.

Poi il cancelliere Bethmann si è recato all'ambasciata italiana ove si trattenne in un lungo colloquio con l'on. Di San Giuliano.

L'on. Di San Giuliano ha dichiarato di essere profondamente commosso della cordiale accoglienza qui ricevuta, di cui conserverà un indelebile ricordo.

I commenti dei giornali

Il *Berliner Tageblatt*, commentando il comunicato ufficioso sulla visita dell'on. Di San Giuliano a Berlino rileva che in questo caso ne risulta una nota ottimista nell'apprezzamento della situazione internazionale e quella della stabilità della Triplice alleanza. E' confortante sentir dichiarare che le relazioni fra tutte le Potenze sono soddisfacenti, e che neanche la nuova fase della questione orientale modifica le previsioni pacifiche. L'anche molto accentuata la volontà fra le Potenze alleate di cooperare ai loro fini pacifici.

Il *Lokal Anzeiger* dice che altri Gabinetti non rifiutano la loro fiducia e la loro approvazione alla politica delle tre Potenze alleate, politica che è atta a garantire a poco a poco lo sviluppo particolare delle tre Potenze.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che si può ritenere con soddisfazione che le Potenze alleate considerano come buona e pacifica la situazione politica ed una completa e fedele relazione italo-tedesche sono ispirate a piena fiducia.

I commercianti torinesi a Berlino

Berlino, 31, ore 24.

Nel pomeriggio la Camera di commercio offrì un ricevimento in onore dei commercianti torinesi. Il presidente della Camera Horn salutò cordialmente gli ospiti. Il presidente della Camera di commercio di Torino, comm. Rocca, ringraziò dell'amichevole accoglienza, commemorando una statua di Firenze rappresentante il commercio, come ricordo del soggiorno a Berlino. Dopo visitata la Camera, gli ospiti visitarono l'Accademia commerciale.

La rivista di Potsdam

innanzi ai sovrani del Belgio

Potsdam, 31, ore 24.

Il Principe Ereditario, in sostituzione dell'Imperatore, passò in rivista le truppe della guarnigione. Il Principe era accompagnato da re Alberto dei belgi. La Regina dei belgi seguiva insieme all'Imperatrice in vettura coperta. Il ministro Di San Giuliano assisteva con l'ambasciatore Pansa e il capo-gabinetto Sforza dalle finestre del castello. Le truppe sfilarono due volte. Dopo la rivista al castello, vi fu una colazione, a cui intervennero il Principe ereditario, avuto alla sua sinistra la Regina dei Belgi e a destra re Alberto con l'Imperatrice.

L'Imperatore conferì al Re dei belgi il Collare dell'Aquila Nera, alla Regina l'Ordine della regina Luisa. L'Imperatore restò nel nuovo palazzo, dove ricevette, a mezzogiorno, alcune autorità militari.

L'imperatore guarisce

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 1, ore 1

Lo stato dell'Imperatore continua ad essere soddisfacente. Questa mattina i medici hanno tentato la fasciatura al Kaiser, il quale fece una lunga passeggiata. Per desiderio espresso dal Kaiser, l'Imperatore continuerà provvisoriamente a portare il bracciale al collo.

Dopo la rivista di Potsdam ha inizio i rapporti dei generali Boiler e Thun. Egli non assisterà al pranzo di gala, che sarà dato al nuovo palazzo in onore dei Sovrani del Belgio; ma vi assisterà il Principe Ereditario, il quale prenderà la parola, in nome di suo padre, per fare un brindisi agli ospiti reali.

Le prime disposizioni contro le Congregazioni religiose in Spagna

Madrid, 31, ore 24.

La *Gaceta* pubblica un decreto fissante le disposizioni alle quali devono sottoporsi le Associazioni e le Congregazioni religiose. Questo decreto stabilisce che è opportuno, conformemente al decreto 9 aprile 1902, prendere delle misure coercitive contro le Associazioni e Congregazioni religiose che non abbiano compiuto le formalità prescritte dalla legge del 30 giugno 1887, regolanti il diritto di associazione. Si fa obbligo a tutte le Associazioni o Congregazioni, oltre a quelle autorizzate dal concordato a sollecitare l'autorizzazione di residenza ed iscriversi nei registri tenuti in ciascuna provincia, nonchè compiere tutti gli altri obblighi contenuti nel suddetto decreto 9 aprile 1902, e s'invitano infine le Associazioni e Congregazioni religiose esercitanti un'industria a chiederne l'autorizzazione senza dilazione, onde essere sottoposte alle contribuzioni industriali. Il nuovo decreto stabilisce inoltre che, in conformità del decreto 10 luglio 1901 e di quello 9 aprile 1902, un'Associazione o Congregazione formata da stranieri o contenente nel suo seno membri stranieri, deve provvedere che questi siano iscritti nei registri del Consolato da cui rispettivamente dipendono, e domandare pure la loro iscrizione sui registri appositamente tenuti nei capoluoghi di ogni provincia.

Ai cadaveri del "Pluvioso,,

si passa ancora il soldo

(Servizio speciale della *Stampa*)

Cetate, 1, ore 1.

La tempesta aumenta ancora di violenza. La cittadina *Giraffe* ha dovuto anch'essa ritornare in porto, lasciando il *Pluvioso* attaccato ad una sola chiatta. Tutti i lavori di salvataggio sono sospesi. Si nutrono le più vive inquietudini. L'ammiraglio Dollue non ha potuto uscire dal porto.

Stasera, poi, si doveva fare la paga ai marinai del *Pluvioso*. Fu consegnata, però, al comandante del *Ventose*, che sostituisce il comandante Prat come comandante della stazione dei sottomarini. Il soldo continuerà ad essere pagato sino a che i cadaveri non saranno estratti dal mare. Questo soldo continuerà ad essere pagato per sei mesi, se i cadaveri dovessero restarvi per sempre.

Stasera è caduta una pioggia torrenziale, accompagnata da un vento estremamente violento. Nessun tentativo fu fatto per ricuperare il *Pluvioso*.

L'Ufficio meteorologico di Parigi annunzia una forte depressione proveniente dal Passo di Calais. E' dunque probabile che il cattivo tempo continui.

Un discorso di Roosevelt

a Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31, ore 24

Roosevelt, in vettura di gala, si è recato nel pomeriggio al *Guild Hall* acclamato lungo la via da una folla numerosa, malgrado il cattivo tempo. Al *Guild Hall* era atteso da numerose personalità, tra le quali si notavano i ministri sir Edward Grey e sir Harcourt, l'arcivescovo di Canterbury. Roosevelt è stato investito dell'ordine della *borghesia*, il cui diploma gli è stato consegnato in un astuccio d'oro.

L'ex presidente degli Stati Uniti ha quindi pronunziato un discorso, nel quale ha fatto l'elogio del regime inglese nell'Uganda e nel Sudan. Ha quindi parlato dell'Egitto, ed ha detto che l'Inghilterra ha saputo dare a quel paese il migliore governo che esso abbia avuto da due mila anni a questa parte. Ma essa commette degli errori nella sua direzione, e mostra della timidità in certi punti vitali e la sua sentimentalità potrebbe costarle più male che la violenza e l'ingiustizia. Il partito nazionalista non è, ha continuato Roosevelt, nè desideroso nè capace di garentire la giustizia anche primitiva, e servirebbe soltanto a portare il disordine nel paese. La presenza dell'Inghilterra in Egitto o è giusta o non lo è. Se non lo è, se ne vada, ma se invece qualche Nazione deve governare l'Egitto, l'Inghilterra è la Nazione più adatta a questa missione, di tutte le Nazioni del mondo.

Roosevelt ha parlato dei benefici arrecati dall'Inghilterra ai popoli africani. Disse che tutta l'umanità nel suo insieme ha potuto approfittare di ciò che l'Inghilterra ha compiuto in India.

Ogni Nazione dovrebbe rallegrarsi del bene compiuto dalle altre Nazioni.

Da ultimo Roosevelt ha poi detto: « Vi sono persone che pensano che il Sudan non possa servirvi. Io credo che anche se il Sudan non vi portasse vantaggio qualunque, l'Inghilterra ha il compito di rinnovare quel Paese. A che però dirsi cittadini di una grande Nazione, se questa Nazione si rifiutasse di compiere un'opera grande? Si provano per la vostra opera nel Sudan gli stessi sentimenti che gli Stati Uniti hanno per i lavori dell'istmo del Panama. Quando abbiamo intrapreso l'escavazione del canale del Panama, vi furono persone che andavano gridando che erano denari sprecati. Io non ho mai cessato di rispondere: « Questa è una grande impresa da compiere sul mondo; è nostro dovere di compierla se noi pretendiamo di essere una grande Potenza mondiale ». Ora noi pretendiamo di essere appunto una grande Potenza, dunque nessun americano di qualche valore deve esitare innanzi a tale opera. A vostro riguardo per quanto si riferisce al Sudan provo gli stessi sentimenti ».

Commenti inglesi

Il discorso di Roosevelt ha rimesso all'ordine del giorno la questione dell'Egitto. Al *Foreign Office*, dove sono stato questo pomeriggio, si dichiara che una certa agitazione, certamente più forte degli anni scorsi, regna in quella regione. I nazionalisti egiziani si agitano. Ciò che disse Roosevelt a proposito della questione del Governo di Egitto non mancherà di fare piacere a questi nazionalisti egiziani le più energiche proteste. Roosevelt ha infatti paragonato gli indigeni egiziani ad una razza selvaggia, e parve quasi rimproverare al Governo inglese di non prendere misure abbastanza energiche contro gli agitatori egiziani.

La linea di condotta di cui ha parlato oggi Roosevelt nel suo discorso al Guild Hall sembra logica. E' evidente che l'Inghilterra deve mantenere l'ordine in Egitto ed adottare misure energiche se il caso lo rendesse necessario, ma la situazione non è per nulla allarmante, e non c'è luogo di progettare simili misure.

La spedizione Charcot è giunta a Guernessey

I reduci dal Polo Sud narrano le vicende del loro viaggio.

(Servizio speciale della Stampa).

Guernessey, 1, ore 2.

Il *Pourquoi Pas*, la nave che ha portato la spedizione Charcot nelle terre australiche, il *Pourquoi Pas*, fu tre alberi il cui nome di valore assicurava il nobile destino, il *Pourquoi Pas*, sfuggito ai ghiacci ed alle notti del Polo, è qui nel porto di Guernessey sano e salvo, tutto bianco, pulito e civettuolo, come di ritorno da una crociera di divertimento.

Da tre giorni che sono qui ad aspettare la sua venuta, mi dicevo: « Quali parole trovare per ridire l'eroica avventura? Con quali parole convenienti racconterò la prodigiosa audacia di questi marinai, parole che facciano passare nel cuore del lettore un fremito di gloria? Ma vissute alcune ore fra questi argonauti di ritorno al paese natale, non so più trovare parole che stupiscano, parole che facciano tremare. Vivere, non fosse che per un istante, la vita degli eroi, si perde presto la nozione dell'eroismo, ed io ho compreso che il mio primo dovere di reporter essendo la scrupolosa fedeltà, debbo ripetere semplicemente le semplici parole che mi sono state dette.

Durante tutta la giornata, con gli occhi fissi sul semaforo abbiamo atteso il segnale che doveva annunziare l'avvicinarsi del *Pourquoi Pas*. Durante tutta la giornata la signora Charcot, più attenta e più occupata degli altri al cannocchiale, aveva frugato lontano l'orizzonte. A poco a poco nell'ombra del crepuscolo l'albero del semaforo si era dileguato, e la fiamma alla quale si trovava la signora Charcot si era rinchiusa. Qualche ora dopo, in piena notte il *Pourquoi Pas* gettava l'ancora a poche gomene dalla costa.

Eroi eleganti

Sul fare del giorno una imbarcazione si staccava dalla nave. Giovanni Charcot saltava sul *quai*. Allora io le vidi interrogare pochi marinai che si trovavano nel porto. La fatalità voleva che dopo mille avventure nelle regioni polari Giovanni Charcot, arrivato a Guernessey, dovesse ancora errare alla ricerca di sua moglie. Un po' prima delle sette il *Pourquoi Pas* entrava in porto.

Qualche minuto dopo, nonostante la pioggia flagellante ed il mare mosso, prendevo letteralmente d'assalto il *Pourquoi Pas*. Coi loro stivali incatramati i marinai procedevano alla *toilette* della nave. Frattanto fra i tubi di gomma che servivano ad innaffiare il ponte, saltellavano, vagabondavano ogni sorta di gatti e cani, di ritorno dal polo sud o dati sui banchi di ghiaccio.

Ma già qualcuno della stato maggiore della nave polare compariva sul ponte. Ah! non credente di vedere degli eroi irsuti, coperti di pelli di bolve. Certamente questa gente ha la pelle bruciata, la tinta bronzata dalla grande aria del mare, ma il loro portamento ed i loro abiti dimostrano una eleganza estrema.

Sono più giovani di quando sono partiti: il freddo conserva anzi nelle regioni antartiche: si può dire che hanno messo un po' di pancia. In mezzo a questi intrepidi ha l'impressione di essere tra giovanotti che ritornino da una passeggiata in automobile. Quando io chiedo loro quali pericoli hanno corso, quali drammi hanno potuto vivere, Bongrain, l'insegna, il secondo di bordo mi guarda stupefatto e si volta verso i suoi colleghi Roche e Godfray, essi pure insegne, e tutte e tre le insegne guardano alla loro volta Las Gurdon, Lorveille, Gain, i tre scienziati della spedizione: e rispondono tutti con sorprendente lentezza. Pericoli? Drammi? Poi si volgono verso Lenavecque, e gli chiedono gravemente se ha fotografato dei drammi.

— Non abbiamo avuto straordinarie avventure, — ripetono essi, — ma abbiamo fatto degli studi.

Giovanni Charcot, il comandante del *Pourquoi Pas*, me lo dice in persona. Charcot infatti, forse per non causare troppa gelosia ai suoi compagni di pericolo, è ritornato a bordo lasciando all'albergo sua moglie ed i suoi bambini.

Il racconto della spedizione

Ciascuno ora richiama un ricordo del viaggio, e tranquilli come incoscienti dei loro eroismi fanno un rapido racconto dei 14 mesi del loro viaggio. Aiutato sulla carta ci fanno seguire la rotta percorsa. Partiti nel dicembre 1908 da Punta Arenas, l'ultimo punto abitato dell'America del sud, essi hanno raggiunto nello Ehellian del sud l'isola Déception, venendo fino allo stretto di Cerlache, fecero scalo a Port Lockroy, dove ritrovarono le carte ed i documenti che la prima spedizione del *Français* aveva lasciato. E' di là che partirono le prime perlustrazioni della nuova spedizione. Io vi dirò quanto drammatica fu questa spedizione. La vedetta scoperse al sud dell'isola Waudel, nell'isola Petermann una baia affatto propizia allo svorno, giacchè, benchè il mare fosse ancora libero, bisognava pensare ai giorni prossimi in cui non sarebbe più che una vasta pianura di ghiaccio, che per lunghi mesi imprigionerebbe il *Pourquoi Pas*. Una volta scoperta la baia, la compagna riprese la via pel sud. I viaggiatori scoprirono allora da baia Matha, rividero l'isola Adelaide, e passarono a tre o quattro miglia dalla terra Alexandre, ma già il sole non si vedeva quasi più in quella latitudine polare, e l'astro del giorno non rimaneva che poco tempo al disopra dell'orizzonte.

Occorre prendere tutte le disposizioni necessarie per lo svorno, ed il *Pourquoi Pas* ritorna all'isola Petermann.

Senza rispondere alle mie interrogazioni inopportune, Jean Charcot continua a sottolineare il suo itinerario con il dito sulla carta. Lo svorno è finito: la nave, le cui provviggioni di carbone sono quasi esaurite, ritorna all'isola *Déception*, dove delle balenière norvegesi le hanno portato uno *stock* di cento tonnellate di carbone. Dopo una punta nello stretto di Brunsfield, la spedizione scende lungo la terra che ha già riconosciuto, e ne completa la configurazione geografica e l'idrografia.

Si scoprono poi delle terre ignote, ma i ghiacci oppongono sempre una barriera insuperabile alla curiosità dei viaggiatori del *Pourquoi Pas*, e questo è costretto a seguire semplicemente la muraglia di ghiaccio fra il 60.o ed il 71.o grado di latitudine, fino al 124.o grado di longitudine ovest. Poi, dopo aver salutato l'isola Pietro I, abbandonando il mare che sta per congelarsi in seconda volta sotto la sua chiglia, il *Pourquoi Pas* fa un angolo verso Punta Arenas.

Ecco tutto: Giovanni Charcot ripiega la carta.

I martiri della scienza

Chi ha inteso queste spiegazioni precise e secche, chi ha inteso soprattutto il modo naturalissimo e semplice con cui questi valorosi parlano degli atti loro compiuti, ha compreso che non bisognava attendere da essi il racconto comune, giorno per giorno, di una vita che sembrò loro forse assai occupata, ma certamente non anormale, ed allora ho abbandonato la intervista, e a poco a poco, nel corso di lunghe chiacchiere, dove senza diffidenza i miei interlocutori raccontano il misterioso fascino che sulla loro anima di ricercatori esercita l'antartide e la speranza che essi avevano di avere strappato prodigiosi segreti traverso mille lavori penosi e ricerche spesso infruttuose, ho potuto intravvedere in splendida monotonia dei loro lunghi giorni, giorni di esilio, indovinare lo spaventoso pericolo a cui erano sfuggiti.

Allora comprenderete, nel sentire il racconto di qualche loro avventura, sentendo sopra tutto i piccoli fatti minimi che furono tutta la loro vita nelle lunghe sere di svorno (giacchè se essi hanno tentato la pericolosa lontana avventura, non è per vana curiosità, per un gusto morboso di pericolo che hanno ricchito l'intraprigionamento dei ghiacci, che hanno osato affrontare i cogli *icebergs*), che spesso inghiottirono, se hanno rischiato la morte e le peggiori sofferenze, non è per la gloria vana di compiere una cosa che nessuno ha compiuto per la scienza), voi comprenderete dal racconto anedottico di questi 14 mesi della loro vita dei ghiacci, comprenderete che queste persone non erano intrepidi, non erano eroi, ma martiri, martiri fanatici della scienza.

29 condanne a morte a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Pietroburgo, 1, ore 1.

Dopo una lunga discussione, che ebbe luogo a porte chiuse, a Pietroburgo, il Consiglio di guerra, dinanzi a cui compariva 65 persone, accusate di 33 furti a mano armata ed altri delitti, ha pronunciato la condanna a morte di 29 prigionieri.

Gli anarchici tedeschi a Congresso

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 1, ore 1.

Gli anarchici tedeschi hanno tenuto un Congresso ad Halle, sotto la presidenza dei compagni Lange, di Berlino, e Kohl, di Dresda. I rapporti degli anarchici coi socialisti sono stati oggetto di lunga discussione. Gli anarchici individualisti si pronunciarono nettamente contrari ad ogni intesa coi socialismo. I comunisti, tuttavia, pensano che la creazione di colonie anarchiche organizzante sull'apropriété comunista — come veniva preconizzata dal cittadino M. Landauer nel suo giornale *Il socialista* — presenta del vantaggi. Queste comunità non sfuggirebbero, è vero, ai regolamenti ed alle altre restrizioni della libertà individuale che lo Stato capitalista impone; ma potrebbero diventare dei nuclei interessanti e, in qualche modo, costituire una tappa verso la società anarchica dell'avvenire. I comunisti hanno fatto trionfare su questo punto le loro idee al Congresso. Così hanno pure deciso, contro l'opinione degli individualisti, che ha elaborato uno statuto per l'associazione anarchica tedesca.

Il cittadino Lange, di Berlino, ha dichiarato che secondo lui hanno risolto, nella loro campagna per il suffragio universale, di spingersi fino allo sciopero generale, dovesse esso non durar che mezza giornata. Ed il Lange ha chiesto agli anarchici di appoggiare questo movimento. In tal senso è stato emesso un voto, quantunque un certo numero di compagni abbiano dichiarato che questa dimostrazione era assai poco interessante. Tuttavia, pensando che gli anarchici non debbono fare ostacolo alla lotta delle classi operaie contro la società attuale, venne deciso che in caso di sciopero generale decretato dalla democrazia socialista, gli anarchici vi si associerebbero.

Un anarchico di Polonia, Neuzhauer, ha letto un rapporto sui progressi degli anarchici nelle provincie renane, dove da un anno il numero dei gruppi è aumentato da 12 a 19. Inoltre nuovi gruppi sono in preparazione. L'associazione dei sindacati tedeschi costituisce uno dei principali focolari di reclutamento. Neuzhauer ha dichiarato inoltre che il movimento anarchico era in sensibile progresso tanto a Parigi, quanto a Zurigo. Alcuni delegati finalmente hanno esposto che l'organizzazione specialista giovanile doveva specialmente richiamare l'attenzione della propaganda anarchica. Il compagno Kulta, di Brema, ha dichiarato che per la distribuzione delle opere anarchiche, e specialmente dei libri di Tolstoi, egli era riuscito a tagliare alle società giovanili socialiste non pochi adepti a profitto del campo anarchico.

Gli anarchici tedeschi hanno potuto per la prima volta riunirsi liberamente in Germania grazie alla legge sul diritto di riunione votato due anni or sono.

Lo Czar buriato da un prete

Pietroburgo, ..., ore 1

I successi riportati presso il Governo e presso la Corte dall'Unione del popolo russo, sembra debbano essere funesti a questa organizzazione. Nella loro corsa ai sussidi, ai doni, alle decorazioni, ecc., i capi dell'Unione si sono, sembra, un po' bisticciati tra di loro, ed ora regna in seno alla organizzazione la più completa confusione.

E' questo uno spettacolo strano: le più strane accuse vengono lanciate da una parte e dall'altra. Sobolenski ha pubblicato una lunga lettera in cui si afferma che i « cento neri », Purichevitch e Vostorgoff, hanno ricevuto dal Governo di Stolypine una somma assai importante per cessare i loro attacchi all'attuale Gabinetto. Le casse dell'Unione, che erano assolutamente vuote, ora sono piene di denari. Le spiegazioni fornite a questo proposito da capi dell'Unione non soddisfano nessuno. Le accuse di Sobolenski sono state smentite e quanto a Vostorgoff, egli, in questo momento si trova in cattive acque: sembra che questo prete, apprendendo che tutti gli scandali avevano assai scosso il suo credito a Corte, riuscì di ottenere una udienza dall'Imperatore. Grazie all'intermissione di qualche amico, questa udienza fu ottenuta e il Vostorgoff potè perfino presentare al Granduca ereditario una immagine che diceva appartenga alla sua famiglia da oltre cento anni ed essere una grande reliquia di grande valore storico ed artistico. L'immagine fu accettata e il Vostorgoff riuscì a dissipare il malcontento dello Czar; ma di ritorno a Mosca, il prete, un po' chiacchierone, si vantò coi suoi amici di avere potuto ingannare gli alti suoi protettori e perfino l'Imperatore. « La famosa vecchia immagine — egli disse — quella vecchia reliquia di cui ho fatto per così dire un sacrificio immenso, l'avevo semplicemente comperata qualche ora prima dell'udienza in un magazzino... » Ora, questa voce si diffuse rapidamente; venne operata una inchiesta a questo proposito, ordinata dallo stesso Czar e si può immaginare come il Vostorgoff si trovi nel pasticcio....

Uno scandalo nell'aristocrazia di Pietroburgo

Pietroburgo, 31, ore 24.

Il proprietario fondiario signor H. D. aveva spinto il dottor P., medico di una famiglia aristocratica del signor Boutorlin, ad uccidere il giovane Bourtolin, erede di 7 milioni di rubli, nella speranza che alla morte del giovane, sua moglie, sorella della vittima, venisse in possesso dell'ingente fortuna. Ieri l'altro infatti il giovane Boutorlin è morto. In seguito alle voci che accennavano a dei sospetti, venne ordinata un'inchiesta, che ha accertato dei gravi indizi a carico del signor H. D. e del dottore, che furono entrambi arrestati.

Il Governo ticinese

in favore della Greina

Bellinzona, 31, ore 23.

Il Governo del Canton Ticino ha trasmesso all'alto Consiglio federale a Berna gli ordini del giorno votati dalle Camere di commercio del Piemonte, riunite in Torino il 20 marzo, quello votato dalla Camera di commercio di Torino del 26 aprile, e infine l'ultimo ordine del giorno emesso dall'unanime Consiglio comunale della città di Torino a favore della Greina. Il Governo ticinese ha accompagnato con un suo memoriale i detti ordini del giorno, sollecitando l'interesse del detto Consiglio federale per il valico della Greina, come quello che meglio risponde ad esclusione di ogni altro ogni interesse ideila Svizzera, non solo, ma ben anche a quelli di Torino, del Piemonte, e dell'Italia in generale.

Quattrocentocinquanta miglia in pallone

Londra, 1, ore 1

Mandano da San Luigi: Al villaggio di Shliat situato a dieci miglia dalla città di Jonja, è sceso il pallone *Centenial*, che era partito il giorno precedente da San Luigi. L'areostato ha percorso 450 miglia in 22 ore. Nella navicella si trovavano il pilota del pallone, capitano Doneyvek ed un passeggero. Il pallone ha fatto questa lunga traversata per vincere la coppa Lahm, offerta in premio all'areonauta che avrebbe compiuto con la sua macchina il viaggio aereo più lungo. Il viaggio segnò favorevolmente fino al lago Michigan; ma qui gli areonauti dovettero salire ad una maggiore altezza per trovare un filo di vento che li portasse nel Canadà. Ogni tentativo fu vano e nel pomeriggio discesero a Shliat.

Il Governo di Creta

reclama dalle Potenze l'annessione alla Grecia

Atene, 1, ore 2.

I giornali hanno da La Canea che il Governo cretese ha consegnato ai consoli delle Potenze protettrici una Nota di risposta a quella consegnata dai consoli il 12 febbraio 1910.

La Commissione del potere esecutivo cretese rileva che il mantenimento dell'ordine della sicurezza della popolazione musulmana fu affidato alla cinque grandi e alla lealtà delle autorità costituite quando le truppe internazionali furono ritirate dall'isola. La Commissione del potere esecutivo ricorda gli sforzi sinceri e l'attività spiegata per adempiere quel cómpito: per raggiungerlo, essa non lasciò di mettere in evidenza agli occhi del popolo cretese il premio e l'iniziativa benevola promesse dalle Potenze nella loro dichiarazione del 28 ottobre 1908.

La Commissione ritiene perciò di avere il diritto di dire che essa seppe rispondere lealmente all'attesa delle Potenze, e perciò fa sollecitazione ai Governi protettori di degnarsi, nell'interesse stesso dell'ordine e della pace, di non togliere il loro appoggio morale. Tuttavia, per ragioni che sfuggono alla Commissione, le Potenze protettrici non credettero ancora opportuno di intraprendere la discussione in una soluzione della questione cretese, il che rende difficilissimo il cómpito della Commissione, perchè la situazione anormale in cui si trova Creta, da un anno e mezzo, non può prolungarsi.

La Nota prosegue dicendo, che la storia degli ultimi anni prova abbastanza che Creta non può vivere fuori delle istituzioni greche. Le attrazioni nazionali verso la madrepatria sono tali, che qualsiasi altro Governo, all'infuori di quello greco, deve cedere sotto il peso della impopolarità e della disistima, e della mancanza di autorità.

Nessun altro Stato può offrire a Creta le garanzie indispensabili per quella sicurezza di cui ha tanto bisogno.

Lo *statu quo*, come fu applicato dal 20 settembre 1908, costituisce un passo di più verso le realizzazioni e le aspirazioni dei cretesi da parte della benevolenza delle Potenze protettrici e assicura contro ogni intervento straniero. E dopo l'applicazione di tale regime, durante quasi due anni, la Commissione del potere esecutivo non dubita che le Potenze, nel loro sentimento di alta equità e benevolenza a che il popolo cretese non ha demeritato, non vorranno compromettere la situazione acquisita e contemplata nelle note ufficiali.

La Commissione spera, adunque, che i consoli saranno interpreti autorevoli presso le Potenze dell'ardente preghiera che la Commissione stessa loro rivolge a nome del popolo cretese, di non tardare a dare, alla sua giusta causa, la sola soluzione che essa comporta: cioè l'unione colla Grecia, esprimendo così l'opera delle Potenze per la quale Creta votò loro eterno riconoscenza. La nota è accompagnata da un lungo memoriale.

Nuove assicurazioni delle Potenze

Costantinopoli, 1, ore 1.

Secondo informazioni della Porta, le Potenze protettrici di Creta, rispondendo alle pratiche degli ambasciatori turchi, a causa della eccitazione dell'opinione pubblica, per la questione cretese, dichiararono che l'opinione pubblica non deve impressionarsi, perchè i diritti di sovranità della Turchia saranno mantenuti.

Quanto alla soluzione definitiva, i circoli ottomani dichiarano che la Porta non si contenta più della riammissione dei deputati maomettani all'Assemblea cretese; ma insiste per la soluzione definitiva della questione cretese.

"Meetinga,, e disordini in Turchia

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 1, ore 2.

La *Gazzetta di Francoforte* riceve dal suo corrispondente di Costantinopoli il seguente telegramma: « I *meetings* organizzati ovunque contro l'annessione di Creta prendono una piega pericolosa. A Giaffa la popolazione fu a tal punto sovreccitata dai discorsi pronunciati, che alla fine della riunione parecchi greci vennero aliacciati, feriti ed uccisi. Numerose botteghe di greci sono state saccheggiate ».

Grave esplosione in una miniera.

Due morti e varii feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 2.

Una formidabile esplosione si è prodotto oggi nella miniera di Gorseynon, nel Glamorganshire. Due minatori sono stati orribilmente straziati, e quattro feriti gravemente. Un centinaio di minatori si trovavano ripartiti nelle varie gallerie al momento dell'esplosione. Vi sono molti feriti leggermente.

La lotta fra operai e padroni muratori nel Cantone di Zurigo dà luogo a reati e a delitti

Bellinzona, 31, ore 23.

Lo sciopero di Venter Tour, in cui da un anno preciso si oppongono gli sforzi delle due organizzazioni svizzere degli operai e dei padroni muratori, venne segnato da un altro brutto episodio, che per poco non ebbe conseguenze tragiche. Un agente di Polizia, mentre faceva la sua ispezione notturna, verso le 23, venne sorpreso alle spalle da tre individui, finora sconosciuti, afferrato, e gettato dal ponte sull'Eulac. Per fortuna, l'acqua era poco profonda; ed il disgraziato fu raccolto sulla riva, dove aveva potuto trascinarsi tutto contuso per la caduta.

La violenza della lotta, nella quale sono trascinati specialmente il partito socialista da una parte, ed i partiti borghesi dall'altra, del Cantone di Zurigo, ha dato luogo ad un grave scandalo elettorale, di cui si occupa in questi giorni, con grande rumore, la stampa.

Nelle ultime battaglie, per la nomina di un giudice distrettuale, si scoperse che nell'ufficio elettorale del terzo Circondario di Zurigo, composto da socialisti, questi ultimi avevano riempite, con nome del loro candidato, delle schede ufficiali, deposte in bianco nell'urna; ma l'inchiesta ordinata dall'Autorità, ha scoperto ben di peggio. Il commissario di Polizia, Muller, al quale l'inchiesta è affidata, vincendo ogni ripugnanza, scese ad esaminare perfino le latrine della casa, ove l'Ufficio elettorale era posto, e rinvenne molte schede coi nomi dei diversi candidati, fatte scomparire durante le operazioni di spoglio. Le schede incriminate vennero consegnate al giudice istruttore.

I partiti borghesi tennero un'assemblea, per domandare l'annullamento dell'elezione.

Terribili disordini in Ungheria provocati dalle lotte politiche

Centinaia di vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 1, ore 1.

Eccessi della più estrema gravità si sono prodotti ieri ed oggi in tutta l'Ungheria in occasione delle elezioni: si sono combattute delle vere battaglie in molte città ed in certi villaggi. Ci sono numerosissime vittime.

A Kecskemet l'eccitazione era al colmo: un vecchio di settanta anni, certo Prikel, è stato ammazzato con un colpo di rivoltella dai suoi avversari politici, ed il suo cadavere venne gettato in un fossato.

Nei dintorni di questa località ha avuto luogo un combattimento fra partigiani di Kossuth e di Just. Gli avversari montarono a cavallo, e preceduti da una bandiera si precipitarono gli uni contro gli altri. Un elettore di Kossuth fu ucciso con un bastone piombato. Un partigiano di Just è stato ucciso da una rivoltellata: tutti gli altri combattenti sono più o meno feriti seriamente. Alcuni agonizzano all'ospedale.

Nel villaggio di Hanoswaligh, presso Epcryes, una casa di una Società dove si celebrava un matrimonio, è stata incendiata. Una persona è morta abbruciata, numerose altre persone rimasero ferite nel panico che ne seguì.

Approfittando della circostanza per regolare le loro questioni con le armi alla mano a Sigetkamara una carovana di zigani ha avuto un sanguinoso scontro con una banda di rumeni. La regina zigana, Joung Kosaria, condusse i compagni suoi al combattimento, e cadde con un pugnale in mano. Con lei furono uccise tre donne. Dal lato avversario perirono due uomini. La gendarmeria è riuscita ad impadronirsi di venti zigani gravemente feriti.

Per l'Ungheria la politica conta più che la religione, nonostante l'Ungheria sia assai pia. E' così che i fedeli cattolici della città di Tornad si sono convertiti al protestantesimo, perchè il parroco faceva propaganda per il Governo. Dal canto suo le autorità non sono rimaste in ozio: quasi tutti i villaggi sono occupati militarmente. 150 mila uomini e 20 mila gendarmi sono militarizzati a Bruna e Klagenfurt. Numerose truppe sono state inviate. Si attendono infatti disordini anche più gravi.

Numerosi combattimenti hanno avuto luogo, e ci sono cento vittime. (*Stefani*).

La crisi nel ministero turco

Costantinopoli, 31, ore 24.

Il portafoglio del Ministero della marina è stato offerto a Mamoudh Chefket pascià, che avrebbe anche dovuto conservare quello della guerra ma egli ha rifiutato. Il nuovo titolare del Ministero della marina non è stato ancora designato. Si parla dei colonnelli di marina Rustew e Mustafà. Il consigliere di Stato, Nouredin, sarebbe nominato governatore di Beyrouth.

L'aviatore Duray improvvisamente aggravato.

Verona, 1, ore 1.

Le condizioni dell'aviatore Duray si sono improvvisamente aggravate. Dall'ospedale telefonano che stasera è sopravvenuta la febbre abbastanza alta, ciò che mette in sensiero i medici, i quali temono che lo sfortunato aviatore stia per essere colpito da commozione cerebrale, la quale sarebbe per lui pericolosissima.

ULTIME DI CRONACA

Tutto in rosa

Azione coreografica di C. Bigiarelli all' Eden

In quello strano amalgama di numeri, cui potrebbe assistere un'educanda, e di pièces più che discretamente osées, oramai imperante col nome di teatro di varietà o di caffè-concerto, è venuto a posarsi come un seme portato dal vento, questo *Tutto in rosa*.

E n'è sorta fuori una piantarella che vorrebbe avere tutti i profumi perversi di certi fiori d'Oriente, ed a lungo la cosa più innocua di questo mondo.

Essa ha infatti l'aria di ricostituire certi ambienti parigini, e quali ambienti! Taverne ove l'oro cola come lo *champagne*; ricettacoli d'inebriti ed eleganti fumatori d'oppio; ritrovi d'*apaches* e di aguzzini; un ballo mascherato all'Opera. Ma il riprodurre non col realismo audace e pure contenuto entro i limiti della creazione artistica, che potevano ripromettersi onestamente anche all'*Eden*. Bensì pare sgomentarsi della sua stessa temerità; e molta le pantofole, e canta *en sourdine* l'aria frivole, che le spunta sul labbro, tinto di carmino.

Di qui una sproporzione fra quello che l'autore vorrebbe rappresentare e ciò che è sul palcoscenico: sproporzione evidente, e che indispetti il pubblico ogni volta che il gusto e l'eleganza della messa in scena, e la bontà dell'esecuzione non riuscirono a prevalere.

Ora ciò riesce tanto più strano, ove si pensi che il teatro di varietà poteva essere il terreno più adatto per una ricostituzione d'ambiente pittoresco, viva, degna della matita di un Félicien Rops, temprato dalla punta del *Gaîtez*.

Che abbiamo visto? Delle vezzose ragazze, vestite inappuntabilmente da *apaches*, danzare quasi da gentildonne, quando ci attendevamo qualche curiosa scena tra poliziotti a *vais de nuit*, come in *La Gran Via*, ecco l'azione svolgersi invece povera e vuota. E le visioni dei fumatori d'oppio avrebbero avuto certo l'effetto dell'oppio sul pubblico, addormentandolo, ove un'esecuzione discreta non avesse soccorso.

Che cosa pertanto rimane? Una serie di quadri pieni di buone intenzioni, ma sbagliati nel modo di estrinsecazione: uno sforzo di eleganza e di buon gusto assai lodevole, perchè raggiunto, ma nulla più.

Così il pubblico, eccetto per la lunghezza degli intermezzi, non silenziati da alcuna bellezza musicale; deluso nei punti ove si riprometteva il meglio, s'accontentò di applaudire là dove costumi e messa in scena corrisposero a ciò che esso era in diritto di aspettarsi: applaudì cioè il quadro del bar, dei milliardari ed il ballo dell'Opera. E con vivacità approvò pure qualche esecutore

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

31 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 250) prezzi nominali 105 92 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 92 1/2.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 15,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 92 1/2.

Rendita 3 50 0/0 netto, prezzi nomin. 105 47 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 52 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 105 52 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3: denaro 100 475, lettera 100 575.
Germania 4: denaro 123 85, lettera 123 95.
Londra 4: denaro 25 40, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1491, 1494 50.
» Banca Commerciale 935, 936, 937 50, 937, 937 50, 938 50.
» Credito Italiano 589, 590.
» Bancaria Italiana 109.
» Banco Roma 105.
» Banco della Liguria 128 50, 129, 128 50.
» Ferrovie Meridionali 706.
» Ferrovie Mediterranee 428 50, 429.
» Conotti Vicenza 136.
» Fiat 147.

Mercato resistente. Banca Italia calme con pochi affari. Attive e ferme le Commerciali, che, offerte in apertura a 935, forse per equivoco, nonostanti Milano 937, fecero subito 936 e 937, per chiudere a 938 50. Ferroviari ferm. Fiat e Conotti trascurate.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
31 maggio 1910 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1497 1/2, 1498, 1499, 1500.
» Banca Commerciale 942, 943, 944, 945, 947.
» Credito Italiano 592 1/2, 594, 594 1/2, 595.
» Bancaria Italiana 109 1/2.
» Meridionali 705 1/2, 706.
» Mediterranee 428 1/2.
» Conotti 135.
» Fiat 147 1/2.

Mercato in nuova viva obbligazioni sui Bancari, che, esorditi Terni, migliorarono vivamente ancora durante la riunione e specialmente in chiusura. Rimanente calma, senza affari.

Prezzi nominali 31 maggio

Debiti redimibili

Prestito Blount (Pontificio 1868) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. 3 0/0 nel Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-90) Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3 0/0 . 314 —
Strade ferrate Romane (prestito unificato) 3 0/0 . 286 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . . 517 —
Ferrovia Marmirana 5 0/0 . . . . . 513 —
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 356 —
Strade ferrate Novara 5 0/0 . . . . . 518 —
Strade ferrate Genova 3 0/0 . . . . . 402 —
id. id. id. 5 0/0 . . . . 495 —
Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . . — —
Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 304 —
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1868) — —
id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1892) — —
id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1899) — —
Str. ferr. Cavallermaggiore a Alessandria 3 0/0 . 278 —
Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . . — —
id. id. id. serie B 3 0/0 . . — —
id. id. id. serie C 3 0/0 . . 328 —
id. id. id. 1a serie D 3 0/0 . . — —
id. id. id. 2a serie D 3 0/0 . . — —
R. Str. Cent. Toscane a scartamento ridotto 3 0/0 . 272 —
id. id. id. id. A 3 0/0 . . — —
id. id. id. id. C 3 0/0 . . — —
Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 . . 510 —
id. per i lavori del Torrente 5 0/0 . . 510 —
id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 . . 510 —
Obbl. per i lavori di risanamento città di Napoli 5 0/0 516 —

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato ed estense ed il tronco Cavallerm.-Rho 3 0/0 300 —
id. ordinarie della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Rho, Castelnuovo, Castagnole-Mortara 200 —
Obbligaz. 3 50 0/0, ent. in legge 24 die. 1908. 364 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879)
(R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0 . . . 277 —
id. id. serie C (1.a emissione 1882) . . 271 —
id. id., serie C (2.a emissione 1882) . . 271 —

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 0/0 . . 104 —

Cartelle.

Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . . 460 —
Credito Comunale e Provinciale . . . 202 —
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 246 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . . 493 —
Ferrovie Meridionali . . . . . 306 —
id. Secondarie Sardegna . . . . 302 —
id. Sicule . . . . . 302 —
id. id. id. di applicazione elettriche . 452 —
Obbligazioni Ferrovie Padane 374 25 — Fondi Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 500 519 50 — Id. 4 0/0 509 — Cotonificio Veneziano 150 — Meridionali 705 — Banco d'Italia 1495 — Obbligazioni Mediterranee 502 25 — Metalli 124 — Ilva Società 351 — Savona 510 — Ilva 253 — Distillerie 97 75 — Carburo 540 — Conciani Chanci 125 — Fondi Rustici 175 — Molini Alta Italia 202 — Mira 194 — Ferriere 169 — Vizzola 1133 — Ansaldo —.
Candido su Parigi 100 55 — Id. Londra 25 41 1/2 — Id. Berlino 123 92 1/2 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 45.
Tendenza incerta.

***

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo un po' d'incertezza alla prima riunione, della quale si approfittò per esercitare qualche pressione, la fermezza si impone nuovamente nel pomeriggio con una ripresa generale dei prezzi. Grande interesse per le Commerciali da 933 50 a 943 50; per la Banca d'Italia da 1493 50 a 1498, e per i Molini Alta Italia da 199 50 a 200. La Terni progredirono pure da 1707 a 1719, 1717; le Ruttino da 426 50 a 431; le Vizzola da 1138 a 1140; le Edison da 703 50 a 705 50; l'Eridania da 844 a 851, le Raffinerie L. L. da 381 50 a 384; il Carburo da 535 a 542, e le Monticalini da 128 50 a 132, 131. Ricercate anche le Cascami sola a 371; le Mira a 117, 117 50; le Bianchi a 85; il Tram Roma a 236. Le Stavini-Zerboni fecero 129 50 e 132. La Bonolfi a 106 10 per fine prossimo. Cambio a 100 55 circa.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 16,15:

Eccellente debutto sulla chiusura di ieri, ma, facilmente assorbiti i lotti realizzi, la necessità di non lasciar accantonare la reazione e di poderose interventi, si riprende vivacissimo, specialmente ai Bancari. Banca d'Italia 1494, 1496; Commerciali 935, 941; Credito sul 592; Banco Liguria attivo a 127, 128. Ferroviari e Siderurgici sempre trascurati. Metalli ricercati. Vivo ripresa sui Marconi da 302, 311, chiudono a 309. Molti realizzi sui Saccarifer, che però chiudono più resistenti.

Rendita 106 15, 106 12.

Banca 1494, 1495, 1496 — Comit 935, 937, 939, 941 — Credito 591, 592 50 — Bancaria 108 50, 109 — Meridionali 705, 704 50 — Mittel 422, 420, 428 — Rubattino 429, 420 — Raffineria 382, 384 — Industriale 296, 293 — Eridania 848, 846, 850, 848 — Terni 1709, 1712, 1714, 1710 — Armstrong 276, 277 — Elba 224, 226, 227 — Savona 322, 330, 332 — Molini 205, 204 — Vizzola 1140 — Semolerie 301 — Carburo 540 — Ferriere 168 50 — Ilva 85 — Officine 429 — Bianco 127, 126.

Tutto fino pressimo.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 31, ore 18:

Rendita 3.3/4 cont. 106 50.

Antimonio 95 — Acqua Marcia 1205 — Acoto 175 — Ansaldo 276 — Banca d'Italia 1496 50 — Banca Commerciale 942 50 — Banco Roma 104 75 — Beni Stabili 354 — Carburo 545 — Cementi 127 — Credito Italiano 593 — Condotte d'Acqua 344 — Elba 225 — Ferriere Italiane 160 — Gas 1255 — Immobiliari 270 — Imprese Fondiarie 133 50 — Karka 332 — Metallurgica Italiana 125 50 — Meridionali 705 — Mediterranee 427 — Montecatini 152 — Molini Pantanella 199 75 — Navigazione Generale 428 — Omnibus 324 — Piombino 166 — Rubattino 423 — Soda 83 — Zuccheri Romani 85 — Fondi Rustici 177.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 31 maggio — Per gli abbonamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100.55 (cambio).

Roma, 30 maggio-4 giugno - Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100.60 (settimanale).

Genova, 31 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 82 1/2; Londra 25 41 —; Germania 123 95 0/0; Svizzera 100 47 1/2; Belgio 100 27 1/2; Austria 105 50 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al rimborso delle sete gia. Bertolio e C.
Operazioni del 31 maggio

Organzini	C.	lb.	Kg.
Trame	»	»	»
Greggie	»	»	»
Lavin	»	»	»
Articoli diversi	»	»	»
Totale	C.	lb.	Kg.
Sete pesate	»	»	»
Lane pesate	»	»	»
Totale	C.	lb.	Kg.

Colli entrati nel mese e all'oggi

Stagionali	N.	Kg.
Pesati	»	»

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11.45:

Rendita Italiana contanti 105 87 — Id. fine mese 106 12 1/2 — Id. 3 1/2 0/0 103 65.

Mediterranee 427 — Credito Italiano 590 — Banca Commerciale 937 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria 109 — Lanificio Rossi 1710 — Cononi Cantoni 426 50 — Rubattino 426 50 — Raffineria L. L. 382 — Cotonificio Veneziano 65 — Veneto 219 — Terni 1712 — Edison 703 50 — Obbligazioni Meridionali 360 50 — Obbligazioni Ferrovie Padane 374 25 — Fondi Banca Nazionale 500 25 — Cassa di Risparmio 500 519 50 — Id. 4 0/0 509 — Cotonificio Veneziano 150 — Meridionali 705 — Banco d'Italia 1495 — Obbligazioni Mediterranee 502 25 — Metalli 124 — Ilva Società 351 — Savona 510 — Ilva 253 — Distillerie 97 75 — Carburo 540 — Conciani Chanci 125 — Fondi Rustici 175 — Molini Alta Italia 202 — Mira 194 — Ferriere 169 — Vizzola 1133 — Ansaldo —.
Candido su Parigi 100 55 — Id. Londra 25 41 1/2 — Id. Berlino 123 92 1/2 — Id. Svizzera 100 50 — Id. Vienna 105 45.
Tendenza incerta.

***

Borsa ufficiale, ore 16. — Dopo un po' d'incertezza alla prima riunione, della quale si approfittò per esercitare qualche pressione, la fermezza si impone nuovamente nel pomeriggio con una ripresa generale dei prezzi. Grande interesse per le Commerciali da 933 50 a 943 50; per la Banca d'Italia da 1493 50 a 1498, e per i Molini Alta Italia da 199 50 a 200. Le Terni progredirono pure da 1707 a 1719, 1717; le Ruttino da 426 50 a 431; le Vizzola da 1138 a 1140; le Edison da 703 50 a 705 50; l'Eridania da 844 a 851, le Raffinerie L. L. da 381 50 a 384; il Carburo da 535 a 542, e le Monticalini da 128 50 a 132, 131. Ricercate anche le Cascami sola a 371; le Mira a 117, 117 50; le Bianchi a 85; il Tram Roma a 236. Le Stavini-Zerboni fecero 129 50 e 132. La Bonolfi a 106 10 per fine prossimo. Cambio a 100 55 circa.

Borsa di Berlino.

	31	30		31	30
Cambi Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Merid.	128 10	128 10
Cambio Italia	—	—	Ferr. Medit.	84 90	84 90
Credito Austr.	265 15	267 70	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banca Ingot.	215 70	216 70
Id. fine mese	—	—	Banca Italia	215 15	215 15
Cons. Prussi.	92 90	92 90	Darmstadter	184 10	184 40
Rend. Turca	94 90	94 90	Deutsche	237 40	237 80
Obbl. Ferr. It.	—	—	Dresdner	154 60	154 10
Obbl. Merid	—	—			

Tendenza ferma.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	31	30		31	30
Rend. franc.	94	94	Argento fin.	56	56 50
Ammortizz.	—	—	Cred. Fonciar.	—	—
Rend. 3 perp.	96 97	96 75	Lotti Turchi	120	120
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	3574	3574
Id. Ital. 3 75	—	102 50	Lotti Turchi	121 75	121
Cambi Londra	25 37 1/2	25 37 1/2	Rent. Berlino	—	1206
Consolidati 2 75	83 7/16	83	Obbligazioni	91	91
Obbl. Londra	25 1/4	25 16	Nuovi 4 Spagn.	104 10	104 05
Cambio Italia	10 3/4	10 3/4	Russo 1906	101 30	101 25
Turco unific.	91 87	91 50	R. privil. 2	97 75	97 75
Banca Parigi	1845	1845	Banca Francia	—	—
Tunisino	466 56	466 25	Cambi Madrid	99	99
Egiziano 4 0/0	100 50	100 25	It. comm. Ital.	935	935
R. Ungher. 4	98	98 50	Società Serbe	95	95 50
R. Spagn. est.	96 75	96 82	Bulgara 1908	472	474
Rendita ottom.	91	92 5			
Rend. Arg. 1900	—	—	16 50 Rosario	1478	1482
Id. id. 1909	—	—	— Metropol.	197	197
Rame Londra	18 3/8	18 3/4	Thomson	112	110
Brasile 5 0/0	—	—	Rand Mines	237	237
Id. id. rescis.	91 65	—	De Beers	440	441
Brasile 4 0/0	72 75	72 50	Unarmed	46	46
Crédit Lyon.	1419	1417	Ferrovia	702	704
Andalusia	75 1	273	Rudjensk	75	75
Nord Espagne	363	360	Roodepoort	20	20
Saragosse	431	432	Robin Field	103	102
Rio Tinto	1621	1630	Geduld	93	94

Tendenza calma.

Borsa di Berlino.

	31	30		31	30
Cambi Londra	20 354	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambi Parigi	—	—	Ferr. Merid.	128 10	128 10
Cambio Italia	80 55	—	Ferr. Medit.	84 90	84 90
Credito Austr.	265 15	267 70	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Banca Ingot.	215 70	216 70
Id. fine mese	—	—	Banca Italia	215 15	215 15
Cons. Prussi.	92 90	92 90	Darmstadter	184 10	184 40
Rend. Turca	94 90	94 90	Deutsche	237 40	237 80
Obbl. Ferr. It.	—	—	Dresdner	154 60	154 10
Obbl. Merid	—	—	Gelsenkirchen	214 60	214 10

Tendenza ferma.

Industrie chimiche

200	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	.	—
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	.	90 —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	.	— —
100	Id. Mil. Soff. Trezza Alboni (Bologna)	.	54 —
500	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	.	130 —
500	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	.	81 —
100	Id. Amideria italiana (Milano)	.	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	.	149 50

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	.	630 —
250	Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)	.	190 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro »	.	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantano in (Roma)	.	108 —
150	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	.	45 50
100	Id. « Eridania » di Genova	.	— —
500	Id. Pastificio Serrazesi	.	266 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	.	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	.	34 —
100	Id. Fabbrica cicor. e cont. Veenti e C.	.	115 —
100	Id. Distilleria Italiane (Milano)	.	98 —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	.	— —
1.0	Id. Ital. ind zuccheri indigeno	.	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	.	1005 —
250	Id. Cartiere Meridionali	.	430 —
250	Id. Manifatture Lana Borgosesia	.	474 50
100	Id. Cairi Canale	.	949 —
25	Id. Anonima Pellami e Cuoiami	.	20 —
100	Id. Italiana Imprese Pontificie (Roma)	.	— —
200	Id. Id. Tessuti Stampati (Milano)	.	— —
200	Id. Istituto Romano di beni stabili	.	131 —
200	Società Minière di Monteponi	.	480 —
100	Id. Lombarda Imprese Ferr. (Milano)	.	— —
500	Id. Giovanni Allardini	.	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	.	— —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	.	— —
200	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Alessano)	.	— —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 31 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 36 50 — Idem per giugno fr. 31 50; — id. luglio-agosto fr. 31 50 — Idem a 4 mesi ultimi fr. 30 75.

Mercato pesante.

MARSIGLIA, 31 (sera)

Frumento — Importazioni della giornata quint. — — Vendite quint. — —.

Caffè e zucchero

PARIGI, 31 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 26 62 — Idem raffinato disponibile fr. 70 75.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 31 (sera).

Zucchero di barbabietole — Mercato debole

Idem per maggio Rmk. 14 30 — idem per ottobre Rmk. 13 90.

HAVRE, 31 (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato sostenuto.

Cotone

HAVRE, 31 (sera).

Cotoni venduti balle 4100.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 31 (sera).

Cotoni, domanda pel mercato in generale buona. Vendita della giornata balle 10,000, di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —. Cotoni americani futuri tendenza sostenuta; domanda moderata.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 28. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91.

Londra, 28. — Argento pence 24 11/16 all'oncia Standard di grammi 31,103 pari a lire per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

New York, 28. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 3/4 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 30. — Aggio dell'oro 10 1/2.

Buenos Aires, 28 (sera). — Fissi carta 221,27 per 100 pezzi oro.

Società

Torino — Tra i signori Filippini Dante, Torrano Giuseppe e Torrano Domenico, venne costituita colonica in nome collettivo con sede in Torino, avente per oggetto la fabbricazione di carri, vetture e riparazioni ai medesimi sotto la ragione sociale: Filippini, Torrano Giuseppe e figlio. Il capitale sociale, di lire mille, venne conferito dai soci per metà caduno, in denaro. La firma sociale spetta al signor Filippini, che firmerà « Filippini Torrano Giuseppe e figlio » Per la cessazione di effetti cambiari, per la loro accettazione o girata, oltre alla firma sociale della ditta « Filippini, Torrano Giuseppe e figlio » occorrerà la firma di uno dei due soci Torrano Giuseppe o Torrano Domenico. È vietato ai soci l'uso della firma per affari estranei alla società. La durata della società è di anni 9, dal 1.o aprile 1910.

— Con privata scrittura autentica Faggion, i signori Illiana Teobaldo, Oddoco Giovanni, Verga Gaudenzio, Olerda Carlo e Strumia Francesco, vennero costituiti in società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Ditta Oddoco, Olerda e C. » con sede in Torino, avente per oggetto la fonderia di ottoni per motori e di ghisa e metalli diversi. La firma sociale spetta al sig. Illiana ed Oddoco; per le cambiali occorre la firma di entrambi. Il capitale sociale è di lire 5000, versato in denaro dai soci e la durata della società è di anni 5, a far tempo dal 1.o maggio 1910.

— Il signor Antonio Cabella di Emilio, residente in Torino, commerciante, nominò in sue procuratori i signori Ettore Favino di Giuseppe e Adolfo Fenoglio di Giovanni, residenti in Torino, perchè tanto unitamente, che separatamente, lo rappresentino nel suo commercio di rappresentanze esercito in Torino, autorizzandoli a vendere ed acquistare merci, stipulare locazioni e risolverle, ritirare somme depositate in conto corrente presso qualunque banca pubblica o privata od istituto di credito, rappresentarlo in giudizio, ecc.

— Venne costituita tra Cornarino Benedetto e Fidello Battista, società in nome collettivo sotto la ragione « Cornarino e Fidello » con sede in Torino, avente per oggetto compra, vendita, costruzioni e riparazioni in generi di fumista e da canomaista. Il capitale sociale è di lire 4000; la durata della società è dal 1.o giugno 1910 al 31 maggio 1916. La firma spetta ad ambi i soci per corrispondenza e dabrigo ordinario dell'azienda, salvo per affari di grave importanza e per obbligazioni cambiarie, nel qual caso occorre la firma di entrambi.

— Con atto 10 maggio 1910, cogato Morelli, il signor Morelli, il sig. Gambotti cav. Angelo, col consenso dei suoi signori Gian Pietro e Carlo, Pola geom. Domenico, Davito Gara avv. Giuseppe, ha ceduto al sig. avv. Carlo Recrotto, cessionario, la metà della sua quota sociale quale accomandante della società in accomandita semplice « Calco Cropi di Rivara ». Con tale cessione il capitale sociale rimane ad essere versato per sei quinti/decimi dall'avv. Recrotto e per un solo quindicesimo dal cav. Gambotti.

Fallimenti

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Politano Federico, industriale macchine, in Torino, corso Massimo d'Azeglio, 58. Giudice delegato, avv. Mariscotti di Mariaglio Guido; curatore provvisorio, avv. Buniaglino Cesare. Prima adunanza, 17 giugno 1910, ore 14,30; verifica crediti, 15 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 28 giugno.

— Stante l'esiguità del passivo, venne revocato il fallimento sia di Dester Domenico che del fratello Francesco, negozianti vini, in Torino, il Domenico in via Pitatti, 54, ed il Francesco, strada San Paolo, 3. Vennero per conseguenza, siccome piccoli fallimenti, per l'ulteriore pratica, rimessi rispettivamente alla Rota ed a Domenico ganti il Pretore del VII Mandamento, ed il Pretore Francesco Mari il pretore del V Mandamento di Torino, colla nomina per entrambi a commissario giudiziale dell'egregio avv. Rappis Ignazio, ex-curatore.

— Su istanza di Debernardi Giovanni, negoziante generi alimentari, in Chivasso, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, colla nomina a commissario giudiziale del signor notaio Lupo dottor Marco, e rimessio, per della pratica al pretore del Mandamento di Chivasso. Passivo L. 3829 85, attivo lire 1567.

— Nel fallimento di Castiti Giovanni e Giacobetto Pasqualino Rosa, esattori, esercenti negozio commestibili, in via Vagnone, 6, venne fissato il giorno 13 giugno, ore 15, per esperimento di concordato, proposto al 25 per cento, a pronti.

— Nel fallimento di Pagliotti Raimondo, la data della cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al giorno 3 marzo 1909.

Asti. — Enrico Crotti, coloniali e generi diversi. Attivo L. 2600, passivo L. 6500; curatore avv. Emilio Valente.

Genova. — Natale Nospolo, vino. Attivo lire 1500 passivo L. 4107 (p. f.); comm. giud. rag. Tullio R. Cavamuro — Wax e Lizzi, sartoria « Alla grande eleganza ». In seguito a dissensi insorti fra i soci di questa Ditta, con decreto del Tribunale fu nominato sequestratario giudiziale della medesima il rag. G. Luigi Cippo-Perelli, il quale invita i creditori ad astenersi da atti coercitivi contro la Ditta stessa, sino ad accertamento della situazione economica dell'azienda.

Lecce. — Giovanni Ancelli, chincagliere, a Brindisi; cur. Vincenzo Fiori. — *Livorno.* — Commerciale Massini, pizzicheria. Attivo circa 150 lire in merci, passivo L. 3473 64 (p. f.); comm. giud. Ezilio Farolfi. — *Lodi.* — Eredi Pucci, mercerie, a Codogno, ha rassegnata la posizione al Tribunale con istanza per l'ammissione al concordato preventivo.

Milano. — Braccialargbe e C., officine metallurgiche, in liquidazione, accomandita, e socio gerente Commerdo Bracciallarghe, viale Toscana, 2; cur. rag. Ernesto Ghisio. — *Modena.* — Umberto Cavani, birra; cur. Emanuele Foà.

Modena. — Umberto Cavani, birra, cur. Emanuele Foà.

Napoli. — Nicola Amodio, oreficeria; cur. avv. Ugo Ferrone. Il fallito fu arrestato per sottrazione di ingente quantità di merce. — Giovanni Nasti, impresa teatro estivo « Stabil Hall », in Castellammare Stabia; cur. avv. Leonido De Luca. — Spiridione Vlassopulo, rappresentante; cur. avv. Carmine Rossi.

Pallanza. — Giovanni Canetta, fumista, ad Intra; attivo lire 1306 55, passivo lire 11,358 09; cur. avv. Ernesto Pirola.

Parma. — Ilenco Bromi (defunto) pannine, a Cassinale primo; cur. avv. Umberto Ferrari.

Rovigo. — Oreste Baldieri, capitali edilizi; attivo nominale lire 3522 82, passivo lire 27,214 31; cur. avv. Aldo Barnielli. — Pietro e Benedetto De Siena, lavorazione meccanica del legno; attivo nominale lire 73,173 86, passivo lire 114,318; cur. rag. Benvenuto Rimassa. — Giovanni Crocchiani maritato Arcangeletti, manifatture a Terni; cur. avv. Giuseppe Chiini.

Sulà — Ottone Bonbage, « Hôtel Parco », a Maderno; cur. avv. Pietro Zane.

Terni. — Pasquale Pascelli, cappelli, a Canosa; cur. avv. Paulo Fiore. (Dal *Sole*).

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 31 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 732,5; ore 15: 731,6; ore 21: 732,2.
Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: quasi sereno.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:
Massima + 28,8 Minima + 14,8
Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 30 + 22,5
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 13,1
2 giugno 1910. — E sole nasce alle ore 4,43; tramonta alle ore 20,6.
Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 30 + 23,0
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 15,1

Società Meteorologica Italiana
Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino
Alt. m. 240

Bollettino Meteorico settimanale, dal 22 al 28 maggio.

GIORNI	Temperatura Cent. max.	min.	al Sole	Umidità	Piano Pioggia temp. in dell'ora, acqua a mezzo di
Domenica 22	20,0	11,8	—	71	265 12,0
Lunedì 23	19,4	11,0	—	64	275 12,2
Martedì 24	16,8	10,2	—	78	808 11,9
Mercoledì 25	21,0	11,5	19,0	73	280 11,0
Giovedì 26	20,0	12,5	26,7	70	290 13,0
Venerdì 27	20,0	11,5	28,5	73	255 13,0
Sabato 28	22,0	12,0	29,0	92	220 13,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25,1	13,1	1/4 coperto	Pietroburgo	8,0
Milano	28,6	15,4	1/2 coperto	Odessa	12,2
Brescia	24,8	13,8	1/4 coperto	Amburgo	11,4
Verona	25,6	17,0	sereno	Vienna	15,8
Bologna	28,4	17,0	»	Trieste	20,8
Ancona	28,0	17,0	1/2 coperto	Madrid	19,0
Livorno	26,5	14,8	sereno	Alessandria	21,9
Firenze	26,0	16,0	»	Parigi	11,9
Roma	20,0	18,1	»	Nizza	21,4
Bari	22,0	15,0	1/4 coper.	Ginevra	16,7
Napoli	21,4	16,0	1/2 coper.	Costantinop.	—.
Palermo	26,4	17,5	»	Malta	19,0
Messina	23,2	13,5	»	Tunisi	—.
Cagliari	25,8	12,0	»		

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAPITALI disponibili, mutui serie garanzie. Pesatini. — Emanuel, 4, Piazza Milano. c 17356

GRANDE assortimento varii generi specialità campagne. — Bonino, via Roma, 23. c 17152

INFORMAZIONI private, commerciali, ricerche, indagini delicate, confidenziali, sorveglianze ammine (qualunque) Istituto « Sonne », Milano, Lurati, 29. 16277 M

MACCHINE scrivere qualsiasi marca vendo, scambio, cambio, riparo, prezzi incredibili. — Zanibonelli, piazza Castello, 23. 17322

NUDI colorati meravigliosi: Sei grandi L. 4. — Armando Bianco, Ricasoli, 8, Palermo. c 17337

PIANOFORTI rinomatissimi Krans, Stuttgart. Domandare catalogo prezzi contanti, rateali. — Rappresentante Zellweger, via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello), Torino. c 17384

POSSESSORI azioni Fonderie Pozzardi che si interessano ad una prossima alienazione dell'Azienda sono pregati di comunicare entro il giorno 3 giugno loro recapito, indicando quantità azioni possedute. Richiamano attenzione interessati sul prossimo avviso. La risposta verranno ritirate il 4 giugno, cassetta N. 1216 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17220

SACRO Monte di Varallo: Appartamenti per villeggiatura; pensione americana. — Rivolgersi Amministrazione. 16477

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CHIMICA organica. Corso rapidissimo manomodidattico. Primo giugno, dichiarette. — Ormea, scuola latore. c 17362

CORSI estivi accelerati inglese, francese, spagnuolo, tedesco. Celebre metodo Lyslo. Franco ricetto. — Via Bogino, 4. c 17265

INGLESE — Lezioni, conversazione. — Chapman, via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 17376

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA per negozio ed aiutanti rendicontisti cercansi subito. — Torino, corso Vittorio Emanuele, 86. 17420

CAMERIERA, governante, anche nonna, attiva, buona cuoca, — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 17267

CASA bonifica ricerca di un segretario pratico partita doppia. — Scrivere cassetta 1003 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17352

CERCANSI piazzisti e commessi pratici articoli carta, cancelleria. Referenze inecceppibili. — Scrivere non cognome A. S. M. 15, posta. c 16962

CERCANSI operai abili cucitrici e lavoranti da tappezziere o in selleria, e operaia in calzoleria (bordeuse). — Carrozzeria Rothschild, Madama Cristina, 149. c 16329

IMPIEGATO, pianista suonatore, cantante, salario, percentuale. — Negro, 73, corso Vittorio. c 17366

OREFICI, gioiellieri, operai ed apprendisti per serie referenze cercansi da primaria Fabbrica di Torino. — Scrivere cassetta 1005 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17267

PORTIERIA per giardiniere, 300 mensili. — C. Dollinger, piazza Vittorio, 2. c 17404

PRIMARIO negozio camiciaio urge abilissima venditrice. — Scrivere cassetta 1008 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17384

RAGAZZO 12-15 anni pulito, commissioni ufficio e negozi. — *Ferraris*, piazza Solferino, 8. c 17318

SEGRETARIO-Contabile per Opera Pia cercasi; di piena di ragioniere o segretario comunale. — Rivolgersi via Archivescovado, 5, Torino. c 17380

STUDENTE possibilmente pratico cercasi. — Indirizzare proteste o presentarsi Farmacia Valdocco, Torino. c 17311

TIPOGRAFO impressore abile cercasi. — Presso referenza Stabilimento Almasio, Intra. c 17219

URGE cameriera tedesca od

Appendice della *Stampa* (115

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Primo punto: Saint-André s'impegnava ad ottenere per lui, Roncherolles, il governo di un'importante provincia ma lontana da Parigi.

— Oh! Oh! Diavolo! Caro amico!... Ebbene, sì! Avrai il governo di una provincia!... Da lungo tempo ciò è stato convenuto coi re.

— Perchè è stato più conveniente? — pensò Roncherolles, con l'animo pieno di sospetti.

— Bene! — pensò Saint-André. — Lo prenderemo per l'ambiziosa, questo vecchio amico!

Secondo punto — Saint-André s'impegnava ad ottenere dal re di ridurre alla prima pensione di favore non nulla Lui Roncherolles, non voleva accettare che accettavano i più fieri realisti. Era così, ecco.

— Oh! Oh! Diamine! Mio bravo amico! E chi doterà Florisa? — chiese, bassate, Saint-André.

— Io! — rispose brutalmente Roncherolles — io solo. Oh! per Bacco!...

Il suo sguardo divenne sospettoso. Saint-André s'incaricò della spinosa commissione, con la formale assicurazione che il credito del nuovo governatore non ne soffrirebbe per nulla.

Terzo punto: Saint-André s'impegnava di ottenere per suo figlio Rolando un'importante carica in provincia.

— E' fatto! — esclamò allegramente il maresciallo.

— E sarà — disse Roncherolles — nella provincia da me governata.

— D'accordo!

— Sarà nel palazzo stesso del governatore in modo che Rolando vivrà sotto i miei occhi?

— Sia, accordato.

Quarto ed ultimo punto: Le condizioni economiche sarebbero in vigore dal giorno stesso del matrimonio di Florisa con Rolando. Vale a dire che, appena dopo la cerimonia, lui, Roncherolles, partirebbe, per andare a prendere possesso della sua carica. Bene inteso che Rolando vi accorrebbe col signor governatore. E, s'intende, Rolando condurrebbe seco la giovane sposa.

Era un capolavoro di tattica. Roncherolles così faceva la propria ambizione e salvava la figlia dagli artigli del re, senza rischi nè pericoli, senza alcuna di quelle derisioni che spezzano tutto, ed alle quali, infatti, si abbandonava nelle sue crisi di gelosia.

— Ah! ah! — fece semplicemente Saint-André, intendo l'ultima clausola.

— Sarà così! — disse Roncherolles, con voce cupa.

— Difficile!... Diavolo, diavolo!... Difficilissimo!...

Roncherolles si alzò, respingendo la sua poltrona che rotolò sul pavimento, offrì la mano di Saint-André e, con accento selvaggio, guardandolo fisso negli occhi:

— Puoi dire al re che, se non è così, sono deciso a pugnalare mia figlia e te, dopo, capisci, vile cortigiano? capisci, vile, che per dieci scudi getteresti la mia figliuola nelle braccia di quella Maestà dell'ignominia? capisci, Saint-André? Tutto ciò che ho detto sarà, nevvero uccido mia figlia e poi te. E quanto al re, puoi dirgli che m'incarico di suscitare uno scandalo tale, che non si chiuderà più nè lui nè la sua sovranità!...

Saint-André aveva un po' impallidito; si limitò a mormorare:

— Andiamo, non stringere così forte e calmati, mio vecchio amico, tu hai ragione.

Roncherolles era livido, convulso, tremebondo; aveva le labbra bianche, l'occhio rosso; cercava degl'insulti, e non ne trovava di abbastanza oltraggianti. E' certo che, se il maresciallo avesse pronunziato, in quel momento, una parola di senso dubbio, l'altro l'avrebbe strozzato.

Piano, piano, il gran-prevosto ritornò in sè. Saint-André riempiva, allegramente, i due bicchieri d'oro.

— Andiamo, bevo alla tua carica di governatore, al posto di mio figlio, alla felice partenza, il giorno medesimo delle nozze e sotto la tua paterna custodia. Bene! Sei contento?

— Saint-André — ridè il gran-prevosto — se fai ciò, mi salvi la vita!

— E lo farò, per Dio!... ma che forza hai!

— Perdonami...

— Bah! — fece Saint-André, alzando le spalle — fra noi, ciò non conta.

Il più terribile è che era vero. Per la centesima parte di ciò che aveva detto il gran-prevosto, il maresciallo avrebbe provocato chiunque al mondo; avrebbe ucciso o si sarebbe fatto uccidere; ma Roncherolles non poteva insultare Saint-André. Ma Saint-André non poteva oltraggiare Roncherolles.

Erano passate le dieci, i due nobili amici ordinarono un'ultima volta i bicchieri.

— Come facevamo in altri tempi all'*Indomita*, ricordi? Mastro Sandry aveva un famoso vinello dei poggi di Saumur. Era il bel tempo! Entrambi eravamo affamati, in di onori ed in di ducati. Non lo nego. Ho sempre avuto un debole per i doppioni ad effigie. Stavamo, dunque, tutti e due a becco aperto a tutti i venti, accalappiando la manna. Ebbene, io, ricco; e tu, collo d'oro, rimpiangiamo quel tempo.

Era il sentiero dei ricordi che si apriva d'un tratto, dinanzi a loro. Saint-André, che parlava di andar via, finì per accettare per la notte l'ospitalità che gli offriva il suo vecchio amico... Chi può resistere alla tranquilla confidenza di evocare la gioia svanita?...

Bruscamente, in un rimescolio dalla loro coscienza, il misfatto salì loro alle labbra. Roncherolles si chinò, tutta tremante, verso il maresciallo e, a voce bassa:

— Pensi qualche volta a *lui*?

— Lui! — balbettò Saint-André. — Di chi vuoi parlare?

— Lo sai. Vedo che lo sai. Le vedo ai tuoi occhi da forsennato, alla tua fronte pallida. Hai paura, mio vecchio camerata!

— E, poi? — mormorò Saint-André. — Anche tu hai paura, eh! hai paura che Rinaldo non sia morto!... Eh! Se lo vedessimo, d'un tratto? S'egli tornasse per chiederci: che cosa vi aveva lo fatto?...

Roncherolles scosse il capo e si gettò intorno uno sguardo sospettoso. Il maresciallo ebbe uno scoppio di riso nervoso, e continuò:

— Rinaldo non ci aveva fatto nulla. Nulla, se non guarirci, salvarci, entrambi. Eravamo suoi amici, suoi fratelli. Egli ci dava del denaro, Roncherolles. Noi rubammo, consegnammo al principe sua moglie. Siamo dei famosi scriponati, mio bravo prevosto. Son passati più di vent'anni ed ecco che, d'un tratto, tu mi chiedi se penso a lui! Ecco che tu incominci ad avere dei rimorsi. E' bello, è nobile ma è troppo bello per me; io non ho rimorsi. Non penso mai a lui. Ecco, amico mio.

Roncherolles sbuffava. Il capo. Un debole sorriso gli sparì sulle labbra.

— Che? — gridò Saint-André. — Che diavolo vuoi dire col tuo *silenzio*?

Era vero: il silenzio di Roncherolles era terribilmente eloquente. Essi si guardarono; si videro come gli spettri. Erano gli spettri della loro giovinezza, del loro delitto. D'un tratto, senza motivo, Roncherolles, con voce pensosa, disse:

— Io odio quel Nostradamus. E tu Saint-André?

Il maresciallo rabbrividì, come aveva rabbrividito quando il suo vecchio camerata gli aveva parlato di Rinaldo; e rispose:

— Odio quell'indovino, quel mago, quello stregone, quell'inviato dall'inferno; lo odio, perchè l'altra sera, a corte, mi fece paura.

— Dobbiamo liberarci di quell'uomo, gran-prevosto. D'altronde, il re lo vuole.

Roncherolles continuava a scuotere il capo; poi, bruscamente, chiese:

— Hai guardato bene i suoi occhi? Hai ascoltato bene la sua voce?

Saint-André ebbe un fremito; ed accennò di sì col capo.

— Ebbene — riprese Roncherolles — io giurerei d'aver già veduti quegli occhi dammeggianti; giurerei d'avere già udito quella voce dal timbro di bronzo, che vi risuona nella testa come una campana suonata a stormo ed a morte. Saint-André, noi abbiamo già conosciuto quel Nostradamus!

Vi fu tra i due complici un lungo silenzio. Essi non si guardavano. Ciascuno doveva combattere le idee spaventose da cui era assalito. Ciascuno di essi pensava:

— Perchè lo stregone mi ha minacciato? Perchè mi odia Nostradamus?

— Gran prevosto — ridicì Saint-André — è necessario che a qualunque costo ci liberiamo di quell'uomo.

— Sì! — fece Roncherolles con accento implacabile.

E ricaddero entrambi nelle loro meditazioni.

Roncherolles, come poco avanti, disse d'un tratto:

— Maria di Croixmart è morta. Dieci volte sono stato alla sua tomba, nel cimitero degli Innocenti.

— Ella è nella tomba — fece Saint-André. — Ah! Ah! Il nostro buon re era innamorato; in quel tempo, fece fare una tomba alla morta.

— Quella è morta — riprese Roncherolles — più nulla da temere da quel lato.

— Ed il bambino è morto! — aggiunse Saint-André.

— Non siamo stati noi ad uccidere Maria di Croixmart — mormorò Roncherolles, livido — fu il delfino Francesco, che, per gelosia, la pugnalò.

— E non siamo stati noi ad uccidere il bambino — balbettò Saint-André, con la fronte madida di sudore. — Fu Brabant-le-Brabançon, che s'incaricò della faccenda.

Un nuovo silenzio, lunghissimo. Poi, Roncherolles, sordamente:

— Anche il bambino è morto....

Saint-André ripetè:

— E' morto....

In quel momento, un uomo, trafelato per aver corso, fu introdotto nella vasta sala da pranzo. Era il barone di Lagarde. Egli si diresse rapidamente verso i due vecchi amici, che si erano alzati in piedi, presi, senza saperne il perchè, da una spaventevole inquietudine. Lagarde disse:

— Il dannato pallonière non è morto! Reale di Beaurevers è uscito vivo dai rottami della pettola incendiata. Badate, signori, Reale di Beaurevers è vivo!...

(*Continua*).

STITICHEZZA CASCARINE LEPRINCE L. 3 la boccetta
Dr. M. LEPRINCE, Paris. Filiale: LEFEVRE, Viale Mostefiore 19, Milano

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle braccia
SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczemi, erpete, impetigini, acni, scrpigini, pruriti, rosolie, scrpigini laringee, sicosi della barba, rispole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionale a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 15 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertarotty & C. Torino, via S. Donato, 28, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Interna zionale, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Fr. zico, piazza S. Carlo - Cordoni & Comp. (Farmacia della Consolata), piazza Savoia - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Pinteneli, cor so S. Maurizio, 66 - P. Francia, via Nizza, 6 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanari, corso Vittorio — ALBA: P. Bergna — ALESSANDRIA: Cav. Falzano — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Francesco BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Ferro — CHIERI: F. Porzo — CHIVASSO: G. Vaia — CUNEO: A. Tonelli successore Calle — GARESSIO: E. Bava — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Durando — MONDOVI': Gnero — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Berardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: Da Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geronaz — VARALLO: R. Chiara — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

Cassa di Risparmio di Torino

L'Istituto a partire dal 1° Aprile 1910, oltre ad accettare come pel passato i depositi per i libretti a risparmio,

Accetta depositi in conto corrente contro rilascio di libretti nominativi sui quali i prelevamenti si faranno per mezzo di assegni (CHEQUES) girabili.

Gli assegni saranno pagabili a vista fino a L. 5,000 al giorno per ogni libretto.

La Cassa si riserva la facoltà di pagare a vista anche somme maggiori di L. 5,000.

L'interesse su questi conti correnti è ora fissato nel 2.50 0[0 netto da imposta.

Pel Consiglio di Amministrazione
Il Presidente:
C. FERRERO DI CAMBIANO.

Il Direttore Generale:
Franco Franchi. 3480

PREPARATE ORA I LIQUORI
coi migliori ESTRATTI più volte premiati del LABORATORIO CHIMICO OROSI, li troverete belli e splendidi per le feste

CALIBO che non l'Anno provato, prendano il *Fiore Campionario N. 1*, venduto per *reclame* in Italia per L. 4,75, ed all'Estero (in tutto il mondo) Franchi 6,25. Contiene dosi per *10 litri* di ottimo *Cognac - Fine Champagne - Chartreuse gialla — Maraschino di Zara — Fernet di Milano — Benedittino — Rhum Giamaica — Menta glaciale verde — Anisette di Bordeaux — Alchermes di Firenze — Sciroppo Fambroise*, con 10 Bichiatto, 10 Capsule e 2 Filtri, nonchè il *Manuale* istruzione per fare 1852 liquori diversi. 9034

MANDARE VAGLIA POSTALE AL PREMIATO
LABORATORIO CHIMICO OROSI
MILANO — Via Felice Casati, 14 — MILANO

S. NICOLAS — Vallese - Svizzera
Grand Hôtel & Pension
alt. 1165 m. s/m.
una ora sotto ZERMATT — STAZIONE CLIMATICA a 5 ore da Torino (via Sempione)
Aperto dal maggio all'ottobre.
Il pittoresco villaggio di St-Nicolas, centro della linea VIEGE-ZERMATT, è vivamente raccomandato per il suo ottimo clima. In prossimità di foreste. Comfort moderno. Medico italiano. Prezzi moderati. Riduzioni speciali per famiglie e per soggiorni prolungati. - Chiedere prospetti e tariffe gratis.
16455 T P. ANTHAMATTEN, *prop.*

RAPALLO - Bagni di Mare
Il GRAND HOTEL EUROPA è il preferito dalle famiglie per la posizione centrale, giardino ombroso, ottimo trattamento e prezzi modici. 15889
B. SEMORILE, *nuovo proprietario.*

BAGNI di Mare - Alassio
Istituto Femminile Internazionale Monti
Si accettano signorine e bambine per la stagione balneare — Programma a richiesta. - Torino, via Amedeo, 12. 17085

Società Anonima Internazionale di Fonderie
ASABBIA
Per decisione dell'Assemblea generale del 10 maggio 1910 questa Società è posta in liquidazione. I sig. azionisti viene fatta intimazione ai creditori di produrre i loro conti da oggi al 30 giugno 1910 alla Sede della Società, 11, Rue Georges. 18547
Ginevra, 10 maggio 1910.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Vendesi Albergo in Roneo Canavese
causa liquidazione Società — Posizione amena — Altitudine m. 511 — Arredamento moderno. — Rivolgersi al liquidatore: Studio rag. V. Valletta, via Garibaldi, 23, Torino. c17236

D'ORA INNANZI
I GRANDI MAGAZZINI
E. BIANCHI
Via Viotti, 4, Torino
un giorno della settimana porranno in vendita un ARTICOLO di indiscutibile utilità alla metà del suo valore
ATTENTI al giorno della vendita
16411

Grandioso deposito di
GHIACCIAIE
trasportabili, perfezionate della premiata *Favorita Sigismund*, 100 *modelli* da L. 40 a 500. *Ghiacciaia con pareti interne di vetro opaco speciale.* Latte di un sol pezzo, senza giuntura nè ingessatura.
Figli di Carlo Sigismund
MILANO, 25, corso V. Em.
e TORINO, via Venti Settembre, 44 tra la via Alfieri e S. Teresa. 14699

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino
2182 —(Telefono 46-36)—
Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forme di abiti per

Ingegneri, Costruttori, Industriali
I Soffitti-Plafoni Sottotegola Perret
si applicano rapidamente a qualsiasi costruzione e tettoia anche obliqua, ottenendo: *leggerezza massima - incombustibilità assoluta - isolamento perfetto - resistenza altissima.*
Concessionario esclusivo: Società Ingg. MAGNANI e RONDONI. — Materiali da costruzione.
MILANO, Borgospesso, 21 - Telefono 82-21
Rappr.: Cav. Ing. L. Boggiano, via XX Settembre, 26 bis, Torino. 13140

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr. R. Bovero Docente R. Università di Torino
Dirett. Ambulatorio - Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
2197

Grammofoni
Nuovi, Odeon, Fabbi, dischi e cilindri nuovissimi, a prezzi di liquidazione. Negozio già Mestrallet, piazza Carlo Felice, 8, Torino 16720

Levatrice Raffo
già assistente anziana R. M.ta. Pensione in palazzina privata con giardino. L. 50 in più, segreta. Via San Secondo, n. 12-14, vicino staz. P. N. Torino. c14325

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. 41 — Telefono 11-72 —
Stabil.: via S. Donato, 40 178

PRESTITI di denaro ed apertura di credito ai negozianti e proprietari 7 0[0. Scrivere: Cabinet JOS. 16, Boulevard du Temple, PARIS. H 6061 X

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 8478

LEVATRICE
Albina Terraghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. Prezzi miti. Via Fiori, 9, (Porta Nuova), Torino. c15737

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 3°. c16996

LEVATRICE
REGIE M. CLOTILDE.
Pensione partorienti. Prezzi miti. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2o. c17373

Mercoledì 1° giugno, ore 9
VENDITA
del Mobilio di 21 camere depositato Via S. Massimo, n. 40, piano nobile. Estimatore A. AMATIS. 16016

MODISTE
Grandioso assortimento
Tulli - Paglie - Fiori
Specialità per Modiste
COEN, Via Roma, 21, 1°
c17277

GIRASOLE
IL MIGLIOR SAPONE
Centesimi 20 il pezzo
— *Rifiutate le imitazioni* —

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, sterilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19. 190

ALL'ÀNCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tomaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE
9050

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° da CONSULTI di malattie, di interni e curiosità, si presenta e di corrispondenza. c17029

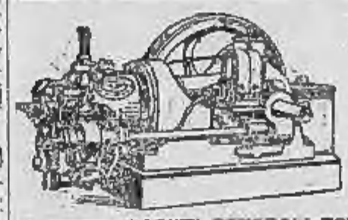
Manganesite
Soluzione Sovrana
usata da tutti
in tutti i paesi
per vapore, acqua e gas
Ried. d'oro R. Istit. Lomb. Manifattura Martiny
— MILANO —
Ho adottato la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri.
Franco Test.
26

Gioielli d'occasione
ORO usato, argenterie
compro e vendo senza tema di concorrenza
— E. VIGLIANI —
Via Pietro Micca, 4 (ammezzati, fondo cortile,)
Compro beni POLIZZE MONTE DI PIETA'
CASA PRIVATA di CONFIDENZA
— Grande stock lusso argento ed oro —
12102

Visitate tutti
Prima fiera acquisti
300 Biciclette
splendida, garantita, marche Wanderer originale, Alcyon, Peugeot, Tre Pacelli, Durcopp, Rellance, Eureka, ecc. Prezzi veramente incredibili. Bicicletta d'occasione da lire 50 a L. 10, rebuse. — Via Lagrange, 16 (cortile) c17288

PER GIARDINI
Verande - Caffè - Birraria
MOBILI SPECIALI
Tende per balconi, terrazzi e negozi
Carrozzelle da bambini 12231
— Poltrone e panche per ammalati —
Angelo Porino
TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 86
presso il monumento

Fornitore della R. Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN
Fabbrica di Impermeabili
TORINO, Portici Piazza Castello, 29
MILANO, Via Santa Margherita (Palazzo Hermann)
GENOVA, Via XX Settembre, di fianco alla nuova Borsa
Spolverini per viaggio e per automobile - Vasche da bagno di gomma pieghevoli per viaggio. 8?M



AGENTI GENERALI PER L'ITALIA
PIETRO CIGALA e C. Via Nizza, 80 — TORINO —
Macchinario visibile in funzione
CATALOGHI GRATIS

I Motori "NATIONAL,,
a olio pesante e benzina
danno la forza motrice più sicura ed economica per le piccole industrie e per l'agricoltura.
Consumo da 3 a 12 centesimi per cavallo-ora e seconda della forza. 7121

Psiche

F. BISLERI e C.o — Milano. 1933

Appendice della *Stampa* (107

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

Quella era la nuova e brutale realtà; altro che il sogno luminoso cui si era abbandonato un momento prima! Eppure, appena il vecchio Simili ebbe lasciato il Museo, si sentì ripreso dal seducente pensiero: egli non rivedeva più che il suo padrino e il signore che tanto gliele ricordava pel fidanzamento col volto e più ancora; rimaneva *a* la moglie, agli altri! Ma che erano spariti per sempre con lei... Dove si erano rifugiati? Erano ancor tutti vivi? Che vergogna e che tristezza per lui! Se il suo protettore fosse stato davvero suo figlio, che bei ricordi, che bella famiglia avrebbe dovuto recargli! Ma sarebbe poi necessario metterlo a parte del brutto passato?...

* *

All'improvviso, deciso ormai al sacrificio della propria indipendenza, maestro Simili si ravvide che il fidanzamento del signor Gaubert, in via della Cisterna. Egli era davvero un povero uomo che andava a implorare un umile impiego... Dove era andata l'antica fierezza dell'artista? Sta la via sciagia ben altre fibre, ben altri caratteri! Entrato nel cortile dello stabilimento chiese al custode di poter parlare a al signor Bernardo... a...

— Il signor Bernardo? Di chi intendete parlare?... Non basta un nome... Dei Bernardo ce ne sono diversi, qui. Private a vedere se è lì, il vostro Bernardo! e così dicendo gli indicò un uscio che non metteva in nessun ufficio; ma in un reparto di fabbrica. Maestro Simili fece qualche passo a quella volta; ma, ricordandosi la sommaria indicazione che Bernardo gli aveva data, capì che egli non poteva trovarsi da quella parte e tornò ad interrogare il custode.

— Scusate... Siete ben sicuro che si trovi là?....

— Ma chi?

— Il signor Bernardo... Suppongo che sia negli uffici...

Il custode ribattè vivacemente e quasi respinse il povero vecchio gridandogli di non potere indovinare quale fosse il « signor Bernardo » che cercava.

— Bernardo Lanicine, operaio aggiustatore? Oppure il signor Bernardo Béju?... Bisognava spiegarsi subito! Se si tratta del signor Bernardo Béju... allora, allora naturalmente, è negli uffici. Scilfe al primo piano, a destra...

Fortunatamente, il custode aveva voltato le spalle a maestro Simili e non si accorse che il poveruomo stava per cadere come se lo avessero colpito con una mazza sul capo.

Non era fantasticheria, dunque, la sua! La speranza che gli aveva gonfiato il cuore era una realtà: aveva ritrovato suo figlio, il suo Bernardo! Dio, che tumulto di sentimenti! Alla gioia incomparabile che lo faceva piangere fino a stordirlo, all'emozione prepotente che gl'impediva di reggersi, si mescolava un senso di paura, di sgomento, di atroce dubbio.

Come? Egli sarebbe andato ora davanti a quel signore suo protettore per gridargli: ecco, questo è (uo padre, io sei il mio figlio perduto? Eppoi tutta la storia triste di una famiglia abbandonata, di una madre derelitta, di fratelli scomparsi; tutte lagrime, tanta miseria tanta vergogna!...

No, no, meglio fuggire in fretta, tornare a nascondersi, scrivere una lettera al benefattore per annunciargli di non poter sacrificare l'unico bene che gli resta: la libertà; andare a morire in silenzio...

Ma mentre si allontanava, credendo sgraziatamente di averla finita per sempre con l'officina e l'impiego e il gran tormento che gli roteava il cuore, ecco spuntar da una porta Bernardo. Scorse subito il vecchio e già andò incontro tendendogli la mano.

— Ebbene? O non vi avevo detto di salire subito in ufficio? Parlavamo proprio di voi, col signor Gaubert, in questo momento. Passate pure... Io vengo subito...

Lo condusse nell'ufficio attiguo, gli indicò lo studio del principale e gli disse:

— Siete molto stanco, nevvero? Si vede bene... Allora sedetevi un momento su questa panca e aspettate che torni... E' meglio che v'introduca io dal sig. Gaubert.

Bernardo scese nel cortile per impartire ordini e distribuire delle carte ad alcuni colposquadre dell'officina.

Intanto, maestro Simili, che non aveva avuto la forza di dire una sola parola a Bernardo, pensava:

— Ma c'è forse bisogno di gridare ai quattro venti che egli è mio figlio? Che gioia, invece, custodire il segreto, vivergli accanto lasciando l'esser suo, lavorando con fedeltà, vegliando sulla salute e sulla fortuna del figlio ritrovato grande, bravo e generoso!

Pochi minuti appresso, Bernardo presentava il vecchio Simili al signor Gaubert. Questi lo esaminò attentamente e disse a Bernardo:

— Sì, ha l'aria di un brav'uomo... Deve essere intelligente... devoto come un cane... Forse un po' bisbetico, ma che importa?

— Eh già! Ho voluto avvisarvi: è stato un *bonheur*, una specie di vagabondo... E se voi, signor Gaubert, non credete prudente assumerlo il posto di custode, potremo collocarlo nell'officina, per altre faccende...

— Nient'affatto! Mi va, mi va, al contrario... Naturalmente, egli resterà sempre sotto la vostra sorveglianza personale...

Poi volgendosi al vecchio:

— Vi chiamate?

Senza esitazione, maestro Simili rispose:

— Anatolio, Filippo, Aristide Cardon... nato a Laugre, nell'alta Marna...

Era vero: il silenzio di Roncherolles era terribilmente eloquente. Essi si guardarono; si videro come gli spettri. Erano gli spettri della loro giovinezza, del loro delitto. D'un tratto, senza motivo, Roncherolles, con voce pensosa, disse:

— Io odio quel Nostradamus. E tu Saint-André?

Il maresciallo rabbrividì, come aveva rabbrividito quando il suo vecchio camerata gli aveva parlato di Rinaldo; e rispose:

— Odio quell'indovino, quel mago, quello stregone, quell'inviato dall'inferno; lo odio, perchè l'altra sera, a corte, mi fece paura.

— Dobbiamo liberarci di quell'uomo, gran-prevosto. D'altronde, il re lo vuole.

Roncherolles continuava a scuotere il capo; poi, bruscamente, chiese:

— Hai guardato bene i suoi occhi? Hai ascoltato bene la sua voce?

Saint-André ebbe un fremito; ed accennò di sì col capo.

— Ebbene — riprese Roncherolles — io giurerei d'aver già veduti quegli occhi dammeggianti; giurerei d'avere già udito quella voce dal timbro di bronzo, che vi risuona nella testa come una campana suonata a stormo ed a morte. Saint-André, noi abbiamo già conosciuto quel Nostradamus!

Vi fu tra i due complici un lungo silenzio. Essi non si guardavano. Ciascuno doveva combattere le idee spaventose da cui era assalito. Ciascuno di essi pensava:

— Perchè lo stregone mi ha minacciato? Perchè mi odia Nostradamus?

— Gran prevosto — ridicì Saint-André — è necessario che a qualunque costo ci liberiamo di quell'uomo.

— Sì! — fece Roncherolles con accento implacabile.

E ricaddero entrambi nelle loro meditazioni.

Roncherolles, come poco avanti, disse d'un tratto:

— Maria di Croixmart è morta. Dieci volte sono stato alla sua tomba, nel cimitero degli Innocenti.

— Ella è nella tomba — fece Saint-André. — Ah! Ah! Il nostro buon re era innamorato; in quel tempo, fece fare una tomba alla morta.

— Quella è morta — riprese Roncherolles — più nulla da temere da quel lato.

— Ed il bambino è morto! — aggiunse Saint-André.

— Non siamo stati noi ad uccidere Maria di Croixmart — mormorò Roncherolles, livido — fu il delfino Francesco, che, per gelosia, la pugnalò.

— E non siamo stati noi ad uccidere il bambino — balbettò Saint-André, con la fronte madida di sudore. — Fu Brabant-le-Brabançon, che s'incaricò della faccenda.

Un nuovo silenzio, lunghissimo. Poi, Roncherolles, sordamente:

— Anche il bambino è morto....

Saint-André ripetè:

— E' morto....

In quel momento, un uomo, trafelato per aver corso, fu introdotto nella vasta sala da pranzo. Era il barone di Lagarde. Egli si diresse rapidamente verso i due vecchi amici, che si erano alzati in piedi, presi, senza saperne il perchè, da una spaventevole inquietudine. Lagarde disse:

— Il dannato pallonière non è morto! Reale di Beaurevers è uscito vivo dai rottami della pettola incendiata. Badate, signori, Reale di Beaurevers è vivo!...

(*Continua*).

— Avete la vostra carta?

— Qui no, signore... Posso portarle questoggi...

— Eseguitavate, mi ha detto il signor Bernardo, il mestiere del cicerone al Louvre, nevvero?

— Non è un mestiere, signore... Ma siccome il mio andò a rotolii...

— Quale?

— Ah, signor mio! Era più che un mestiere: era un'arte... Guadagnavo fino a venti franchi al giorno facendo incisioni di ogni specie, per libri, romanzi, giornali illustrati... Poi è venuto il progresso, hanno inventato i processi fotomeccanici e sono restato sul lastrico!... A quarant'anni io non potevo imparare un mestiere... e mi sono ridotto a far da guida nei Musei. E al Louvre ho avuto la fortuna di rendere qualche servizio al signor Bernardo e alla signorina vostra figlia...

Il signor Gaubert concluse, sorridendo:

— Benissimo, adunque! Portatemi, nel pomeriggio, la vostra carta in regola e lunedì mattina entrerete qui. Arrivederci, brav'uomo!

E gli diede anche la mano, con affabilità.

Il vecchio padre Béju... no, Anatolio, Filippo, Aristide Cardon... maestro Simili, uscì lieto, con passo maldistrmente leggero, la testa alta, non senza gettare un'occhiata sdegnosa sul villano custode che aveva creduto di umiliarlo, un momento innanzi.

Era davvero felice: avrebbe lavorato accanto alla sua creatura, al suo Bernardo; ai nuovi alcuno avrebbe conosciuto il mistero. Come un cane da guardia, sarebbe restato là fino alla morte per proteggere il figliuolo ritrovato...

VIII.

L'avventuriero

Una mattina, quando Filippo Gaubert era di pessimo umore in seguito ad una valanga di cattive notizie sugli affari — qui un cliente era fallito, là si volevano diminuire le ordinazioni, il prezzo del rame saliva, lo consegne ritardavano... — una mattina, adunque, al padrone corrucciato e tremendo fu annunciato il signor barone di Gorg.

— E chi lo ha mai conosciuto, costui? Non ho tempo da perdere con baroni che non conosco... Rispondetegli che non ci sono...

Ma poi si ricredette, deplorò tali uscite stizzose, pensò che non si sa mai che cosa porti la visita di uno sconosciuto, gli parve, anzi, di aver già udito il nome di quel barone, e diede ordine di farlo entrare immediatamente.

Stava assumendo un'aria un po' meno brusca, quando la persona che varcava la soglia dello studio uscì in queste esclamazioni:

(*Continua*).